

RASSEGNA STAMPA
del
14/06/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-06-2012 al 14-06-2012

13-06-2012 Il AGV Velino FINANZIAMENTO PARTITI AI TERREMOTATI: SENZA DL NON SARÀ TRASFERIBILE	1
13-06-2012 Adnkronos Immigrati, soccorso gommone nel canale di Sicilia con 48 persone a bordo	2
13-06-2012 Adnkronos Terremoto: Fiat, raddoppieremo somma raccolta da donazioni	3
13-06-2012 Adnkronos Maltempo, Coldiretti: a Venezia danni all'agricoltura per 4 mln di euro	4
13-06-2012 Adnkronos Terremoto: a Genzano 'Artisti del Lazio uniti per l'Emilia'	5
13-06-2012 Affari Italiani (Online) Terremoto, 800 posti letto Da Facebook nasce l'idea	6
13-06-2012 Affari Italiani (Online) Terremoto, l'allarme di Mantova "Discriminati rispetto all'Emilia"	7
13-06-2012 Affari Italiani (Online) Il Pd incontra il Parlamento europeo Crisi e terremoto, ma non solo...	9
13-06-2012 AgenParl PARTITI: SENATORI PDL, GOVERNO FACCIA DECRETO PER ASSEGNARE RATA LUGLIO A TERREMOTATI	10
13-06-2012 AgenParl TERREMOTO: GIRLANDA (PDL), FAVORIRE RICOSTRUZIONE TENENDO LONTANA CRIMINALITA'	11
13-06-2012 AgenParl TERREMOTO: DOMANI BALDUZZI A MIRANDOLA IN VISITA A STRUTTURE SANITARIE	12
13-06-2012 AgenParl TERREMOTO: STATO MAGGIORE DIFESA, 'UNA ACIES', NUOVO DISPOSITIVO MILITARE IN ZONE COLPITE	13
13-06-2012 AgricolturaOnWeb Sisma, le proposte di Confagricoltura	14
13-06-2012 AgricolturaOnWeb Tornado a Venezia, 4 milioni i danni all'agricoltura	16
13-06-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es GLI ALUNNI DELLA SCUOLA "IL MULINO MAGICO" DI ATENE PER I BAMBINI TERREMOTATI DELL'EMILIA ROMAGNA	17
13-06-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ SOLIDARIETÀ ITALIANA IN MUSICA di Franco Esposito	18
13-06-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es "RIVEDENDO L'AQUILA": DA DOMANI LA MOSTRA ALL'IIC DI COLONIA	20
13-06-2012 America Oggi Sisma. "Impegno totale per ripartire". Questa la promessa del ministro Passera	21
13-06-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Emilia - Il Comune di Bologna promuove l'hackthon terremoto	22
13-06-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Emilia - Fassino: "Concerto benefico a favore dei cittadini di Mirandola"	23
13-06-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Emilia - Roma, inaugurata nuova linea metropolitana. Alemanno: "L'incasso di oggi a favore delle popolazioni colpite"	24
13-06-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto Emilia - Comune Milano aprirà il 15 giugno un conto corrente per donazioni	25

13-06-2012 Asca	
Protezione civile: decreto riforma in Aula Camera dal 18 giugno	26
13-06-2012 Asca	
Partiti: Vizzini, per rata luglio a terremotati serve decreto governo	27
13-06-2012 Asca	
Terremoto: a Bologna vertice lampo Formigoni-Errani-Zaia	28
13-06-2012 Asca	
Terremoto: Protezione Civile, 16126 persone assistite	29
13-06-2012 Asca	
Terremoto: visita di Gabrielli al campo della Basilicata a Carpi	30
13-06-2012 Asca	
Terremoto: Psr Umbria, 5 mln per Emilia Romagna e Abruzzo	31
13-06-2012 Asca	
Terremoto: Marini (Umbria), protezione civile figlia sismma del 1997	32
13-06-2012 Asca	
Partiti: senatori Pd Emilia,deliberante per tranche luglio a terremotati	33
13-06-2012 Asca	
Terremoto: Formigoni, tenere conto anche dei danni del mantovano	34
13-06-2012 Avvenire	
Come un contropiede	35
13-06-2012 Avvenire	
Terremoto, abbattuto il campanile di Bondanello	37
13-06-2012 Avvenire	
Migrantes: Chiesa vicina agli stranieri per loro dolore e prove lontani da casa	38
13-06-2012 Avvenire	
Oltre un miliardo di danni alle chiese	39
13-06-2012 Avvenire	
il fatto	41
13-06-2012 Avvenire	
«Abatteremo solo ciò che è irrecuperabile»	42
13-06-2012 Avvenire	
Con le famiglie oltre ogni paura	43
13-06-2012 Avvenire	
Gemellaggi e solidarietà i ragazzi protagonisti	44
13-06-2012 Blog Amici di CorriereAL	
[BlogLettera] Valle San Bartolomeo: via libera all'Ecomostro	45
13-06-2012 Comunicati-Stampa.net	
Solidarietà all'Emilia: dove acquistare il Parmigiano terremotato'	46
13-06-2012 Comunicati-Stampa.net	
1000 musicisti in concerto per sostenere i terremotati	47
13-06-2012 Comunicati-Stampa.net	
"Cuore di soldato. Emergenze, traumi, risorse" Domenica a Viterbo	48
13-06-2012 Comunicati.net	
Perchè il terremoto in Emilia? la parola alla scienza da Meteo Web..... INGV	49
13-06-2012 Comunicati.net	
Post-terremoto nel ferrarese: l'azione proterremotati dei Tifosi della SPAL	51
13-06-2012 Comunicati.net	

TERREMOTO, IL SENSORE CHE VERIFICA LA SOLIDITA' DEGLI EDIFICI	52
13-06-2012 Corriere della Sera	
Passera agli imprenditori: «Non sarete lasciati soli»	53
13-06-2012 Corriere della Sera	
E il Professore disse ai tre leader: ho bisogno di aiuto anche in Europa	54
13-06-2012 Corriere informazione	
Terremoto: aggiornamenti sulle scosse del 13 giugno	57
13-06-2012 Dire	
Ministro Clini: per sviluppo credito imposta 40% salario nuovi eco-occupati "Ci saranno minori entrate, 360 mln dal 2013 al 2015, ma poi esborso azzerato".	58
13-06-2012 Dire	
Trasporti, da domani apre linea B1 della metro da Bologna a Conca d'Oro Annuncio del sindaco Alemanno: incasso biglietti di domani alle popolazioni colpite dal terremoto	59
13-06-2012 Dire	
Guidoboni: "Un terremoto forte ogni 4-5 anni ma l'Italia se lo dimentica " Alla conferenza stampa di Italia Nostra parla l'esperta di storia dei terremoti	60
13-06-2012 Dire	
Terremoto, senatori Pd a governo: fare chiarezza sul fracking'	61
14-06-2012 L'Espresso	
L'emergenza può attendere	62
14-06-2012 L'Espresso	
Senza Frontiere	65
14-06-2012 Fai Informazione.it	
I Capitani di Castello chiedono la legge sulla Protezione Civile	67
13-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it	
Gravi danni al campo di Fossoli. Il terremoto sfigura la memoria dell'Olocausto	68
13-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it	
Terremoto, sfollati nei campi e isolati dal mondo. Il Fatto regala quattro tv (video)	70
13-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it	
Emilia, adotta una scuola terremotata	72
13-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it	
Beni confiscati, l'impegno non si brucia	73
13-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it	
Terremoto, rischio infiltrazioni mafiose nella ricostruzione	75
13-06-2012 Il Gazzettino	
Nuova scossa di magnitudo 4,3 nella notte Il ministro alle aziende: Impegno totale	77
13-06-2012 Il Gazzettino	
Imu rinviata, Comuni a rischio default	78
13-06-2012 Il Gazzettino	
Maturità, niente deroghe a Rovigo: gli scritti si faranno	79
13-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Fiamme in Puglia 5 ettari in fumo	80
13-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Tornado di ieri a Venezia: molti danni e tre feriti lievi	81
13-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Il 'nonno di Heidi' fa sorridere l'Emilia	83
13-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Fracking e terremoto: la posizione di Legambiente	84

13-06-2012 Il Giornale di Vicenza.it Nuove scosse, crepe nelle scuole	86
13-06-2012 Il Giornale di Vicenza.it Crolla la croce dal tetto della chiesa	88
13-06-2012 Il Giornale di Vicenza.it «Disponibili a concludere cicli di produzione degli artigiani modenesi»	90
13-06-2012 Il Giornale di Vicenza.it Terremoti/ Raccolti oltre 13 mln tra sms solidali e donazioni	92
13-06-2012 Il Giornale Le voci di 2 anni fa sull'ex capo della Protezione civile	93
13-06-2012 Il Giornale Il terrore dopo i crolli: incinta perde il bimbo e muore	94
13-06-2012 Il Giornale Risarciti solo se assicurati Ma per stavolta c'è la deroga	95
13-06-2012 Il Giornale Ultima beffa: la casa va demolita? A dover pagare sono i terremotati	96
13-06-2012 Il Giornale.it Se l'alluvionato aiuta i terremotati	98
13-06-2012 Il Grecale Foggia, incendio in tre impianti ENEL	99
13-06-2012 Il Giornale dell'arte.com Terremoti e prevenzione: a 32 anni dall'Irpinia, la storia si ripete	100
13-06-2012 Julie news Rischio sismico. De Feo (Pdl): "chiedo al ministro Ornaghi tutela per la Cappella degli Scrovegni di Padova"	103
13-06-2012 Julie news acquisto termovalvolizzatore di Acerra: approvato l'emendamento di Paolo Russo	104
13-06-2012 LiberoReporter Terremoto: il dato satellitare aiuta a individuare le faglie dei terremoti del 20 e 29 Maggio	105
13-06-2012 Il Mattino (Nazionale) Modena. Secondo la statistica forse non sarà conteggiata tra le vittime del sisma che ha devast...	106
13-06-2012 Il Messaggero Metro B1, passeggeri a bordo	107
13-06-2012 Il Quotidiano.it Personale comunale in Emilia per la popolazione terremotata	108
13-06-2012 Quotidiano.net Terremoto, ancora scosse nella notte Vertice tra Errani, Formigoni e Zaia	109
13-06-2012 Redattore sociale Terremoto, oltre 800 posti letto offerti dai cittadini su facebook	111
13-06-2012 La Repubblica servizio di protezione civile accordo con i vigili del fuoco	113
13-06-2012 La Repubblica i capannoni ai terremotati via all'iter per la concessione	114
13-06-2012 La Repubblica requiem di brahms per i terremotati	115
13-06-2012 La Repubblica il terremoto fa un'altra vittima è martina, la mamma di finale	116

13-06-2012 La Repubblica	
servizio civile salvo per i prossimi due anni riccardi trova i fondi, lavoro a ventimila volontari	117
13-06-2012 La Repubblica	
incendio a ostuni in fiamme 45 ettari	118
13-06-2012 La Repubblica	
alluvioni, dall'europa arrivano 18 milioni	119
13-06-2012 La Repubblica	
famiglie in fuga da via serpotta - romina marceca	120
13-06-2012 La Repubblica	
gli angeli del parmigiano dalle dolomiti alpini e vigili per salvare le forme cadute - jenner meletti ...	121
13-06-2012 La Repubblica	
il sindaco: "palagiustizia inagibile entro l'estate via al trasferimento" - francesca russi	123
13-06-2012 La Repubblica	
saviano a bologna racconterà dal palco "il romanzo della crisi" - luca fraioli	124
13-06-2012 La Repubblica	
a fuoco due uliveti confiscati alla mafia	126
13-06-2012 La Repubblica	
i roghi della mafia in campi e aranceti così i clan si vendicano delle confische - attilio bolzoni	127
13-06-2012 La Repubblica	
l'ultimo appello alla maggioranza "subito le riforme o il paese affonda"	129
14-06-2012 Repubblica.it	
La terra trema tra Perugia e Terni Una scossa di magnitudo 2.4	131
14-06-2012 La Sentinella	
costruzioni, freno della regione	132
14-06-2012 La Sentinella	
montalto, dagli incassi della cava lavori contro il rischio sisma	133
14-06-2012 La Sentinella	
brevi	134
14-06-2012 La Sentinella	
la terra torna a tremare passera promette più aiuti	135
13-06-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Squinzi nelle aree terremotate: servono vere misure d'emergenza	136
13-06-2012 Il Sole 24 Ore	
«Servono vere misure d'emergenza»	138
13-06-2012 Il Sole 24 Ore	
«Dobbiamo ripartire il cliente non aspetta»	139
14-06-2012 Il Sole 24 Ore	
«Perso il 70% dell'attività»	140
14-06-2012 Il Sole 24 Ore	
Rischio caos per i valichi chiusi	141
14-06-2012 Il Sole 24 Ore	
«Aiuti per dare continuità alla produzione»	142
14-06-2012 Il Sole 24 Ore	
Se i nostri valichi sono una frana	143
13-06-2012 La Stampa (Torino)	
Terremoto, faccia a faccia tra Passera e industriali::«Sul fronte dell'e...	144
13-06-2012 La Stampa (Torino)	

Il gettone alle vittime del terremoto::All'unanimità i co...	145
13-06-2012 La Stampa (Torino)	
"Le cosche all'assalto delle terre confiscate"::Nel cimitero di Parta...	146
13-06-2012 Il Tempo	
Nuove scosse in Emilia Terrore nel Modenese	147
13-06-2012 Tgcom24	
Sisma, soldi partiti a rischio	148
13-06-2012 Tiscali news	
Sisma Emilia, si sono mosse due faglie	150
13-06-2012 Vita non profit online	
La solidarietà sfiora i 18 milioni	151
13-06-2012 Vita non profit online	
Docenti volontari cercansi	153
13-06-2012 Vita non profit online	
Edenred: in 500 mila ogni anno beneficiano dei vaucher sociali	155
13-06-2012 Vita non profit online	
Con gli Scout il campo a "misura di bimbo"	156
13-06-2012 WindPress.it	
TERREMOTO, A MEDOLLA UNA TENDA PER INFORMARE LE IMPRESE	157
14-06-2012 marketpress.info	
PROTEZIONE CIVILE: REGIONE A PARLAMENTARI FVG, SALVIAMO MODELLO FRIULI	158
14-06-2012 marketpress.info	
ROSSI: "DALLA REGIONE TOSCANA OLTRE 5 MILIONI DI EURO PER RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO A PROCCHIO"	159
14-06-2012 marketpress.info	
SÌ DELLA REGIONE PUGLIA ALL'IMPIANTO DI AFFINAMENTO DELLE ACQUE A MESAGNE	161
14-06-2012 marketpress.info	
SISMA, LA SOLIDARIETÀ PER L'EMILIA-ROMAGNA PARLA TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. OLTRE 13 MILIONI DI EURO RACCOLTI FINO AD OGGI TRA CONTO CORRENTE DELLA REGIONE, SMS SOLIDALI E DONAZION	162

FINANZIAMENTO PARTITI AI TERREMOTATI: SENZA DL NON SARÀ TRASFERIBILE

(2) - il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, II

"FINANZIAMENTO PARTITI AI TERREMOTATI: SENZA DL NON SARÀ TRASFERIBILE"

Data: **14/06/2012**

Indietro

FINANZIAMENTO PARTITI AI TERREMOTATI: SENZA DL NON SARÀ TRASFERIBILE (2)

Roma - Il governo dovrà emanare un decreto legge prima della fine del mese di giugno altrimenti la tranche di luglio dovrà andare automaticamente alle forze politiche

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - È stato il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Antonio Malaschini a evidenziare la "falla" nel provvedimento uscito da Montecitorio. Lo stesso sottosegretario ha dato l'assenso del governo alla proposta del decreto legge che, annuncia Vizzini, "che già dovrebbe essere varato dal prossimo Consiglio dei ministri". I senatori di Pdl, Pd e Idv hanno sposato l'idea del decreto legge che differirebbe d'ufficio il termine di maturazione della rata di finanziamento ai partiti prevista per luglio. "Un atto dovuto per sostenere gli interventi di primo aiuto e di ricostruzioni per le popolazioni colpite dal terremoto e soprattutto per dissipare ogni dubbio sulla seria intenzione del Pdl di rinunciare alla rata del finanziamento", hanno sottolineato i senatori del Popolo della libertà in commissione Affari costituzionali Francesco Nitto Palma, Andrea Pastore, Carlo Sarro e Ferruccio Saro.

"Ho chiesto al governo a nome di tutta la commissione di emanare un decreto legge che blocchi qualunque erogazione di somme ai partiti politici finché non è approvato il disegno di legge e se lo ritiene, con lo stesso decreto, di destinare le somme risparmiate ai terremotati". Lo riferisce ai giornalisti in Senato il presidente della commissione Affari costituzionali Carlo Vizzini in merito alla legge sul finanziamento dei partiti approvata alla Camera e ora all'esame di Palazzo Madama. Il testo infatti prevede che il ministero dell'Economia con un decreto possa trasferire i risparmi (91 milioni per il 2012) alle popolazioni colpite da terremoti a partire dal primo gennaio 2009. Decreto da emanare entro 15 giorni dalla data entrata in vigore della legge, ma dal momento che il diritto per i partiti a incassare la tranche di finanziamento di luglio maturerebbe a partire dal primo del mese, non ci sarebbe il tempo per fare il decreto del Mef con i partiti che così entrerebbero in possesso della tranche. (ilVelino/AGV)

(gat) 13 Giugno 2012 18:13

Immigrati, soccorso gommone nel canale di Sicilia con 48 persone a bordo

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"Immigrati, soccorso gommone nel canale di Sicilia con 48 persone a bordo"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Immigrati, soccorso gommone nel canale di Sicilia con 48 persone a bordo

ultimo aggiornamento: 13 giugno, ore 11:59

Roma - (Adnkronos) - Prima che il natante affondasse, i migranti sono stati strabordati sulla motovedetta della Guardia Costiera e portati a Porto Palo. Tra di loro 14 donne, di cui due incinte. Fermati gli scafisti dello sbarco di ieri tra loro tre minori

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Roma, 13 giu. - (Adnkronos) - La Guardia Costiera di Catania ha soccorso a 15 miglia a sud di Pozzallo un gommone con 48 persone a bordo, tra cui 14 donne, di cui due incinte. Alle 21:40 di ieri l'Autorita' marittima maltese ha comunicato alla Guardia Costiera italiana, la presenza, al confine fra le acque di soccorso italo-maltesi, di un gommone in difficolta' con migranti a bordo.

La Centrale Operativa della Guardia Costiera di Roma ha cosi' allertato la Capitaneria di Porto di Catania che ha disposto l'uscita della motovedetta 304 che, a 15 miglia a sud di Pozzallo ha intercettato il gommone, ormai sgonfio. Prima che il gommone affondasse, i migranti sono stati tutti fatti trasbordare sulla motovedetta della Guardia Costiera e portati in salvo a Porto Palo, dove sono giunti intorno alla mezzanotte.

Diciotto giovani egiziani, tra cui tre minorenni, sono stati fermati perche' ritenuti gli scafisti del motopesca sul quale sono stati bloccati ieri altri 54 loro connazionali che stavano per sbarcare sulla costa sud della Sicilia. I reati ipotizzati sono quelli di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I provvedimenti sono stati eseguiti dagli agenti della squadra mobile di Ragusa, dai militari della Guardia di finanza di Pozzallo e dai carabinieri della compagnia di Modica

Terremoto: Fiat, raddoppieremo somma raccolta da donazioni

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Fiat, raddoppieremo somma raccolta da donazioni"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Fiat, raddoppieremo somma raccolta da donazioni
ultimo aggiornamento: 13 giugno, ore 08:28

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 13 giu. -(Adnkronos) - Per sostenere le popolazioni che sono state duramente colpite dal terremoto in Emilia-Romagna, Fiat S.p.A. ha deciso di aprire tra i suoi dipendenti una raccolta fondi a favore della Croce Rossa Italiana, che e' in prima linea nelle operazioni di assistenza e soccorso. E' quanto si legge in una nota che sottolinea come il Lingotto si impegni a raddoppiare la somma di denaro che sara' raccolta dai suoi dipendenti che vorranno sostenere questa iniziativa umanitaria. I dipendenti potranno rivolgersi direttamente al sito internet della Croce Rossa Italiana per avere le modalita' di donazione.

ixA

Maltempo, Coldiretti: a Venezia danni all'agricoltura per 4 mln di euro

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Maltempo, Coldiretti: a Venezia danni all'agricoltura per 4 mln di euro"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Maltempo, Coldiretti: a Venezia danni all'agricoltura per 4 mln di euro

ultimo aggiornamento: 13 giugno, ore 14:15

Venezia - (Adnkronos) - Serre distrutte, raccolto perduto, piante da frutto sradicate, vigneti divelti, questo il bilancio della tromba d'aria che ieri si è abbattuta lungo il litorale veneziano per circa 50 km

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Venezia, 13 giu. (Adnkronos) - Serre distrutte, raccolto perduto, piante da frutto sradicate, vigneti divelti, questo il bilancio della tromba d'aria che ieri si è abbattuta lungo il litorale veneziano. Un vortice che ha interessato una fascia di circa 50 km, e alcuni e decine di ettari coltivati a ortaggi, frutta e fiori. La conta dei danni rilevati da Coldiretti ammonta a 4 milioni di euro concentrati nell'area di Cavallino Tre Porti, Caorle e Eraclea con epicentro l'Isola di Sant' Erasmo dove circa 80 agricoltori continuano a praticare con innovazione la tradizione dell'agricoltura storica che fu l'emblema della Serenissima Repubblica.

"Intere coltivazioni di zucchine, cetrioli, pomodori, melanzane, piselli e carciofi violetti distrutti, oltre alla produzione frutticola e florovivaistica", sottolinea Coldiretti Veneto che ha già chiesto lo stato di calamità.

Gli imprenditori agricoli sono già al lavoro per ripristinare il territorio insieme alla protezione civile e ai vigili del fuoco, in un'ottica di reciproco servizio verso i cittadini consumatori ai quali va garantita la sicurezza e anche la fornitura di prodotti di qualità ai mercati agricoli.

Terremoto: a Genzano 'Artisti del Lazio uniti per l'Emilia'

- Adnkronos Spettacolo

Adnkronos

"*Terremoto: a Genzano 'Artisti del Lazio uniti per l'Emilia'*"

Data: **14/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: a Genzano 'Artisti del Lazio uniti per l'Emilia'

ultimo aggiornamento: 13 giugno, ore 19:20

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 13 giu. (Adnkronos) - Sono molte le iniziative per sostenere le popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Domenica 24 giugno alle ore 21.00 il Palacesaroni di Genzano di Roma ospiterà 'Artisti del Lazio uniti per l'Emilia', una serata che vedrà protagonisti della musica, del cinema e dello spettacolo insieme per raccogliere fondi da devolvere alle popolazioni colpite dal sisma.

Sul palco ci saranno Franco Califano, Mariella Nava, Nathalie, Matteo Branciamore, Piero Mazzocchetti, Marco Garofalo, Giulia Anania, Alessandra Serra, Massimo Di Cataldo, Finley, Velvet, Avim-B, Agostino Penna, Andrea Perroni, Piotta, Marco Guazzone e tanti altri. Dalla Tasmania, Dott Reed sarà la guest star internazionale.

Lo spettacolo, promosso dall'associazione di volontariato 'Rock no war', che gestirà gli incassi della serata, sarà presentato da Julian Borghesan, conduttore del programma Start di Rai Radio1, e Gianmaurizio Foderaro responsabile musica di Rai Radio1, con la partecipazione di Stefania Orlando e Sabrina Blasi. "Il ricavato di questa serata è molto prezioso, sono soldi che verranno impiegati per le imminenti necessità sul territorio", spiega Giorgio Amadessi, presidente dell'onlus 'Rock no war'.

Terremoto, 800 posti letto Da Facebook nasce l'idea

- Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

"Terremoto, 800 posti letto Da Facebook nasce l'idea"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Terremoto, 800 posti letto

Da Facebook nasce l'idea

Lievi scosse continuano a sentirsi ogni giorno in Emilia. Chi vive in macchina o in tenda continua ad avere paura. E così nasce **l'offerta che arriva direttamente dai cittadini** della rete. **Il gruppo Facebook "Un tetto per la Bassa" si trasforma in un sito web** pronto a diventare un database condiviso con i comuni emiliani per gestire l'emergenza casa del dopo sisma. E un decalogo ospite/ospitante regolerà il soggiorno

Mercoledì, 13 giugno 2012 - 11:35:00

MODENA - Oltre 300 alloggi privati a disposizione degli sfollati, per un totale di circa 800 posti letto tra stanze vuote in casa con una famiglia e appartamenti sfitti, di cui il 90% in Emilia-Romagna. Più altre 100 schede ancora in fase di elaborazione e senza contare camper, roulotte, casette di legno e alberghi. Sono le offerte arrivate finora a "Un tetto per i cittadini della Bassa", il gruppo Facebook nato - d'accordo con l'assessore provinciale all'Ambiente e alla protezione civile di Modena Stefano Vaccari - per raccogliere i riferimenti delle persone disponibili a ospitare, senza distinzione di razza o religione, chi è rimasto senza casa in seguito al sisma che ha colpito soprattutto l'Emilia. E, da pagina Facebook, l'iniziativa si trasforma in un sito Internet (<http://www.untettoperlabassa.it/>) "per razionalizzare al meglio la domanda e l'offerta di alloggi e diventare così un database condiviso a disposizione delle amministrazioni locali", spiega Vittorio Molinari, uno degli ideatori del progetto. Il sito web sarà on line tra 2 giorni.

"Non vogliamo sostituirci alle istituzioni, ma essere di supporto in quella fase che presto diventerà di seconda accoglienza - continua Molinari - Per questo, se le vorranno, daremo le chiavi d'accesso alla parte non pubblica del sito sia ai Coc, i Centri operativi comunali che già gestiscono questo tipo di servizio e che è bene facciano da garante, sia all'assessorato alla Protezione civile della Provincia di Modena. E se le istituzioni vorranno prendere in mano le redini del database, noi siamo disposti a tirarci indietro". Alla prossima riunione dei sindaci colpiti dal sisma con la Protezione civile di Modena, infatti, dovrebbe partecipare anche "Un tetto per i cittadini della Bassa".

E presto sarà pronto anche un decalogo ospite/ospitante, che dovrà essere sottoscritto da entrambe le parti, e che regolerà il soggiorno tra i privati. Dopo le dichiarazioni del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, che ha detto di non voler ricorrere né a container né a prefabbricati in stile L'Aquila per risolvere il problema dell'emergenza casa nel post-terremoto ma di preferire la soluzione degli alloggi sfitti, l'idea di istituzionalizzare "Un tetto per i cittadini della Bassa" sembra andare in quella direzione. "La pagina Facebook resterà aperta solo per creare sinergie con altre iniziative, stimolare il dibattito sul dopo sisma e raccogliere testimonianze", dice Molinari.

Ma quante sono le persone che hanno trovato ospitalità nelle soluzioni abitative offerte dai privati cittadini? "Per ora abbiamo sistemato 50 casi d'emergenza, ma non abbiamo ancora stimolato la domanda tra gli sfollati perché prima vogliamo che tutto segua regole procedurali certe, un sistema di gestione ben definito e che anche i comuni si allineino tra loro nel decidere come gestire chi trova un'autonoma sistemazione abitativa", spiega Vittorio Molinari. Il Comune di Soliera (Modena), ad esempio, riconosce un indennizzo ai proprietari che mettono a disposizione appartamenti sfitti a chi è rimasto senza casa in seguito alla dichiarazione di inagibilità. Rimane comunque valida per tutti gli sfollati l'ordinanza della Protezione civile che autorizza ad assegnare, ai nuclei familiari disagiati per il terremoto, un contributo per chi sceglie una sistemazione autonoma di 100 euro al mese per ogni componente abitualmente e stabilmente residente nell'ex abitazione fino a un massimo di 600 euro mensili. Per

chi volesse trovare una soluzione senza mediatori, invece, c'è il gruppo Facebook "Case aperte per sfollati terremoto Emilia". (mt)

Terremoto, l'allarme di Mantova "Discriminati rispetto all'Emilia"

Terremoto/ Pastacci (provincia Mantova) ad Affaritaliani.it: "Lombardia discriminata rispetto all'Emilia" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Terremoto/ Pastacci (provincia Mantova) ad Affaritaliani.it: "Lombardia discriminata rispetto all'Emilia"
Mercoledì, 13 giugno 2012 - 10:50:00

L'INTERVISTA A DAVIDE BONI

Davide Boni, in un'intervista ad Affaritaliani.it spiega come si sta mobilitando il governo regionale per Mantova: "Abbiamo messo in campo tutta una serie di misure, perché il governo Monti è in ritardo. Pastacci ha ragione: in Lombardia non ci sono stati morti ma è stato distrutto un sistema produttivo e culturale. Basta con questa discriminazione"

Consigliere Boni, lei è originario di Mantova. Pastacci lancia accuse pesanti.

Accuse vere. Perché le zone del mantovano colpite dal terremoto sono state viste come "danni collaterali" rispetto al sisma vero che c'è stato in Emilia Romagna.

Invece non è vero.

E' vero solo che noi non abbiamo avuto morti, per fortuna. A me dispiace molto per chi ha perso i propri cari in Emilia. Ma anche a Mantova è stato distrutto un sistema produttivo. C'è un sistema culturale in ginocchio. Bisogna intervenire subito.

Voi che cosa state facendo?

Come consiglio regionale stiamo preparando, così come è stato fatto in Emilia, l'istituzione di una zona franca a Mantova. In più abbiamo deciso di fare una seduta d'aula per il 19 giugno. Con i miei colleghi abbiamo proposto lo stralcio dell'Imu e altri aiuti.

Prosegue su Antenna 3 lo speciale di Forte&Chiaro (la trasmissione in onda tutti i martedì sera dalle 20.30 alle 23 per la conduzione di Roberto Poletti) dedicato alle Province. Ogni puntata vengono analizzati quattro luoghi comuni sulle province sui quali vengono chiamati a confrontarsi su un vero e proprio ring un ospite a favore dell'abolizione delle province e un ospite contrario all'abolizione. Nella puntata di ieri sera in studio il presidente della provincia di Mantova e di Monza e Brianza (Pastacci e Allevi), l'economista Pagliarini e il professor Giuricin.

di Fabio Massa

"Ci discriminano rispetto all'Emilia Romagna". Parole forti, quelle di Alessandro Pastacci, presidente della Provincia di Mantova. Ad Affaritaliani.it rilascia dichiarazioni forti. Quasi disperate, per una terra colpita duramente dal terremoto, ma che "non ha avuto la stessa attenzione, né mediatica né politica, rispetto alla vicina Emilia"

"Abbiamo 4mila persone che sono fuori di casa, spese per 15 milioni di euro solo come Provincia. Ma a noi non è stato concesso di violare il patto di stabilità per iniziare a ricostruire. C'è bisogno di darsi una mossa in questo senso"

Alessandro Pastacci, lei è presidente della provincia di Mantova. Una terra colpita dal terremoto...

Molto colpita. Stiamo vivendo giorni molto difficili. Come Provincia siamo stati vicino ai nostri concittadini fin dal primo istante. La situazione è grave. Gravissima. Abbiamo quattromila sfollati...

Voi che cosa avete fatto?

Siamo intervenuti subito, mettendo in campo oltre 200 volontari. Abbiamo fornito un supporto costante ai cittadini in

Terremoto, l'allarme di Mantova "Discriminati rispetto all'Emilia"

difficoltà. Ma non possiamo andare avanti così.

Perché?

Perché siamo stati dimenticati. Abbiamo bisogno di risposte esaustive soprattutto sulla ricostruzione, e invece siamo stati dimenticati completamente. Tutti pensano all'Emilia - ed è giusto che ci si pensi - e nessuno a Mantova, che ha avuto danni gravissimi. Faccio un esempio: ci sono 15 milioni di euro solo di strutture provinciali danneggiate.

Che cosa chiedete?

Chiediamo di avere pari diritti tra Lombardia ed Emilia Romagna. A loro è stato concesso di violare il patto di stabilità per iniziare la ricostruzione, a noi invece questo non è stato concesso. Perché? Come faremo a riparare le scuole, colpite per 6 milioni di euro? Dobbiamo metterci in moto e rimboccarci le maniche. Ma non possiamo farlo da soli.

Il Pd incontra il Parlamento europeo Crisi e terremoto, ma non solo...

Il Pd incontra il Parlamento europeo - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Il Pd incontra il Parlamento europeo

Mercoledì, 13 giugno 2012 - 11:35:00

Se le istituzioni europee sembrano distanti dai problemi delle persone, il Pd ha cercato di avvicinare i suoi iscritti al mondo dell'Unione. Una delegazione del partito democratico ha incontrato a Strasburgo, presso il Parlamento europeo, alcuni eurodeputati italiani. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Ettore Martinelli, membro della segreteria nazionale del Pd e da Francesca Balzani, eurodeputata e membro della commissione Bilancio.

Il viaggio, parzialmente finanziato dalla commissione europea nell'ambito di un programma volto ad avvicinare i cittadini alle istituzioni comunitarie, ha permesso a 40 persone di visitare la sede di Strasburgo dove hanno assistito alla seduta plenaria del Parlamento. "In Europa si sente la necessità di un rinnovamento del sistema decisionale", afferma Martinelli che aggiunge: "Il cambiamento è iniziato in Francia con la vittoria di Francois Hollande e spero contagherà positivamente il resto d'Europa". A Strasburgo si sono riuniti 751 delegati dai 27 paesi dell'Unione che in questo momento particolare si trovano a prendere ogni giorno decisioni fondamentali per la sopravvivenza della Comunità europea.

Prima dell'apertura dei lavori i partecipanti hanno avuto modo di assistere ad un incontro informativo sulla storia dell'Ue e sugli iter di formazione delle leggi. Ma il viaggio è anche servito per raccogliere fondi per i terremotati dell'Emilia (800€) che in questo momento vivono il dramma di vedere le proprie case distrutte e il tessuto produttivo fortemente provato dalle scosse.

[Guarda la gallery](#)

ixÅ

PARTITI: SENATORI PDL, GOVERNO FACCIÀ DECRETO PER ASSEGNARE RATA LUGLIO A TERREMOTATI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PARTITI: SENATORI PDL, GOVERNO FACCIÀ DECRETO PER ASSEGNARE RATA LUGLIO A TERREMOTATI"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 13 Giugno 2012 16:31

PARTITI: SENATORI PDL, GOVERNO FACCIÀ DECRETO PER ASSEGNARE RATA LUGLIO A TERREMOTATI Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 13 giu - "Il governo emani un decreto per assegnare la rata di luglio ai terremotati. Nell'odierna seduta della Commissione Affari Costituzionali come senatori del Pdl abbiamo chiesto al governo di intervenire con decreto legge sul termine di finanziamento pubblico ai partiti, a decorrenza 1 luglio 2012. Una richiesta necessaria poiché il provvedimento all'esame della Commissione, considerati i termini procedurali, non potrebbe essere approvato entro il 30 giugno, e si correrebbe così il rischio che la tranche di finanziamento di luglio maturerebbe ugualmente e non potrebbe essere utilizzata per rimpinguare i fondi dell'emergenza terremoto in Emilia. Per ovviare a tale inconveniente abbiamo chiesto un decreto legge che differirebbe d'ufficio il termine di maturazione della rata di finanziamento ai partiti prevista per luglio. La proposta ha incontrato l'assenso del governo, rappresentato dal sottosegretario Malaschini e dopo il favorevole avviso dell'esecutivo anche i senatori del Pd e dell'Idv hanno dichiarato di aderire alla proposta del Pdl". Lo dichiarano i senatori del Pdl Francesco Nitto Palma, Andrea Pastore, Carlo Sarro e Ferruccio Saro, componenti della Commissione Affari Costituzionali. "Un atto dovuto per sostenere gli interventi di primo aiuto e di ricostruzioni per le popolazioni colpite dal terremoto e soprattutto per dissipare ogni dubbio sulla seria intenzione del Pdl di rinunciare alla rata del finanziamento".

TERREMOTO: GIRLANDA (PDL), FAVORIRE RICOSTRUZIONE TENENDO LONTANA CRIMINALITA'

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: GIRLANDA (PDL), FAVORIRE RICOSTRUZIONE TENENDO LONTANA CRIMINALITA'"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 13 Giugno 2012 16:19

TERREMOTO: GIRLANDA (PDL), FAVORIRE RICOSTRUZIONE TENENDO LONTANA CRIMINALITA' Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 13 giu - In Emilia come in Abruzzo c'è il rischio che la criminalità organizzata entri nei processi di ricostruzione, lo ha dichiarato qualche giorno fa il procuratore antimafia, Pietro Grasso.

Di fronte ad un allarme del genere l'on. Rocco Girlanda del Pdl ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno e al Ministro della Giustizia per chiedere che siano messe a disposizione tutte le misure per favorire l'immediata ricostruzione e ripresa della normale attività del tessuto economico e sociale di una delle zone più ricche e operose del nostro Paese, soprattutto nell'attuale momento di crisi, evitando sprechi di risorse pubbliche e l'intrusione di organizzazioni criminali in un territorio già duramente colpito.  

TERREMOTO: DOMANI BALDUZZI A MIRANDOLA IN VISITA A STRUTTURE SANITARIE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: DOMANI BALDUZZI A MIRANDOLA IN VISITA A STRUTTURE SANITARIE"

Data: **14/06/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 13 Giugno 2012 17:59

TERREMOTO: DOMANI BALDUZZI A MIRANDOLA IN VISITA A STRUTTURE SANITARIE Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 13 giu - Domani giovedì 14 giugno il Ministro della Salute, prof. Renato Balduzzi, si recherà a Mirandola e nelle zone colpite dal recente sisma. Alle 8.30 il Ministro visiterà il Punto medico avanzato dell'Ospedale di Mirandola, dove sono temporaneamente svolte le attività ospedaliere dopo l'evacuazione della struttura. In seguito il Ministro si recherà al Punto medico avanzato presso il Campo Friuli, dove operano in particolare i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, e al Centro operativo comunale di Mirandola, che ospita il coordinamento delle attività di emergenza. Successivamente il Ministro si sposterà ad Ancona, dove alle 13 alla Loggia dei Mercanti interverrà al convegno di Italia Longeva "Per una migliore qualità della vita: la nuova frontiera per l'anziano di oggi e di domani". Lo comunica il Ministero in una nota.

TERREMOTO: STATO MAGGIORE DIFESA, 'UNA ACIES', NUOVO DISPOSITIVO MILITARE IN ZONE COLPITE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"*TERREMOTO: STATO MAGGIORE DIFESA, 'UNA ACIES', NUOVO DISPOSITIVO MILITARE IN ZONE COLPITE*"

Data: **14/06/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 13 Giugno 2012 19:57

TERREMOTO: STATO MAGGIORE DIFESA, 'UNA ACIES', NUOVO DISPOSITIVO MILITARE IN ZONE COLPITE Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 13 giu - Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Biagio Abrate, si è recato a Poggio Renatico per una visita alla base dell'Aeronautica Militare e per incontrare i militari del nuovo raggruppamento, denominato "Una Acies", inviato dall'Esercito in supporto alle popolazioni colpite dal sisma. Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale S.A. Giuseppe Bernardis, il Generale Abrate è stato accolto presso la base del Comando operazioni Aeree dal Gen.S.A. Tiziano Tosi, Comandante la Squadra Aerea, e dal Gen. D.A. Mirco Zuliani, Comandante il COA e CAOC5. Quindi, nel pomeriggio, insieme al Generale C.A. Danilo Errico, Comandante del 1° FOD, il Generale Abrate ha incontrato i soldati che operano in concorso al Dipartimento della Protezione Civile nelle zone di Bondeno, San Felice sul Panaro e Crevalcore. Il raggruppamento, costituito su base dell'8° Reggimento Genio Guastatori della Folgore, è stato schierato sabato scorso a Poggio Renatico, presso la sede del COA. Si tratta di 300 militari, con circa 100 mezzi, che saranno impiegati: - negli sgomberi delle macerie, con personale del Genio dotato di macchine movimento terra ed attrezzature di vario genere; - nei controlli di staticità delle strutture (ingegneri militari); - nei controlli del territorio, nelle aree sgomberate a seguito dei crolli (zone rosse). Un'aliquota di supporto di ulteriori 60 militari è impiegata, attualmente, per le esigenze logistiche del rischieramento a Poggio Renatico. Il nuovo assetto si aggiunge ai circa 50 militari che operano a Ferrara, Bologna, Mantova, Modena, S. Agostino (FE), Bondeno (FE) e Crevalcore (BO) su richiesta delle Prefetture competenti per territorio, con relativi mezzi e materiali tra cui; 20 mezzi vari, 10 vagoni letto (80 posti), 2 vagoni cisterna, 3 shelter bagno/doccia, 2 gruppi elettrogeni, 1 cisterna da 10.000 litri, 1 motopompa ed 1 torre di illuminazione. Inoltre, sono ancora in "stato di allertamento" e prontamente impiegabili i seguenti assetti: 6 plotoni, di cui 3 del genio, 30 militari del genio ferroviari, 1 elicottero HH3F dell'Aeronautica Militare, ubicato a Cervia. Così in una nota lo Stato Maggiore della Difesa.

Sisma, le proposte di Confagricoltura

- AgricolturaOnWeb - Dall'Italia e dal mondo

AgricolturaOnWeb

"Sisma, le proposte di Confagricoltura"

Data: 13/06/2012

Indietro

Sisma, le proposte di Confagricoltura

Presentato alla Camera un pacchetto di richieste per far ripartire subito la filiera agroalimentare: dagli impianti fotovoltaici alle macchine agricole, dalla burocrazia all'irrigazione

Terremoto, gravi danni anche negli allevamenti Fonte immagine: Confagricoltura

"Serve una **corsia di emergenza** per le aziende agricole colpite dal terremoto: solo così si favorisce la ripresa in un'area ad alta densità imprenditoriale. Servono **risposte concrete e tempestive** a chi non si è mai arreso alle avversità". Lo ha detto il componente della Giunta di **Confagricoltura Marco Pasetto**, nell'audizione presso la Commissione Attività Produttive della Camera sui provvedimenti emanati dal governo per l'**emergenza terremoto** e sulle criticità riscontrate nelle aree colpite dal sisma.

Il rappresentante di Confagricoltura ha quindi illustrato ai parlamentari il pacchetto di richieste.

Assistenza agli agricoltori

Si registrano varie **richieste di camper, roulotte, tende** per i produttori che non possono interrompere le loro attività produttive e devono rimanervi vicino: la trebbiatura dei cereali, in particolare il grano tenero, la raccolta della frutta, gli allevamenti zootecnici...

Ricostruzione degli edifici

Vanno **semplificate le norme e le procedure** che regolano la **ricostruzione degli edifici** privati e di proprietà delle imprese agricole.

Sospensione e proroghe di oneri ed adempimenti

Confagricoltura ha sollecitato la **sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi in scadenza** nel periodo compreso tra il 20 maggio ed il 31 dicembre 2012; va previsto un sgravio, nella misura del 50%, dei premi in scadenza nel periodo compreso tra il 20 maggio ed il 31 dicembre 2012. Il recupero degli importi sospesi e sgravati dovrà avvenire, senza sanzioni ed interessi, in 100 rate mensili a partire dal giugno 2013.

Occorre differire anche i termini relativi agli adempimenti di cui alla **direttiva nitrati**, al **benessere degli animali**, alle **nuove disposizioni di condizionalità** come le fasce tampone ed alle emissioni relative agli allevamenti ed agli impianti di essiccazione.

Vanno altresì avviate le procedure di richiesta all'Unione europea per sospendere gli effetti sanzionatori della presentazione tardiva delle domande per i contributi Pac.

Sostegno alle imprese

Gli interventi relativi al **Fondo di garanzia per le PMI** vanno indirizzati anche alle aziende agricole. Sarà fondamentale la concertazione interministeriale con il Mipaaf per la definizione di criteri e modalità di concessione dei contributi.

Danni indiretti alle produzioni

Tra le richieste di Confagricoltura quella di attivare il **decreto legislativo n. 102 del 2004** anche per i danni indiretti alle produzioni, come quelli che derivano dalla impossibilità di irrigare.

Sisma, le proposte di Confagricoltura**Bonifica e irrigazione**

Va riattivato il servizio di irrigazione e vanno resi nuovamente operativi i grandi impianti idrovori pericolanti, da cui dipende la **sicurezza idrogeologica** di una vasta ed abitata area. Bisognerà poi provvedere al rinforzo degli argini danneggiati. Sono più di 100 mila gli ettari a rischio.

Controllo del territorio

Per contrastare il fenomeno dello sciacallaggio (attrezzature e trattori vengono lasciati all'aperto) occorre potenziare i **servizi di controllo di pubblica sicurezza**.

Certificati di agibilità sismica

Vanno **snellite le procedure di rilascio della certificazione** (aumento del numero di professionisti, semplificazione della struttura dei modelli da compilare per la certificazione). Visto il rilevante numero di fabbricati rurali, occorre escludere dalla certificazione quelli in cui non sono presenti postazioni di lavoro fisse utilizzate con continuità nel corso della giornata.

Gasolio agricolo e foraggio

Molte aziende hanno perso le scorte di gasolio agevolato o devono far fronte alle attività agricole con macchinari non di loro proprietà. In queste condizioni si è costretti a utilizzare **gasolio a prezzo pieno con pesanti aggravii sui costi produttivi**. Problemi anche per le **aziende zootecniche**, che hanno perso i silos, per il rifornimento di foraggi per l'alimentazione del bestiame.

Macchine agricole

Macchinari e trattori spesso sono stati distrutti nel crollo dei capannoni dove erano parcheggiati. Molti produttori usano attrezzature date in prestito, anche dalle aziende costruttrici o dai commercianti. Vanno però risolti i problemi legati al rilascio delle **'targhe prova'**. Occorre inoltre prevedere un intervento di rottamazione delle macchine ed attrezzature danneggiate dal terremoto.

Impianti fotovoltaici

Confagricoltura ha sollecitato che nelle aree colpite dal sisma, nel caso di **impianti fotovoltaici realizzati su edifici danneggiati**, sia consentito, in via transitoria ed in deroga alle normative sul conto energia, il loro **riposizionamento a terra**, con eventuale sostituzione di elementi e componenti distrutti o malfunzionanti, nel medesimo sito anche su terreni agricoli.

Per tali impianti deve rimanere in vigore la tariffa in conto energia riconosciuta al momento dell'entrata in esercizio, a condizione che entro 36 mesi, calcolati a partire dal posizionamento a terra, gli impianti siano nuovamente posizionati sull'edificio ristrutturato/nuovo edificio nel medesimo sito.

Fonte: Confagricoltura

Tornado a Venezia, 4 milioni i danni all'agricoltura

- AgricolturaOnWeb - Dall'Italia e dal mondo

AgricolturaOnWeb

"Tornado a Venezia, 4 milioni i danni all'agricoltura"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Tornado a Venezia, 4 milioni i danni all'agricoltura
Coldiretti Veneto ha già chiesto lo stato di calamità

Il vortice ha interessato una fascia di circa 50 km di ettari coltivati

Serre distrutte, raccolto perduto, piante da frutto sradicate, vigneti divelti, questo il bilancio della **tromba d'aria** che ieri si è abbattuta lungo il **litorale veneziano**. Un vortice che ha interessato una fascia di circa **50 km** di ettari coltivati a ortaggi, frutta e fiori.

La conta dei **danni** rilevati da **Coldiretti** ammonta a **4 milioni di euro** concentrati nell'area di **Cavallino Tre Porti, Caorle e Eraclea** con epicentro l'Isola di Sant'Erasmus dove circa 80 agricoltori continuano a praticare con innovazione la tradizione dell'agricoltura storica che fu l'emblema della Serenissima Repubblica.

"Intere coltivazioni di zucchine, cetrioli, pomodori, melanzane, piselli e carciofi violetti distrutti, oltre alla produzione frutticola e florovivaistica" - sottolinea **Coldiretti Veneto** che ha già chiesto lo stato di calamità.

Gli imprenditori agricoli sono già al lavoro per ripristinare il territorio insieme alla protezione civile e ai vigili del fuoco, in un'ottica di reciproco servizio verso i cittadini consumatori ai quali va garantita la sicurezza e anche la fornitura di prodotti di qualità ai mercati agricoli.

Fonte: Coldiretti

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA "IL MULINO MAGICO" DI ATENE PER I BAMBINI TERREMOTATI DELL'EMILIA ROMAGNA**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero***"GLI ALUNNI DELLA SCUOLA "IL MULINO MAGICO" DI ATENE PER I BAMBINI TERREMOTATI DELL'EMILIA ROMAGNA"*Data: **13/06/2012**

Indietro

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA "IL MULINO MAGICO" DI ATENE PER I BAMBINI TERREMOTATI
DELL'EMILIA ROMAGNA

Mercoledì 13 Giugno 2012 10:45

ATENE\ aise\ - Anche i piccoli studenti della Scuola Materna Privata "Il Mulino Magico" di Atene offrono un loro contributo di solidarietà in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna.

Nel pomeriggio di oggi, mercoledì 13 giugno, alunni e maestre della Scuola "Il Mulino Magico", fondata dalla pedagoga italiana Ennia Daniela Dall'Orta e sita in Aghia Paraschevi, saranno i protagonisti di una manifestazione durante la quale offriranno i loro disegni, lavoretti, alimenti di loro produzione... a quanti vorranno aderire all'iniziativa che si propone di raccogliere fondi in favore dei bambini terremotati. (aise)

Tweet ÌxÅ

GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ SOLIDARIETÀ ITALIANA IN MUSICA di Franco Esposito

GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ SOLIDARIETÀ ITALIANA IN MUSICA – di Franco Esposito

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

""

Data: **14/06/2012**

Indietro

GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ SOLIDARIETÀ ITALIANA IN MUSICA – di Franco Esposito

Mercoledì 13 Giugno 2012 18:28

MONTEVIDEO\ aise\ - "Suona il cuore d'Italia, è musica che viene dall'anima. Quando lo apriamo, il nostro cuore d'italiani, riusciamo ancora ad essere inarrivabili. Siamo insuperabili, non ce n'è per nessuno. E siamo capaci tutto, quando ci viene richiesto di essere solidali e generosi con i nostri connazionali colpiti dalla spallata della malasorte. Gli italiani costretti a convivere con la tragedia: i terremotati dell'Emilia rimasti senza casa e senza lavoro, spogliati di tutto". Così scrive oggi Franco Esposito dalle pagine di Gente d'Italia, quotidiano delle Americhe diretto da Mimmo Porpiglia.

"Un concerto a Bologna, a pochi chilometri dall'epicentro del terremoto. La musica sinfonica per far capire che una certa Italia c'è sempre, commossa e partecipe, vicina a quanti, migliaia, decine di migliaia, provano faticosamente a rimettersi in piedi. In mezzo ai campanili sbeccati, alle chiese crollate, a palazzi e case che non ci sono più. Ammassi di pietre e di povere; le strade sprofondate dalla forza incontenibile della natura.

Un concerto di musica da camera a Bologna. Musica per beneficenza, pro terremotati. Il felice esito della nobile iniziativa apre il cuore alla speranza: il cuore d'Italia è ancora in grado di pompare amore. Domenica la "Prova di solidarietà", ieri sera il concerto al teatro Manzoni, archi e fiati dell'Orchestra Mozart, sul podio di direttore un nome di grande prestigio: il maestro Claudio Abbado. I biglietti sono andati a ruba. 1.243 tagliandi, contributo/ offerta minima di 20 euro, esauriti in 72 ore: raccolti 31.100 euro, interamente a beneficio dei terremotati dell'Emilia. Numeri eccellenti che provano la sempiterna esistenza del cuore italiano e il successo dell'iniziativa del quotidiano La Repubblica.

Il giornale diretto da Ezio Mauro è impegnato in questi giorni nel capoluogo emiliano con un progetto culturale e sociale denominato "La Repubblica delle idee". Si annunciano meeting di sicuro interesse.

L'iniziativa, la musica da camera, il concerto. Straordinario il consenso, impreziosito dalla partecipazione popolare. A teatro i vip non si sono visti; i biglietti li hanno acquistati i ragazzi e i giovani, gli anziani e coppie di fidanzati. Come di rado accade per un concerto di musica da camera. Il pubblico in abbigliamento informale; in jeans e t-shirt gli orchestrali più giovani della Mozart. Una platea composita, famiglie di tutte le età, dai 30 agli 80 anni, felici di aver acquistato il biglietto e contribuito a dare un segnale di vicinanza e di affetto alle popolazioni messe al tappeto dal terremoto.

Claudio Abbado, il maestro, ha affidato alla Repubblica un toccante messaggio, prima di sistemarsi sul podio con la sua bacchetta di direttore d'orchestra.

"La ricostruzione non deve tralasciare i luoghi dell'arte e dei teatri. La cultura è parte integrante e fondante di quel tessuto sociale che ora è lacerato dal sisma".

Un concerto intenso, emozionante, seguito in religioso silenzio dal pubblico commosso, rapito dalla bellezza dei brani proposti. La Missa Solemnis K 139 di Mozart, composta dal genio a soli 12 anni, e la Messa in Mi bemolle maggiore D

GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ SOLIDARIETÀ ITALIANA IN MUSICA di Franco Esposito

950 di Schubert, composta nell'anno della precoce morte dell'autore.

Bruce Springsteen, The Boss, non l'ha fatto per beneficenza, il suo atteso concerto. L'evento dell'anno ha radunato 43.000 spettatori paganti allo stadio Franchi di Firenze. Un successo strepitoso, neppure la pioggia ha firmato The Boss in jeans nero, camicetta con maniche scolorite, la chitarra elettrica a tracolla. Il concerto di Springsteen come formidabile momento d'aggregazione, ma anche come occasione per lanciare un messaggio politico e di solidarietà agli italiani. All'Italia che Springsteen ama, la sua seconda casa. The Boss è proprietario di una fattoria in Toscana.

Fermata la musica dopo alcuni brani eseguiti tra gli osanna dei fan, Springsteen ha preso ad arringare i presenti in italiano. Un discorso politico a chi sta soffrendo la crisi. Parole serie dalla parte dei lavoratori. "Voglio esprimere la mia solidarietà a chi, in questo momento di grave crisi, ha perso il lavoro". Un discorso a voce alta, quasi urlando, in un buon italiano. "Sono con loro, a fianco dei disoccupati e a fianco di chi ha subito gravi perdite e danni dal terremoto. Un evento che proprio non ci voleva in questo momento già difficile. Dedico questa canzone a chi sta lottando".

Incassato il poderoso applauso infinito, The Boss ha intonato "Jack of All Trades". Thank you, Bruce. Grazie dell'emozione e di tutto, da parte degli emiliani che soffrono e di noi italiani, grati e commossi". (aise)

Tweet ÌxÅ

"RIVEDENDO L'AQUILA": DA DOMANI LA MOSTRA ALL'IIC DI COLONIA
A**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero****"RIVEDENDO L'AQUILA": DA DOMANI LA MOSTRA ALL'IIC DI COLONIA"**Data: **14/06/2012**

Indietro

"RIVEDENDO L'AQUILA": DA DOMANI LA MOSTRA ALL'IIC DI COLONIA

Mercoledì 13 Giugno 2012 17:29

COLONIA\ aise\ - "Rivedendo l'Aquila" è il titolo della mostra che verrà inaugurata domani, 14 giugno, alle 19 all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, dove rimarrà fino al 31 agosto.

Il materiale fotografico e i documenti archivistici della mostra documentano la storia della città terremotata in tre diversi periodi, collegati tra loro a formare un corpus unitario altamente informativo.

La prima parte copre il periodo (1860-1958) che va dalla fondazione dello Stato italiano alla fine degli anni Cinquanta, scandagliando le trasformazioni edilizie urbane avvenute tra la data dell'Unità d'Italia ed il Piano Regolatore Piccinato-Majoli del 1958.

Di seguito, la seconda parte si focalizza sui primi anni Ottanta, presenta il materiale raccolto nel corso di una campagna fotografica degli anni 1982-1983 e mostra le immagini della "città nuova" e i dintorni.

Nell'ultima parte del percorso le drammatiche immagini fotografiche eseguite tra l'aprile del 2009 ed il giugno del 2010 nella Zona Rossa della "città vecchia" danneggiata dal terremoto avvenuto il 6 aprile ed interdetta agli abitanti. In questa ultima sezione si è provato a rendere visibili l'opera di "messa in sicurezza" e di ricostruzione.

Durante la presentazione di domani saranno proiettati tre cortometraggi: "Rivedendo L'Aquila" di Giorgio Stockel, presentato alla Biennale di Architettura di Venezia; "La casa di Carlo", prodotto da AB Film Monza per il MusAA - MuseoArchitetturaArte e "Sensing the city", prodotto dall'Università de L'Aquila con l'aiuto di insegnanti e studenti di Università turche e polacche. (aise)

Tweet ÌxÀ

Sisma. "Impegno totale per ripartire". Questa la promessa del ministro Passera

| America Oggi

America Oggi

"Sisma. "Impegno totale per ripartire". Questa la promessa del ministro Passera"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Sisma. "Impegno totale per ripartire". Questa la promessa del ministro Passera 13-06-2012

FINALE EMILIA (Modena). Un "impegno totale" da parte dell'esecutivo. A Finale Emilia, uno dei luoghi simbolo del terremoto che dal 20 maggio scorso ha fatto registrare oltre 1.200 scosse, il ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, assicura piena vicinanza del governo a popolazione e aziende garantendo piena disponibilità a "integrare, se necessario, il decreto legge" sulla ricostruzione. Un impegno ribadito dal governo proprio nel paese segnato anche dal decesso di una donna, Martina Aldi, 38 anni, morta per lo spavento dopo dieci giorni di agonia.

Davanti ad una platea di imprenditori, riuniti dalla Confindustria Emilia Romagna in un consiglio straordinario dedicato all'emergenza sisma, il ministro Passera mette il sigillo sulla volontà delle istituzioni di sostenere l'Emilia nella difficile partita della risalita.

"È molto più che solidarietà - osserva - stiamo lavorando insieme, da quando è successo il terremoto. E da parte nostra il rapporto con le imprese è continuo e quotidiano: chiaro - ammonisce - che dobbiamo rimodulare insieme ricostruzione e riavvio delle attività in sicurezza".

Cosa non facile ma che, a fianco del presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani e del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, Passera lascia intravedere. Il decreto legge varato dal governo per agevolare il post terremoto, "con delle norme primarie apre la strada alla possibilità di cominciare a lavorare. Naturalmente - argomenta - dovranno essere presi provvedimenti diversi da capannone a capannone, da impresa a impresa per garantire sicurezza, però i presupposti della ripartenza sono stati posti". D'altronde, puntualizza nuovamente il ministro dello Sviluppo Economico, "se sarà necessario, integreremo il decreto: se sarà necessario fare di più, lo faremo".

Parole nette pronunciate davanti ad una assise di uomini d'azienda già pronti a ripartire, se verrà data loro la possibilità, a rimboccarsi le maniche, bisognosi di sentire, però, lo Stato al loro fianco. "Non c'è un commissario su cui scaricare - conclude Passera in una sorta di assicurazione -, il governo si sente corresponsabile di tutto quello che velocemente e chiaramente dovremo fare: il nostro impegno è totale".

Gli imprenditori emiliani hanno preso nota e, dalla Finale Emilia martoriata dal sisma, che la notte scorsa è ripiombata nel terrore per una scossa di magnitudo 4.3, sperano di poter avviare la rincorsa ai mercati e alla crescita prima possibile. Oggi, intanto, niente esami scritti per 2.500 alunni delle scuole secondarie di I grado. L'esame di Terza Media sarà infatti limitato alla sola prova orale in 23 sedi scolastiche danneggiate dal sisma. Un problema in più nel lento, e faticoso, ritorno alla normalità.

Terremoto Emilia - Il Comune di Bologna promuove l'hackthon terremoto**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"Terremoto Emilia - Il Comune di Bologna promuove l'hackthon terremoto"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Top news

Anci da Monti - Alemanno: "Imu ai Comuni, per il futuro un sistema più flessibile e leggero"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Terremoto Emilia - Il Comune di Bologna promuove l'hackthon terremoto](#)

[13-06-2012]

A Bologna il 16 e 17 giugno è in programma una maratona di 48 ore dove informatici, sviluppatori e service designer si danno appuntamento per creare soluzioni tangibili a supporto di reali e contingenti esigenze delle popolazioni colpite dal sisma.

Per tutti i dettagli si rinvia al sito del Hackathon Terremoto

Per partecipare attivamente ai lavori c'è il gruppo su

Facebook:<http://www.facebook.com/groups/hackathonterremoto/>

Per chi non può partecipare, si può seguire la maratona su Twitter, l'hashtag ufficiale è:

#hackathonterremoto

Terremoto Emilia - Fassino: "Concerto benefico a favore dei cittadini di Mirandola"**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"Terremoto Emilia - Fassino: "Concerto benefico a favore dei cittadini di Mirandola"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

[Top news](#)

[Anci da Monti - Alemanno: "Imu ai Comuni, per il futuro un sistema più flessibile e leggero"](#)

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Terremoto Emilia - Fassino: "Concerto benefico a favore dei cittadini di Mirandola"](#)

[13-06-2012]

Un concerto benefico il prossimo 29 giugno al teatro Regio a sostegno delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna segnerà l'avvio delle iniziative previste dal gemellaggio tra Torino e Mirandola. Lo ha annunciato il sindaco del capoluogo piemontese, Piero Fassino, che ha spiegato: " nei giorni scorsi la Città' ha deciso di adottare il comune di Mirandola e stabilire con questo gemellaggio un aiuto concreto alla popolazioni colpite dal sisma". "Nei giorni scorsi l'assessore alla Protezione civile si e' già recata sul posto ed ora sta lavorando alle iniziative da adottare. Per intanto - ha concluso - il 29 giugno al teatro Regio ci sarà un concerto benefico il cui ricavato sarà devoluto alle popolazioni terremotate". (com/ef)

***Terremoto Emilia - Roma, inaugurata nuova linea metropolitana.
Alemanno: "L'incasso di oggi a favore delle popolazioni colpite"***

Terremoto Emilia - Roma, inaugurata nuova linea metropolitana. Alemanno: "L'incasso di oggi a favore delle popolazioni colpite"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **14/06/2012**

Indietro

Top news

Anci da Monti - Alemanno: "Imu ai Comuni, per il futuro un sistema più flessibile e leggero"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

Terremoto Emilia - Roma, inaugurata nuova linea metropolitana. Alemanno: "L'incasso di oggi a favore delle popolazioni colpite"

[13-06-2012]

"Gli incassi di oggi della nuova linea della metropolitana saranno devoluti a favore delle popolazioni colpite dal sisma dell'Emilia".

Lo ha annunciato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno partecipando, insieme all'assessore alla Mobilità, Antonello Aurigemma, alla cerimonia di inaugurazione della linea B1 che collega Piazza Bologna a Conca D'Oro.

Il primo cittadino ha commentato dicendo che oggi è "una giornata importante per la città, sono trascorsi dodici anni dall'ultima inaugurazione di una rete della metropolitana, era l'Anno del Giubileo".

La decisione di devolvere gli incassi di oggi a favore dell'Emilia "è stata una decisione importante, perché - ha concluso Alemanno - le popolazioni colpite dal terremoto hanno bisogno di tutta la nostra solidarietà". (fr)

Terremoto Emilia - Comune Milano aprirà il 15 giugno un conto corrente per donazioni**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"Terremoto Emilia - Comune Milano aprirà il 15 giugno un conto corrente per donazioni"

Data: **14/06/2012**

[Indietro](#)

[Top news](#)

[Anci da Monti - Alemanno: "Imu ai Comuni, per il futuro un sistema più flessibile e leggero"](#)

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Terremoto Emilia - Comune Milano aprirà il 15 giugno un conto corrente per donazioni](#)

[13-06-2012]

Il Comune di Milano aprirà il 15 giugno un conto corrente per le donazioni a favore dei terremotati dell'Emilia e del mantovano. Inoltre nella giornata inaugurale verrà organizzato dalla Fondazione Italia - Cina un "charity dinner" con la presenza del Presidente del Consiglio Mario Monti. E' quanto riporta una agenzia dell'Adnkronos, spiegando che la prima quota sarà versata dalla fondazione stessa e dal Comune di Milano.

Questa iniziativa dell'amministrazione comunale segue l'invio nei giorni scorsi di 35 agenti della Polizia locale per il presidio delle aree di Carpi e Mirandola, 28 tecnici specializzati e la distribuzione quotidiana di pane da parte di Milano Ristorazione. (com/gp)

Protezione civile: decreto riforma in Aula Camera dal 18 giugno**Asca**

"Protezione civile: decreto riforma in Aula Camera dal 18 giugno"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Protezione civile: decreto riforma in Aula Camera dal 18 giugno

13 Giugno 2012 - 16:55

(ASCA) - Roma, 13 giu - L'Aula della Camera discuterà il decreto sulla riforma della Protezione Civile tra il 18 e il 22 giugno. Lo ha stabilito la Conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

ceg/vlm

Partiti: Vizzini, per rata luglio a terremotati serve decreto governo**Asca**

"Partiti: Vizzini, per rata luglio a terremotati serve decreto governo"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Partiti: Vizzini, per rata luglio a terremotati serve decreto governo

13 Giugno 2012 - 17:01

+++Inutile la legge sul finanziamento ai partiti che entra in vigore dopo il 1* luglio quando partiti hanno gia' maturato diritto a tutta la tranche+++.

(ASCA) - Roma, 13 giu - La proposta contenuta nel ddl sul finanziamento ai partiti di versare una parte della seconda tranche del contributo pubblico ai terremotati non ha alcuna possibilita' di tradursi in realta'. Mancano i tempi tecnici e l'unica via per garantire i 91 milioni di euro ai terremotati, colpiti da un sisma dal primo gennaio 2009, e' quella di un decreto legge che il governo dovrebbe varare gia' al prossimo cdm.

E' quanto e' emerso nel corso della discussione in commissione Affari costituzionali del Senato, secondo quanto riferisce il presidente, Carlo Vizzini.

Ad accorgersi dello scoglio tecnico e a sottoporlo all'attenzione della commissione e' stato lo stesso sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Antonio Malaschini. "La commissione compatta ha accolto il rilievo e ha sollecitato a sua volta il governo a emanare un decreto legge, che entra immediatamente in vigore, per evitare che l'iniziativa venga vanificata. Il sottosegretario ha assicurato la piena disponibilita' dell'esecutivo".

njb

Terremoto: a Bologna vertice lampo Formigoni-Errani-Zaia**Asca**

"Terremoto: a Bologna vertice lampo Formigoni-Errani-Zaia"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Terremoto: a Bologna vertice lampo Formigoni-Errani-Zaia

13 Giugno 2012 - 09:48

(ASCA) - Bologna, 13 giu - Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e' questa mattina a Bologna per un vertice-lampo sui problemi del terremoto con i colleghi dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, e del Veneto, Luca Zaia. Scopo dell'incontro - informa una nota - e' mettere a punto la richiesta di integrazioni al decreto del governo per gli interventi nelle aree colpite.

L'impegno del presidente Formigoni per le aree colpite dal sisma prosegue domani mattina, giovedì 14 giugno, a Mantova, dove la Regione Lombardia, d'intesa con la Camera di Commercio, ha riunito gli "Stati generali" del Mantovano.

L'incontro con i rappresentanti delle istituzioni, i sindaci, gli esponenti del mondo produttivo, sindacale, sociale e culturale servira' a definire il quadro degli interventi da realizzare.

La Regione Lombardia ha gia' deliberato lo stanziamento di 43 milioni di risorse, destinate soprattutto al sostegno delle imprese e del lavoro. Ma altre novita' potrebbero essere messe sul tavolo a Mantova dopo l'incontro di oggi e l'interlocuzione con il Governo.

red/mpd

foto

audio

video

ÌxÅ

Terremoto: Protezione Civile, 16126 persone assistite**Asca**

"Terremoto: Protezione Civile, 16126 persone assistite"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Protezione Civile, 16126 persone assistite

13 Giugno 2012 - 13:00

(ASCA) - Roma, 13 giu - Nelle tre regioni colpite dalle scosse di terremoto sono ad oggi 16.126 le persone assistite grazie all'impegno del Servizio nazionale della protezione civile, suddivise tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto su 46 campi di accoglienza, 64 strutture al coperto (scuole, palestre e caserme, vagoni letto messi a disposizione da Ferrovie dello Stato e Genio Ferrovieri) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilita' grazie alla convenzione siglata con Federalberghi e Assohotel.

In Emilia Romagna i cittadini assistiti sono 14.637. Nello specifico, 10.074 sono ospitati nei 36 campi tende, 2.024 nelle 53 strutture al coperto e 2.539 in albergo.

Nella Regione Lombardia, invece, risultano assistite 1.235 persone all'interno dei 10 campi allestiti nella provincia di Mantova, cui se ne aggiungono 238 che hanno trovato sistemazione nelle 11 strutture al coperto e negli alberghi, per un totale di 1.474 persone.

Nella Regione Veneto, invece, nell'unica struttura al coperto allestita, nella provincia di Rovigo, sono accolte 15 persone.
com-rus

[foto](#)

[audio](#)

[video](#)

Terremoto: visita di Gabrielli al campo della Basilicata a Carpi**Asca**

"Terremoto: visita di Gabrielli al campo della Basilicata a Carpi"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: visita di Gabrielli al campo della Basilicata a Carpi

13 Giugno 2012 - 13:12

(ASCA) - Roma, 13 giu - Ieri il capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Franco Gabrielli, ha visitato il campo delle piscine a Carpi gestito dai volontari della Regione Basilicata.

Gabrielli e' stato accompagnato nella visita dal coordinatore regionale presente sul posto, Michele Gilio, che ha illustrato al prefetto tutte le attivita' a supporto della popolazione assicurate dal sistema di volontariato della Regione Basilicata.

A conclusione della visita, Gabrielli ha espresso soddisfazione per l'organizzazione del sistema di volontariato di protezione civile della Basilicata.

com-rus

[foto](#)

[audio](#)

[video](#)

Terremoto: Psr Umbria, 5 mln per Emilia Romagna e Abruzzo**Asca**

"Terremoto: Psr Umbria, 5 mln per Emilia Romagna e Abruzzo"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Terremoto: Psr Umbria, 5 mln per Emilia Romagna e Abruzzo

13 Giugno 2012 - 19:15

(ASCA) - Spoleto, 13 giu - Risorse pari a 5 mln di euro provenienti dal Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007-2013 verranno destinati a favore delle zone colpite dai terremoti in Emilia Romagna e Abruzzo. Lo ha annunciato l'assessore all'agricoltura della Regione Umbria Fernanda Cecchini, nel corso della riunione del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale, svoltasi oggi a Spoleto, precisando che la decisione di dirottare complessivamente 50 mln (circa 44 all'Emilia Romagna, 6 all'Abruzzo) dai "Psr" delle Regioni alle zone interessate dal sisma, e' stata assunta il 6 giugno scorso in sede di Conferenza Stato-Regioni. La quota dell'Umbria di 5 mln proverra' per 3,2 mln dai fondi comunitari "Fesr", la somma restante dal fondo statale e regionale. "Si tratta di una testimonianza di solidarieta' e di un aiuto concreto - ha detto Cecchini - a favore delle zone colpite dal terremoto, che cosi' tanti danni ha inflitto anche al tessuto produttivo ed all'agricoltura di quei territori".

pg/gc

foto

audio

video

Terremoto: Marini (Umbria), protezione civile figlia sisma del 1997**Asca**

"Terremoto: Marini (Umbria), protezione civile figlia sisma del 1997"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Terremoto: Marini (Umbria), protezione civile figlia sisma del 1997

13 Giugno 2012 - 19:17

(ASCA) - Perugia, 13 giu - "Qui c'e' l'Umbria migliore, quella che sa che cosa vuol dire solidarieta', perche' tanta ne ha ricevuta, proprio dagli amici emiliani, nel 1997 quando anche l'Umbria ha dovuto fare i conti, nuovamente, con un terremoto. La protezione civile che vedete qui e' proprio figlia di quella esperienza. La drammatica vicenda sismica che ci colpi', ci ha consentito di costruire il nostro sistema di protezione civile che sta dimostrando il suo elevato livello di professionalita'. A tutti i volontari, ai tanti dipendenti della nostra amministrazione regionale come di quelle provinciali e comunali, voglio rivolgere il mio piu' sincero ed anche commosso ringraziamento per cio' che stanno facendo". Lo ha detto la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, rivolgendosi - nel corso della visita istituzionale in Emilia di stamani effettuata con il Responsabile della Protezione civile dell'Umbria, Sandro Costantini - a Mario Ferrari, sindaco di San Prospero che l'aveva ringraziata dicendo "da voi abbiamo imparato cosa vuol dire solidarieta' e di cio' non smetteremo mai di esservi grati". San Prospero e' una delle due localita' dove opera la protezione civile della regione Umbria sin dalle prime le successive all'inizio della crisi sismica che ha colpito l'Emilia Romagna. La presidente Marini ha anche riferito dell'incontro avuto a Bologna con il presidente della regione Emilia Romagna, Vasco Errani. "Al presidente Errani - ha detto - ho voluto anche confermare la disponibilita' della regione Umbria ad inviare in Emilia le nostre migliori competenze sviluppate negli anni della ricostruzione post sismica". Successivamente, nel corso della visita a Massa Finalese, Marini ha ricordato come la drammatica esperienza che sta vivendo l'Emilia dimostra come sia assolutamente necessaria una revisione della proposta di riforma della protezione civile avanzata dal governo. "Non puo' che essere delle istituzioni locali il ruolo centrale nell'opera sia di gestione dell'emergenza che della ricostruzione, ovviamente in collaborazione con il dipartimento di protezione civile, e dunque con lo Stato centrale - ha sottolineato - Questo anche in funzione della ricostruzione delle strutture economiche che in Emilia hanno subito particolari e gravi danni e che non puo' certo attendere". Ribadita la disponibilita' del centro regionale di recupero e restauro di opere d'arte di Santo Chiodo di Spoleto a collaborare con le autorita' emiliane nell'opera sia di messa in sicurezza che di restauro dei beni artistici danneggiati dal sisma.

pg

foto

audio

video

Partiti: senatori Pd Emilia,deliberante per tranche luglio a terremotati**Asca**

"Partiti: senatori Pd Emilia,deliberante per tranche luglio a terremotati"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Partiti: senatori Pd Emilia,deliberante per tranche luglio a terremotati

13 Giugno 2012 - 19:04

(ASCA) - Roma, 13 giu - Approvare il ddl sul finanziamento ai partiti in deliberante per rendere il provvedimento immediatamente legge. Oppure il governo intervenga con un decreto, cosi' come Pdl, Pd e Idv hanno convenuto oggi in prima commissione. Questa la proposta dei senatori Pd eletti in Emilia per destinare immediatamente la tranche di luglio del finanziamento pubblico ai partiti ai terremotati.

"Si tratta di un'emergenza assoluta, visto anche il perdurare del sisma in Emilia - aggiungono i senatori Giuliano Barbolini, Mariangela Bastico, Maria Teresa Bertuzzi, Rita Ghedini, Vidmer Mercatali, Paolo Nerozzi, Leana Pignedoli, Gian Carlo Sangalli, Albertina Soliani,Walter Vitali, Sergio Zavoli, con la presidente del gruppo Anna Finocchiaro -. E' necessario aiutare cittadini, famiglie, enti locali e imprese della regione a riprendere, al piu' presto, una vita normale e questo e' un segnale importante in tal senso". com-njb

Terremoto: Formigoni, tenere conto anche dei danni del mantovano**Asca**

"Terremoto: Formigoni, tenere conto anche dei danni del mantovano"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Terremoto: Formigoni, tenere conto anche dei danni del mantovano

13 Giugno 2012 - 17:52

(ASCA) - Milano, 13 giu - "Ho scritto una lettera al presidente Monti chiedendo che nella ripartizione dei fondi per la ricostruzione siano tenuti presenti anche i danni del mantovano che non sono affatto insignificanti". Lo ha annunciato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che questa mattina ha incontrato i suoi 'omologhi' di Emilia Romagna e Veneto, Vasco Errani e Luca Zaia, per fare il punto sui danni causati dal sisma.

L'incontro, ha spiegato Formigoni a margine della presentazione del suo libro 'Il buon governo', e' servito "per ricordarci insieme su un'azione che permetta di far ripartire al piu' presto soprattutto l'economia". Proprio per questo "abbiamo discusso di una serie di modalita' operative e tecniche che proporremo al governo".

fcz/mau/ss

foto

audio

video

Come un contropiede

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

POLITICA

13-06-2012

SOLIDARIETÀ AI TERREMOTATI. DALLE CELLE

Come un contropiede

MARCO POZZA

Come un contropiede al novantesimo: quando meno te l'aspetti loro scattano e ti ribaltano una partita, o forse un'opinione che era divenuta certezza con lo scorrere del tempo. «Vorrei rendere utile la popolazione carceraria, quella non pericolosa, per i lavori di ripresa del territorio», erano state le parole del ministro Paola Severino dopo aver visitato l'istituto penitenziario della Dozza a Bologna. È bastato lo sguardo di una donna attraverso le sbarre, camminando per i corridoi e stringendo qualche mano, per accorgersi che lì dentro e in tutte le carceri italiane alberga un'energia umana smisurata, ma compressa.

Aveva specificato che si trattava della popolazione «non pericolosa», ovverossia gli artefici di piccoli atti di sabotaggio, furti e delitti di basso profilo: non si trattava certamente di far abbandonare le celle a massimi esponenti della malavita nazionale.

Eppure non è bastato per arginare il luogocomunismo dilagante, anche in piena situazione di emergenza. «Non li vogliamo», ha gridato ai tg nazionali più di qualche abitante delle zone interessate. Come dire: preferiamo l'addiaccio all'aiuto, non richiesto né gradito, di quegli avanzati di galera.

Dopo questo rifiuto, a Padova dietro le sbarre del carcere di massima sicurezza Due Palazzi è partito il tam-tam del riscatto. Una rivolta silenziosa, spontanea, umanitaria.

Inarrestabile come appare il bene quando è frutto di un cuore 'impossibilitato' ad amare. Hanno raccolto le firme, hanno solidarizzato tra popoli di religioni diverse, per una volta pure loro hanno messo da parte i delitti commessi e hanno cercato l'uomo nascosto dietro la colpa, per interpellarne il cuore. In un foglio, domenica a Messa, campeggiavano le loro firme e l'importo che ciascuno devolveva. Hanno partecipato così alla grande colletta nazionale della Chiesa italiana.

Come dire: «Se non ci vogliono, accettino il nostro gesto d'amore». Là dentro non ci sono i soldi per la carta igienica e il sapone, per il detersivo e per l'acqua calda: ultimamente scarseggiano pure il cibo e la speranza umana. Ma anche nell'abisso più oscuro della malvagità riesce a splendere ancora una fiamma buona e calda. Il conto corrente di Viktor, ragazzo dalla pelle nera approdato sulle coste italiane, segnalava ben 1,75 euro. Li ha devoluti tutti per i terremotati: da domattina non potrà più nemmeno comprarsi il dentifricio o telefonare a casa. Più di qualcuno si è accorto che quel gesto era il memoriale evangelico della povera vedova che lo sguardo del Messia additò come esempio dell'amore che non calcola.

Il terremoto è una calamità naturale.

Del terremoto si può, però, parlare anche per metafora, per additare uno sconquasso interiore, una distruzione generale, un disastro dell'umano. Il carcerato conosce il peso delle macerie: per averle create e per doverle ora rimuovere e ripagare con la detenzione. Ma nulla può arrestare la grazia di Dio all'opera nei momenti più insperati e inattesi. Perché, schiacciato dal peso delle macerie e dei rimorsi, là dentro qualcuno ha intuito che saranno i gesti d'amore le uniche costruzioni che reggeranno alle calamità naturali e alle presunte certezze dell'uomo.

Eppure, è bastata la proposta intelligente e alquanto azzardata di una donna che conosce bene la Costituzione e il Codice Penale per riportare alla memoria di tanti, di troppi, il vecchio adagio della 'chiave della cella da gettare in mare'.

Come un contropiede

Eppure, basterebbe dare a queste persone una piccola chance per accorgersi che la 'chiave nel mare' non riconcilia l'uomo con gli uomini. E forse nemmeno l'uomo con se stesso. Perché dietro le sbarre ogni uomo è solo, a nudo contatto con il bene che sa riconoscere e che lo distanzia dal male fatto. Tra coloro che inciampano c'è ancora chi continua a credere nell'amore, e a trovare l'Amore. A tal punto che, ogni tanto, si rialzano e provano a farlo risplendere. Nel Suo nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, abbattuto il campanile di Bondanello

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

CRONACA DI MILANO

13-06-2012

L

Terremoto, abbattuto il campanile di Bondanello

a forte scossa di terremoto delle 3.48 di ieri ha costretto ad anticipare ad oggi la demolizione del campanile ottocentesco della chiesa parrocchiale di Bondanello, frazione di Moglia, danneggiato irrimediabilmente dalle scosse del 20 e 29 maggio.

Così ieri pomeriggio l'impresa privata a cui si è affidata la curia di Mantova ha imbragato il campanile con dei tiranti e poi l'ha demolito, senza ricorrere a cariche esplosive che avrebbero potuto lesionare gli edifici vicini.

L'abbattimento del campanile inizialmente era stato fissato per domani.

La chiesa di Bondanello, non è l'unica purtroppo nel Mantovano, ad aver riportato danni dalle scosse di terremoto che ormai da settimane si susseguono.

Migrantes: Chiesa vicina agli stranieri per loro dolore e prove lontani da casa

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

CRONACA

13-06-2012

Migrantes: Chiesa vicina agli stranieri per loro dolore e prove lontani da casaDA ROMA **RAFFAELE IARIA**

Il terremoto che ha colpito la popolazione delle diocesi tra l'Emilia, la Lombardia e il Veneto «non ha risparmiato gli immigrati e le loro famiglie nelle campagne dove lavorano numerosi, nelle aziende, nelle famiglie: anche tra loro contiamo i morti, i feriti, i numerosi sfollati, i disoccupati. Anche a loro, lontani dal proprio Paese e spesso anche dai propri familiari, va la nostra solidarietà e vicinanza».

È quanto si legge in un comunicato della Commissione Cei per le Migrazioni al termine dell'incontro presso la Fondazione Migrantes e durante il quale ha voluto ricordare le popolazioni colpite dal sisma. «Domenica in tutte le nostre parrocchie italiane, come anche nelle Missioni cattoliche italiane all'estero si legge nella nota si è pregato per le persone e le famiglie terremotate e si è espresso nella colletta un gesto di solidarietà e condivisione. Il terremoto, che continua con le sue scosse, oltre che generare distruzione e morte, continua a rendere insicure la terra e le persone che la abitano». Nelle diocesi di Carpi, Modena, Reggio Emilia, Mantova, Rovigo, Ferrara e Bologna, in questi anni sono arrivati e risiedono numerose famiglie e persone immigrate. Nelle province di Modena, Ferrara e Reggio Emilia sono presenti circa 190mila dei 500mila immigrati regolari residenti in Emilia Romagna, con un'incidenza sulla popolazione che a Modena e a Carpi è già vicina al 13%; anche a Mantova gli immigrati sono il 13% della popolazione; a Rovigo gli immigrati sono quasi 20mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre un miliardo di danni alle chiese

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

CRONACA

13-06-2012

Oltre un miliardo di danni alle chiese*Peggio dell'Aquila: intere volte crollate su decine di tesori d'arte e di fede*

DAL NOSTRO INVIATO A MIRANDOLA (MODENA)

PAOLO VIANA

«Per le chiese, è persino peggio dell'Aquila». Il verdetto raggela ma Egidio Marchione, ingegnere dei vigili del fuoco, ne ha visti tanti di terremoti. C'è da credergli quando dice che si può ancora salvare la facciata di San Francesco, tutto quel che ne resta, e c'è da credergli quando tira le somme dei danni subiti dal patrimonio religioso. «A fare impressione sono tutte queste chiese implose o sventrate e le tante lesioni che non sono evidenti dall'esterno ma che, quando entriamo, si rivelano talmente estese da rendere difficile persino il puntellamento» racconta, accompagnando con lo sguardo i suoi ragazzi che salgono per la prima volta sul tetto dell'oratorio della Beata Vergine della Porta. «Il timpano si stacca!» urla uno di loro dal cestello della gru. Marchione spiega a Carla di Francesco, direttore regionale del ministero dei beni culturali, che le cose si complicano, che il piccolo campanile della Madonnina, la chiesa cara ai mirandolesi, si può cerchiare ma che la cupola e il resto dell'edificio richiederanno tempo, fatica e soldi, che la scossa del 29 maggio è stata più deleteria di quel che appare da quaggiù... Ci troviamo in piena zona rossa, eppure le case del listone, il corso che porta dal Municipio alla Madonnina e al Castello dei Pico, sembrano appena ristrutturate. «Sembrano, appunto, perché da questa posizione vediamo solo le facciate» mette la mani avanti l'ingegnere. L'ottimismo dell'assessore ai lavori pubblici del Comune, Sauro Prandi, però non si spegne: vorrebbe riaprire la strada in due settimane e la Di Francesco è favorevole, perché «quando la gente si riappropria del centro storico anche la ricostruzione dei monumenti accelera». A dire il vero, a due settimane dall'ultima grande scossa tutto è fermo. Mancano le risorse e manca una regia, lamentano in molti. I lavori di messa in sicurezza vanno a rilento, col rischio che salti il patto sociale tra gli emiliani. La scelta di abbattere due campanili pericolanti ha scatenato le polemiche tra gli storici dell'arte ma ha fatto emergere anche la sottovalutazione del danno subito dal patrimonio religioso. È già il fanalino di coda nel riparto dei fondi e rischia di diventare il capro espiatorio dello stallo, giustificato con la vicenda dei campanili pericolanti che terrebbero in ostaggio i centri abitati, impedendo agli sfollati di tornare a casa. Le torri ferite sono un centinaio e una quarantina pone problemi di incolumità pubblica - qualche sindaco, che ha dovuto chiudere strade e piazze, è tentato di risolvere il problema con le ruspe - ma nei fatti si tratta di poche decine di campanili martoriati che, con la loro solitaria fragilità, accusano la macchina dell'emergenza di non avere ancora una strategia.

Entriamo nel centro storico di Mirandola, congelato un minuto dopo la scossa, e ci imbattiamo in altre spedizioni. Sono i mirandolesi, rivedono per la prima volta la loro casa, si infilano veloci negli usci, scortati dai vigili del fuoco, per riprendersi qualche pezzo della vita di prima. Questione di minuti, perché se arriva la scossa & Chi fugge con una borsa di vestiti, chi insiste per portar via una pianta. Le donne piangono a dirotto. Gli uomini imprecano nella lingua dura e carnale della Bassa.

Le costruzioni civili hanno tenuto meglio dei monumenti. Sono poche le 'spanciate'. Non c'è posto migliore di una città terremotata per cogliere l'importanza della pietra d'angolo: «La statica è questione di spigoli, è lì che si scarica tutta la forza di un terremoto; conta come sono costruiti i collegamenti e conta la loro elasticità» spiegano i vigili del fuoco. «In base alle prime ricognizioni - aggiunge Giorgio Procaccini, che coordina una delle squadre inviate dall'ordine degli ingegneri delle Marche per le verifiche di agibilità - le murature sono buone, ma i tetti sono fatti male, semplicemente

Oltre un miliardo di danni alle chiese

appoggiati sopra le case. È lo stesso problema dei capannoni: sul piano costruttivo, qui non si sa cosa siano le forze orizzontali, non si era abituati all'idea del sisma e le costruzioni sono carenti in ammorsamenti e catene. Rispetto all'Aquila, però, le murature sono in mattoni e non in sassi, il che ha comportato comunque una maggiore tenuta alle sollecitazioni telluriche».

prosegue a

In prima linea solo i vigili del fuoco (per 1.400 euro al mese) e i funzionari della Soprintendenza, ma è una guerra contro il tempo e le scosse di assestamento. I mirandolesi hanno già 'salvato' la madonnina della città **Profonde crepe nel campanile di Vallalta**

Quel che resta della chiesa di Gavello

La facciata della chiesa di San Francesco a Mirandola

Una chiesa implosa a Concordia sulla Secchia

Vigili del fuoco in azione a Mirandola

il fatto

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

CRONACA

13-06-2012

Morta la donna che aveva perso il figlio per la paura Dopo le verifiche, il 63% degli edifici non è agibile

DA MODENA

Prima lo spavento per il terremoto del 20 maggio, con un primo malore; poi la paura, ancora più forte, del 29 maggio. Il giorno dopo viene colta da infarto, perde il bimbo che portava in grembo da qualche mese e cade in un coma dal quale non si è più ripresa, morendo, ieri, all'ospedale di Baggiovara, a Modena.

Non ce l'ha fatta Martina Aldi, 38 anni di Finale Emilia, ricoverata da quasi due settimane nel moderno nosocomio alle porte della città, e il suo decesso ha creato un forte sconforto tra i familiari, ma anche nelle due città in cui la sua vita si divideva, Finale, nel Modenese, Scortichino di Bondeno, provincia di Ferrara. «Martina è sempre stata molto ansiosa ricorda il padre, Tullio. Il terremoto l'aveva vissuto con terrore, con grande paura, tanto che nei giorni successivi era venuta da noi, nella nostra casa di Scortichino». La sera del 29 maggio i primi sintomi del malore, che il giorno successivo le ha fatto perdere conoscenza. Da quel momento non si è più ripresa. L'arresto cardiaco l'ha uccisa. I familiari hanno dato il consenso all'espianto delle cornee.

«È una gran brutta notizia per la nostra comunità», ha detto il parroco di Scortichino, don Roberto Antonelli.

Intanto, proseguono i sopralluoghi di valutazione dell'agibilità post-sismica svolti da squadre di rilevatori in edifici pubblici e privati nell'area colpita dal terremoto, che ne hanno già compiute 6.736.

In Emilia le strutture già controllate sono 6.323: di queste, 2.392 sono state classificate agibili, 1.081 temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, 356 parzialmente inagibili, 84 temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, 2.072 inagibili e 338 inagibili per rischio esterno. In Lombardia, invece, dove lunedì i sopralluoghi sono stati temporaneamente sospesi per riprendere ieri mattina, le strutture finora controllate sono 413. Di queste, 119 sono state classificate agibili, 82 temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, 36 parzialmente inagibili, 14 temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, 142 inagibili e 20 inagibili per rischio esterno.

In totale, dunque, nelle due regioni sono stati verificati 6.736 edifici; di questi circa il 37% sono stati classificati agibili, il 17% temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, il 6% parzialmente inagibili, il 2% temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, il 33% inagibili e il 5% inagibili per rischio esterno.

il fatto

Non ce l'ha fatta Martina Aldi, 38 anni, di Finale Emilia: non si è più ripresa dallo choc

«Abatteremo solo ciò che è irrecuperabile»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

CRONACA

13-06-2012

«Abatteremo solo ciò che è irrecuperabile»

DAL NOSTRO INVIATO A MIRANDOLA (MODENA)

Dopo le scosse, centinaia di monumenti sono pericolanti e alcuni incombono sulle case e sulle strade. Salvare o demolire?

Noi vogliamo salvare tutto il patrimonio culturale e religioso - risponde l'architetto Carla Di Francesco, direttore dei beni culturali dell'Emilia Romagna - ma dobbiamo individuare delle priorità. Il nostro metodo prevede di partire dai casi più gravi ma recuperabili: l'urgenza da tutti condivisa, ora, è salvare la popolazione e riportarla a casa mettendo in sicurezza i campanili e le strutture che impediscono l'agibilità di strade e abitazioni.

Anche a costo di abbattere?

Nei giorni scorsi abbiamo dovuto sacrificare due campanili per questo, ma non è una scelta in conflitto con la tutela dei beni culturali perché in quel caso non erano assolutamente possibile la messa in sicurezza, come hanno attestato i vigili del fuoco. A volte veniamo accusati di conservare troppo, a volte di sacrificare troppo, invece noi agiamo nell'interesse collettivo. In questo terremoto, stiamo lavorando per restituire quanto prima i centri storici alla popolazione, anche perché siamo convinti che se resteranno disabitati nessuno si curerà di restaurare i monumenti. Naturalmente, dobbiamo e vogliamo arrivare a questo risultato mettendo in sicurezza tutti i monumenti e senza sacrificarne altri.

Chi deciderà cosa è prioritario e cosa no?

In questa fase, sia chiaro, parliamo ancora di messa in sicurezza, non di restauro. I lavori più urgenti saranno individuati in collaborazione con i Comuni e la Protezione civile. Ho creato uno staff di docenti universitari che sta predisponendo i progetti di messa in sicurezza, comprensivi di costi, per consegnarli ai sindaci che sono titolari del finanziamento pubblico e che dovranno procedere all'assegnazione dei lavori. Parallelamente, stiamo intervenendo con i vigili del fuoco, che effettuano a loro volta puntellamenti e interventi provvisori. Dico subito che non sarà semplice né rapido, perché c'è una quantità industriale di beni lesionati e perché all'interno dei monumenti danneggiati sono tuttora custoditi dei veri e propri tesori che aspettano di essere salvati. In questi giorni ad esempio abbiamo estratto il trittico di Bernardino dalla chiesa di San Felice sul Panaro e i dipinti del Guercino della chiesa del Rosario a Cento. Tutti i beni mobili saranno trasportati a Sassuolo, dove saranno custoditi e restaurati.

Quando inizierete a pensare alla ricostruzione?

Il 19 giugno partirà la fase della ricognizione che è funzionale alla ricostruzione. Si partirà con la rilevazione del danno. Costituiamo le squadre - un vigile del fuoco, un ingegnere strutturista e un funzionario del Mibac - che censiranno (dove possibile) lesioni e crolli e quantificheranno il costo della riparazione. E il primo passaggio, fondamentale, di ogni piano di ricostruzione. Messa in sicurezza e ricostruzione partiranno così in parallelo, affinché gli interventi di emergenza siano complementari a quelli ricostruttivi.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intervistaParla il direttore regionale dei beni culturali **Carla Di Francesco**

Con le famiglie oltre ogni paura

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

SPECIALI

13-06-2012

FERRARA**Con le famiglie oltre ogni paura**

DA FERRARA **IRENE CIAMBEZI** Due sono le iniziative significative in cui sono da subito stati coinvolti i giovani dal servizio per la pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Il lavoro all'interno delle quattro tendopoli di Bondeno, il comune più colpito del Ferrarese, è stato all'inizio all'insegna della logistica, quando ancora non era presente la Protezione civile, e poi legato all'animazione dei ragazzi nelle tendopoli di Scortichino e Pilastrini. La pastorale giovanile sta sostenendo il progetto dell'associazione Papa Giovanni XXIII in collaborazione con l'Ufficio catechistico, trenta studenti del liceo scientifico e i volontari delle parrocchie colpite dal sisma. Tutti i pomeriggi è previsto un percorso di gioco per affrontare le paure, centrato sulla storia del Mago di Oz. Una volta a settimana è garantito anche un gruppo di ascolto e supporto psicologico per i genitori. Da lunedì scorso, anche a Stellata sono ripartite le attività per le famiglie che necessitano di un punto di riferimento per i figli vista la chiusura anticipata delle scuole. Anche qui i volontari coinvolti dall'associazione e dalla pastorale giovanile (attualmente 54) organizzano attività a fianco delle maestre. La seconda iniziativa promossa dalla pastorale giovanile, con i movimenti e le associazioni che partecipano alla Consulta diocesana, si è svolta sabato scorso nel cortile della parrocchia dell'Annunziata di Bondeno. I giovani ferraresi si sono radunati accanto ai ragazzi del Bondenese e ai loro sacerdoti per un momento di preghiera denominato «Una luce nella notte». Davanti all'Eucarestia un centinaio di giovani hanno così pregato insieme e affidato al Signore familiari, amici e sfollati (attualmente sono circa 400 nel Bondenese) in questo momento di difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ixÀ

Gemellaggi e solidarietà i ragazzi protagonisti

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

SPECIALI

13-06-2012

MODENA**Gemellaggi e solidarietà i ragazzi protagonisti**

DA MODENA MARIAPIA CAVANI S ono stati tra i primi a correre in aiuto di amici e vicini: il passaparola per i giovani del terremoto è stato immediato. A Medolla e a Cavezzo gli scout si sono fatti carico degli sfollati, da subito, prima dell'arrivo della Protezione civile e ancora adesso sono la colonna del campo. Ma sono solo un segno di come i giovani hanno partecipato a questa emergenza. La pastorale giovanile che ha ricevuto la visita di don Nicolò Anselmi già dopo la prima scossa, nella celebrazione della Veglia di Pentecoste, a Finale Emilia da subito si è coordinata con la Caritas diocesana, il Centro sportivo, l'Agesci, Acr, Comunione e Liberazione, i clown dottori di «Ridere per Vivere» ed il gruppo di «Animatamente» (che si occupa di oratori) per gli interventi di animazione e l'organizzazione del centro estivo nei paesi più toccati. Il coordinamento offre il proprio supporto per i centri estivi, coinvolgendo gli animatori in loco, per ragazzi di elementari e medie, fino alla ripresa della scuola. Per gli adolescenti si sta progettando sia il coinvolgimento in iniziative di sostegno che la proposta di momenti ricreativi studiati per loro. Sono fiorite inoltre numerose iniziative dei gruppi giovani, nelle parrocchie non colpite: dalla vendita di piantine e fiori (provenienti da un vivaio di Medolla, che ha subito il sisma) come alla Sacra Famiglia, ai gemellaggi spontanei di giovani che con la chitarra vanno nelle tendopoli per provare a condividere almeno qualche sorriso, come quelli della parrocchia di Santa Teresa. L'intera comunità di Fiorano, giovani in testa, che hanno usato i social network come cassa di risonanza per raccogliere collaboratori, ha adottato il gruppo di sfollati accolto nella casa degli esercizi, accanto al Santuario. Anche la parrocchia cittadina della Beata Vergine Addolorata ha dato vita ad un legame con quella di San Felice. La parrocchia di Formigine ha invece 'adottato' quella di Camposanto, per la quale raccoglierà fondi, rinunciando ai fuochi artificiali, nel corso della sagra.

C'è una vasta rete di solidarietà dal basso: per ogni bisogno che si manifesta, i primi a correre sono i più giovani. La sola cosa che il terremoto sa costruire sono i legami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collaborazione e iniziative di sostegno tra parrocchie È un legame che unisce tutta la comunità

[BlogLettera] Valle San Bartolomeo: via libera all'Ecomostro

[BlogLettera] Valle San Bartolomeo: via libera all Ecomostro « Amici di CorriereAl

Blog Amici di CorriereAL

""

Data: **13/06/2012**[Indietro](#)[Home](#) > [BLettere](#) > [\[BlogLettera\] Valle San Bartolomeo: via libera all Ecomostro](#)[\[BlogLettera\] Valle San Bartolomeo: via libera all Ecomostro](#)13 giugno 2012 [Lascia un commento](#) [Passa ai commenti](#)

La giunta Fabbio ha lasciato un altro spiacevole regalo ai cittadini alessandrini ed in particolare a quelli di Valle San Bartolomeo.

Non appena avuto il sentore della sconfitta elettorale, a due giorni dal ballottaggio, è stato firmato il contratto per l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'ecomostro di Valle San Bartolomeo, in pieno disprezzo della volontà popolare che ha scelto di mandarli a casa.

Il MoVimento 5 Stelle Alessandria aveva già da tempo sollevato il problema, presentando lo scorso 19 aprile una diffida legale alla firma del contratto relativo a questo progetto, ritenendolo un vero e proprio caso di scempio ambientale e facendo rilevare che lo stesso non teneva conto del rispetto dei parametri in materia di valutazione del rischio sismico, aspetto ancora più grave alla luce dei recenti accadimenti che hanno colpito la zona emiliana, non troppo lontana da qui.

Consideriamo questo atto grave ed offensivo e chiediamo alla nuova Giunta di prendere in modo netto le distanze dai responsabili.

Il MoVimento 5 Stelle Alessandria valuterà quali azioni intraprendere, con i mezzi a sua disposizione, sia a livello legale che consiliare, per tutelare i diritti di tutti i cittadini e per la difesa del nostro territorio cercando di porre un freno a questa continua devastazione delle nostre colline.

MoVimento 5 Stelle Alessandria

staff@alessandria5stelle.comwww.alessandria5stelle.it

Condividi su:

[Facebook](#)[LinkedIn](#)[Twitter](#)[Email](#)[Stampa](#)

Like this:

[Mi piace](#)[Be the first to like this post.](#)

Solidarietà all'Emilia: dove acquistare il Parmigiano 'terremotato'

Solidarietà all'Emilia: dove acquistare il Parmigiano 'terremotato'

Comunicati-Stampa.net

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Solidarietà all'Emilia: dove acquistare il Parmigiano 'terremotato'

Solidarietà alle aziende colpite dal terremoto in Emilia: la Coldiretti ha promosso una campagna di vendita del formaggio Parmigiano Reggiano 'terremotato' in diverse zone della Riviera. Fra i prossimi appuntamenti, il Parmigiano 'solidale' potrà essere acquistato tutti i venerdì presso il Cesenatico Camping Village e allo stand di Campagna Amica durante la Festa Artusiana di Forlimpopoli.

13/06/12 - Momento di solidarietà per le popolazioni terremotate dell'Emilia-Romagna. A Cesena, Cesenatico, Forlimpopoli e dintorni si avrà l'opportunità di acquistare il rinomatissimo Parmigiano Reggiano DOP, "terremotato". La campagna di solidarietà, promossa da Coldiretti, propone la vendita di pezzi del famoso formaggio proveniente dalle zone terremotate Emiliane. Il formaggio verrà diviso in parti da un chilo e messi sottovuoto, per favorire la conservazione e il consumo nelle famiglie. Il prodotto venduto sarà garantito dal Sistema gestito dal Consorzio di Campagna Amica, che si attiverà direttamente per l'approvvigionamento e la distribuzione nelle botteghe aderenti.

L'iniziativa ha già portato i prodotti emiliani direttamente nella Bottega di Campagna Amica di Cesena, in Via S. Rita da Cascia 119, presso la quale sabato 8 giugno, di mattina, era possibile acquistare forme di Parmigiano a stagionatura mista, da 12 a 24 mesi. L'opportunità prosegue fuori dal cesenate, un'altra possibilità di acquisto del Parmigiano Reggiano è in occasione del Mercato contadino di Campagna Amica che aprirà i battenti venerdì 15 giugno presso il Cesenatico Camping Village di Cesenatico, con appuntamento settimanale presente fino a fine agosto. Altro luogo dove è possibile comprare il parmigiano è presso lo stand di Campagna Amica durante la Festa Artusiana, evento che si svolge presso la città di Forlimpopoli, a partire dal 16 giugno.

Il crollo dei magazzini di stagionatura, nei quali erano stoccate oltre 630mila forme di parmigiano, ha portato alla caduta e alla rottura delle stesse, rendendo il formaggio non tutto recuperabile e questo ha creato un danno economico di circa 150 milioni di euro.

In Emilia, le recenti e continue scosse stanno lesionando gran parte delle strutture, l'aiuto che si può dare acquistando un pezzo di parmigiano è una giusta offerta a tutte quelle aziende che hanno perso il magazzino e gran parte della produzione.

PUBBLICATO DA

Roberta Sanzani

Web marketing

di Roberta Sanzani

(Fonte notizia: Eventi Cesenatico)

1000 musicisti in concerto per sostenere i terremotati**Comunicati-Stampa.net**

"1000 musicisti in concerto per sostenere i terremotati"

Data: **13/06/2012**

Indietro

1000 musicisti in concerto per sostenere i terremotati

A un mese dalla prima scossa, il 'Concerto dei mille per la bassa', un evento a partecipazione personale e volontaria, riunirà 1000 musicisti da tutt'Italia per dire no alla paura e restituire alle popolazioni colpite dal terremoto la speranza e la voglia di ripartire.

13/06/12 - L'appuntamento è il 30 giugno a Concordia sulla Secchia (Mo) in un meraviglioso campo d'erba medica che può ospitare in sicurezza fino a 200.000 persone. Il concerto è gratuito, ma le donazioni a sostegno dell'iniziativa, raccolte dalla "Fondazione Scuola di Musica "Carlo e Guglielmo Andreoli", verranno utilizzate per l'avviamento dei corsi di musica del prossimo anno scolastico.

I musicisti che desiderano partecipare possono iscriversi su Facebook (pagina CONCERTO DEI MILLE PER LA BASSA) o mandare una mail a orchestradeimille@gmail.com indicando nome e cognome, strumento o registro di voce, città di provenienza.

Le donazioni possono essere inviate sul conto corrente della Fondazione, (Iban IT47 R061 6066 8501 0000 0005 266).

È in fase di attivazione anche il servizio SMS per la raccolta fondi.

Info: mirco.besutti@fondazionecgandreoli.it, tel. 349 8671614

PUBBLICATO DA

Grazia Puglia

Responsabile pubblicazioni

di Grazia Puglia

"Cuore di soldato. Emergenze, traumi, risorse" Domenica a Viterbo**Comunicati-Stampa.net**

"Cuore di soldato. Emergenze, traumi, risorse" Domenica a Viterbo"

Data: **13/06/2012**

Indietro

"Cuore di soldato. Emergenze, traumi, risorse" Domenica a Viterbo

Domenica 17 giugno, a Viterbo, presso la Libreria del Teatro, Edizioni Psiconline presenta in anteprima il volume di Rachele Magro dedicato alla psicologia del mondo militare.

13/06/12 - A partire dal 28 giugno prossimo sarà disponibile in libreria il nuovo volume di Rachele Magro "Cuore di soldato. Emergenze, traumi, risorse", pubblicato per i tipi di edizioni Psiconline nella Collana "Punti di Vista".

Un agile volume di 108 pagine, in formato 15x21, rilegato in broccia, al costo di 12.00 euro, che affronta in modo concreto e conciso tematiche particolarmente attuali e coinvolgenti quali la psicologia del mondo militare e la sua capacità di affrontare le nuove sfide che la moderna società pone a questa Istituzione.

Rachele Magro sarà a Viterbo il prossimo 17 giugno, alla Libreria del Teatro, a presentare il volume insieme al Dott. Vittorio Cecora e all'Assessore Provinciale alla Protezione Civile di Viterbo, GianMaria Santucci. In contemporanea sarà allestita una Mostra Fotografica di Paolo Alfieri.

Sarà certamente l'occasione giusta per approfondire una tematica delicata e coinvolgente e per penetrare all'interno di situazioni e strutture spesso poco evidenti e difficilmente comprensibili da chi vive all'esterno.

In "Cuore di soldato" l'autrice, prendendo spunto dalle proprie esperienze con il mondo militare, ci introduce in un percorso di conoscenza del disturbo post traumatico da stress attraverso studi e approfondimenti clinici in cui si rispecchiano brani scritti dai pazienti nei loro diari, redatti durante i percorsi terapeutici.

Uno sguardo con gli occhi dei militari il cui mondo, che per primo ha sperimentato gli effetti di eventi traumatici sugli uomini, ha cercato di studiarne le possibili implicazioni.

L'autrice utilizza la metafora del cuore per dare più forza a quest'organo come sede delle emozioni profonde primarie e più familiari. Attraverso il cuore di un militare e quelle dei pazienti che ha incontrato nel suo percorso professionale, racconta la scoperta, la conoscenza e la consapevolezza del trauma e come questo possa passare attraverso ognuno di noi, nella quotidianità e diventare esperienza di tutti.

I disturbi post-traumatici da stress, di cui oggi si parla come di una novità, sono già stati trattati quasi cento anni fa.

Dall'attentato alle Torri Gemelle riemerge un nucleo traumatico che coinvolge un'intera popolazione se non l'intera umanità. Un trauma che varca i confini di un territorio, che entra dentro i propri confini nazionali, da cui non ci si sente più protetti. L'esposizione a un evento traumatico, a causa del quale sono morte migliaia di persone in una nazione che si riteneva potente e sicura, diffonde il ricordo di una minaccia costante di morte, non controllabile e che può provare un disturbo che ha le proprie radici nel periodo delle Grandi Guerre e che si ramifica fino ai giorni nostri. La conoscenza e la consapevolezza possano illuminare e aiutare a occuparci di noi stessi

PUBBLICATO DA

Aurelia Rosa

Responsabile pubblicazioni
di Edizioni Psiconline

(Fonte notizia: Il sito di Edizioni Psiconline)

Perchè il terremoto in Emilia? la parola alla scienza da Meteo Web..... INGV**Comunicati.net***"Perchè il terremoto in Emilia? la parola alla scienza da Meteo Web..... INGV"*Data: **13/06/2012**

Indietro

Home » Arte » Varie

Perchè il terremoto in Emilia? la parola alla scienza da Meteo Web..... INGV 13/giu/2012 12.30.22 FUTURGUERRA

Perché l'Italia trema? Cause e rimedi dei terremoti che affliggono il nostro paese

Da oggi MeteoWeb ospita, in esclusiva, una serie di approfondimenti molto interessanti realizzati dal geologo Giampiero Petrucci, che ha già collaborato con la nostra Redazione in occasione dello Speciale sugli Tsunami in Italia. Iniziamo subito, quindi, con un primo articolo sui terremoti e sul rischio sismico, tra didattica e storia.

1- Definizioni, tettonica e classificazioni sismiche

L'Italia è una penisola geologicamente giovane: le Alpi hanno iniziato a formarsi un centinaio di milioni di anni fa, gli Appennini circa 20 milioni di anni fa, durante il Pliocene (fino a circa 2 milioni di anni fa) molte terre oggi emerse erano ancora ricoperte dal mare. Al centro del Mediterraneo, teatro dello scontro tra la placca africana e quella euroasiatica, il nostro paese si trova perciò in un contesto molto dinamico dal punto di vista tettonico e ne subisce le conseguenze sotto forma di devastanti catastrofi naturali, in particolare terremoti. L'Italia, intesa come territorio, è dunque destinata a tremare, non solo in senso metaforico ma soprattutto fisico e letterale. Perché trema anche la popolazione, troppo spesso costretta a fuggire dalle proprie case ed a vivere mesi (se non anni) in tende o camper. Tutti noi tremiamo di dolore per i lutti connessi ad ogni catastrofe naturale mentre gli abitanti delle zone colpite tremano di paura, terrore, angoscia. Ci sembra dunque giusto, anche per sensibilizzare ulteriormente non tanto l'opinione pubblica quanto le autorità politiche e civili, cercare di capire, tramite una serie di articoli, perché il nostro paese subisce costantemente terremoti nonché quali sono le cause e soprattutto i rimedi tramite i quali è possibile attenuare gli effetti disastrosi dei sismi.

Definizioni. Un terremoto può essere definito come un rapido movimento della crosta terrestre dovuto al rilascio di energia all'interno della terra, in un punto ben specifico definito ipocentro, in corrispondenza di una faglia. Il sisma si definisce superficiale se la posizione del suo ipocentro non supera i 70 km di profondità: ciò accade nel 75% dei casi. L'intensità di un terremoto è misurata tramite la magnitudo, i suoi effetti dalla Scala Mercalli (da tempo in disuso). La magnitudo, più propriamente, è un parametro atto a rappresentare l'energia sprigionata da un terremoto. Misurata per molti anni (simbolo M) tramite la Scala Richter, oggi si tende a registrarla secondo la Moment Magnitude Scale ovvero la Scala di Magnitudo del Momento Sismico (simbolo Mw). Entrambe le scale, a differenza della Scala Mercalli, non sono decimali ma logaritmiche perciò la differenza di un'unità implica un potenziale energetico di circa 30 volte maggiore o minore. La caratteristica geografica fondamentale di un sisma è l'epicentro ovvero la verticale sulla superficie terrestre

Perchè il terremoto in Emilia? la parola alla scienza da Meteo Web..... INGV

dell'ipocentro. Non si deve dimenticare che un terremoto può essere generato anche da attività vulcanica: celebri a questo proposito i cosiddetti "tremori" che talora possono precedere un'eruzione e rappresentare un fondamentale avvertimento....
CONTINUA

METEO WEB....

http://www.meteoweb.eu/2012/06/perche-litalia-trema-cause-e-rimedi-dei-terremoti-che-affliggono-il-nostro-paese/139185/#chiudi_adv

ixÅ

Post-terremoto nel ferrarese: l'azione proterremotati dei Tifosi della SPAL

Comunicati.net

"Post-terremoto nel ferrarese: l'azione proterremotati dei Tifosi della SPAL"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Arte](#) » [Varie](#)

Post-terremoto nel ferrarese: l'azione proterremotati dei Tifosi della SPAL 13/giu/2012 12.00.28 FUTURGUERRA

La generosità dei tifosi

***TERREMOTO, IL SENSORE CHE VERIFICA LA SOLIDITA' DEGLI EDIFICI
I*****Comunicati.net***"TERREMOTO, IL SENSORE CHE VERIFICA LA SOLIDITA' DEGLI EDIFICI"*Data: **14/06/2012**

Indietro

Home » Società civile » Varie

TERREMOTO, IL SENSORE CHE VERIFICA LA SOLIDITA' DEGLI EDIFICI 13/giu/2012 20.54.53 Idea Padova

In questo comunicato si parla di:

edilizia e manutenzione - edilizia - attrezzatura, edificio, sensore, comportamento, livello di sicurezza, progetto - Ciri, Bologna

Una attrezzatura che fa il check up agli edifici per verificare il loro livello di sicurezza dopo un terremoto e un sistema di sensori wireless che monitora il comportamento delle crepe dei muri soggetti a sollecitazioni in modo da scongiurare crolli improvvisi. Sono due dei progetti di maggiore attualità presentati alla settima edizione di Research to Business (R2B), il salone dedicato a ricerca e impresa che si è concluso la scorsa settimana a Bologna. La prima novità è frutto del lavoro di un gruppo di ingegneri del Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni (CIRI) dell'Università di Bologna. Si tratta di una attrezzatura che utilizza dei sensori per misurare le vibrazioni di un edificio.

CONTINUA

Passera agli imprenditori: «Non sarete lasciati soli»**Corriere della Sera**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 13/06/2012 - pag: 25

Passera agli imprenditori: «Non sarete lasciati soli»

Il ministro: integreremo il decreto per la ricostruzione

DAL NOSTRO INVIATO FINALE EMILIA (Modena) Il ministro Corrado Passera è seduto vicino a una piccola Madonna, di quelle che presidiano i crocevia di campagna. Sulla testa del governatore emiliano Vasco Errani troneggia un crocifisso. E a fianco del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, c'è una tela che raffigura un santo. Manca l'odore di incenso sotto questo capannone bianco che di solito funge da chiesa da campo per gli sfollati di Finale Emilia, ma un po' di sacro non guasta in questo pomeriggio costruito dalla Confindustria emiliano-romagnola per permettere ai tanti imprenditori messi in ginocchio da questo infinito terremoto di ottenere dallo Stato risposte il meno possibile vaghe. Il ministro Passera arriva in elicottero («Messo a disposizione da Confindustria» puntualizza pignolo), ascolta le richieste di cinque imprenditori rappresentativi dei maggiori comparti della zona, prende appunti, ogni tanto annuisce e poi dice che «il governo si rimboccherà, eccome, le maniche», «il nostro impegno è totale», «i nostri punti di riferimento sono il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, e il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli», perché «non c'è un ricettario per un terremoto, come questo, ad alta specificità industriale: quello che c'è da fare lo dovremo inventare settimana per settimana, con l'ascolto e il confronto, pronti in ogni momento a integrare il decreto per la ricostruzione, non vi abbandoneremo». In platea ci sono imprenditori che nelle prossime settimane, se non ripartiranno subito, si giocano una vita di lavoro con ricadute a livello occupazionale e sociale. Hanno tre minuti a testa, coordinati da Dario Di Vico del Corriere della Sera. Emilio Mussini, presidente di Panaria Ceramiche, vive sull'export: «Il mercato non aspetta. I concorrenti stanno già occupando i nostri spazi». Ma per ridare agibilità ai capannoni ci vuole chiarezza di norme: «I tecnici sono terrorizzati nel prendersi responsabilità» aggiunge Paolo Stabellini dell'Edilteco. E poi c'è la questione delle scadenze fiscali: «L'idea di sospendere i pagamenti fino a settembre è un'assurdità tuona Maurizio Marchesini, neopresidente della Confindustria emiliano romagnola : meglio un anno di moratoria fiscale». Dal gruppo regionale leghista arriva la proposta di una «no tax area» nelle zone terremotate: 10 anni senza Imu, Irpef, Iva e via dicendo. Altre richieste: il pagamento dei crediti da parte della Pubblica amministrazione (l'Emilia già inizia a farlo) e la dilazione degli appalti nel biomedicale per evitare alle aziende ferme, come dice Stefano Rimondi «di essere tagliate fuori». Ora tutti gli sguardi della platea sono per Vasco Errani, che dal 20 maggio si è tolto giacca e cravatta visto che è sempre tra sfollati e rovine, il viso affilato dalla fatica. Va sul concreto, il governatore: «Dalla nostra ripresa dipende la ripresa dell'Italia. Le priorità sono scuola, servizi e lavoro. Anche quando i riflettori si spegneranno, noi continueremo a lavorare ventre a terra, all'emiliana...». Poi le risposte alle aziende. Pronto un accordo con le banche per un sistema a tasso zero con rotazione per consentire a tutte le imprese «di ripartire subito». Altri 50 milioni sono per il biomedicale «come antidoto alla delocalizzazione». Su questo, Errani è perentorio: «Non esageriamo con la solidarietà. Anche i trasferimenti temporanei devono avere tempi di ritorno ben precisi». E infine la frontiera burocrazia: «Userò tutte le deroghe consentite per azzerarla». Il capannone si svuota. E la terra regala l'ennesima scossa di giornata (magnitudo 4.3). Francesco Alberti

RIPRODUZIONE RISERVATA

E il Professore disse ai tre leader: ho bisogno di aiuto anche in Europa**Corriere della Sera**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 13/06/2012 - pag: 9

E il Professore disse ai tre leader: ho bisogno di aiuto anche in Europa

SEGUE DALLA PRIMA Il premier ha chiamato i leader della sua «strana maggioranza» per avvertirli che la situazione rispetto a sei mesi fa «è peggiorata» per via di «un nuovo terremoto finanziario», che la «dinamica si è fatta preoccupante», che la soluzione di aiuti forniti alla Spagna è stata considerata dai mercati «non appropriata», perché è il sistema europeo a essere vissuto come «un ibrido» dagli investitori, i quali per questo motivo continuano a dare segnali di sfiducia, siccome «è il meccanismo che non dà fiducia» a prescindere dalla quantità di soldi che vengono usati per tamponare l'emergenza. Il Professore è parso angosciato ai suoi ospiti quando ha detto che i rischi per l'Italia di essere «contagiata» sono «assai elevati». Perciò ha chiesto loro di serrare le file, esortandoli anche ad «aiutarlo» con un'opera di moral suasion presso le «rispettive famiglie europee» in modo da collaborare alla riuscita del vertice di Bruxelles di fine mese. È ovvio che Pdl Udc e Pd dovranno agire sui rispettivi colleghi della Cdu e dell'Spd tedesca, così da aprire un varco su Berlino. Serve lo sforzo di tutti in questa fase, nella speranza che si trovi una soluzione a livello comunitario: «Perché se la situazione dovesse andare fuori controllo, può succedere di tutto». Cosa volesse dire è stato chiaro a tutti, anche se nessuno ha sentito pronunciare da Monti l'ipotesi di attingere alle risorse del Fondo monetario internazionale, l'ultima spiaggia dove si è rischiosi di arrivare già a novembre. Se è vero che Alfano, Bersani e Casini si sono detti pronti a dare il loro sostegno dentro e fuori il Parlamento italiano, a votare nuove eventuali misure draconiane, c'è la prova che la crisi di governo non esiste. Semmai è un paradosso a provare come il governo sia in crisi. L'esecutivo non vacilla infatti per gli effetti dell'emergenza economica, che ha fatto riprecipitare il Paese nelle condizioni in cui versava quando Monti divenne premier. Sono le polemiche domestiche ad aver reso fragile il gabinetto dei tecnici, è «l'assenza di una regia politica» a Palazzo Chigi che viene contestata a Monti dai leader della «strana maggioranza»: sono i contrasti tra ministri ad averne minato l'autorevolezza, sono le forzature su temi che non erano contemplati tra le priorità di governo ad aver rotto la tregua tra i partiti che lo appoggiano in Parlamento. È una situazione schizofrenica. Perché se il premier può vantare sul fronte internazionale ottimi rapporti con le cancellerie occidentali, e sta facendo quanto è nelle sue possibilità grazie anche al ministro Moavero, sul fronte interno sta invece scontando le pressioni istituzionali e politiche, «la pluralità di input» come li definisce un suo autorevole collaboratore che su certi dossier lo hanno esposto fino a trasformarlo in una sorta di parafulmine: dalla querelle sul cambio dei vertici Rai, fino al braccio di ferro sulla giustizia che ha riaperto antichi conflitti. A sua volta Monti imputa ad Alfano, Bersani e (in parte) anche a Casini di averlo abbandonato al suo destino, perché la vecchia formula dei vertici a tre era valsa in una fase a superare le differenze. Di qui l'idea di convocarli per un «chiarimento». Ma sulle questioni di politica interna la tesi del Professore regge fino a un certo punto, perché l'indebolimento del governo ha indebolito anche i partiti che lo sostengono, e che tutto volevano tranne logorarsi. Inoltre, a parte il Pdl e il Pd dov'è forte la tentazione di andare presto alle urne anche nell'Udc sale il malcontento. Al punto che ieri Casini ha scaricato Fornero, dopo che il ministro del Lavoro aveva scaricato sui vertici dell'Inps il drammatico problema sul numero degli esodati. Ecco il motivo per cui l'ABC della politica specie dopo le Amministrative aveva progressivamente preso le distanze da Monti, tanto da interrogarsi sul futuro del suo governo: non è un caso infatti se i leader dei tre partiti avevano già deciso di fare «un punto della situazione» prima della pausa estiva, per capire cosa fare dopo. Gli appuntamenti sulla riforma della legge elettorale, il tentativo di trovare presto un'intesa, servivano anche a costruire una rete di protezione utile per anticipare se del caso il voto. Monti ha compreso lo stato dell'arte e ha giocato d'anticipo, convocando il vertice. Non c'è dubbio che l'emergenza economica imponga a Pdl Pd e Udc di concentrare le energie per aiutare il Professore in vista dei prossimi e decisivi appuntamenti internazionali. Il punto è capire quale sia la strategia del governo dopo aver oltrepassato quella prova, qual è l'agenda che dovrebbe condurre fino al voto del 2013. E soprattutto come allentare le tensioni domestiche, scaturite per effetto involontario anche dal modo in cui il Professore gestisce il suo gabinetto e delega i ministri. Su molti fronti si evidenziano gravi difficoltà. Le frizioni sul decreto sviluppo,

E il Professore disse ai tre leader: ho bisogno di aiuto anche in Europa

per esempio, sono frutto non solo di linee contrapposte tra il titolare del dicastero e il superconsulente chiamato da Monti in supporto, né lo stallo può essere addebitato alle resistenze degli uffici tecnici del Tesoro. Anche perché è il Professore ad avere la delega di via XX settembre, e il premier non sarebbe stato soddisfatto dei contenuti del provvedimento, perciò avrebbe preso tempo. Tuttavia Passera come preannunciato ieri dal suo staff nella riunione del pre-Consiglio intende presentare il testo nella prossima riunione di governo. Un'altra fumata nera non è consentita su un passaggio cruciale per il tema della crescita. Diverso è il nodo giustizia e l'esame sul ddl anticorruzione che il Guardasigilli ha fortemente voluto nonostante le perplessità espresse a Monti da altri ministri che immaginavano quale deriva avrebbe preso il confronto in Parlamento. Risultato: a parte l'errore tecnico commesso dai tecnici alla Camera nella richiesta della fiducia, a parte la rampogna di Fini rivolta alla Severino e a Giarda, a parte le accuse rivolte dal Pdl al ministro della Giustizia per aver introdotto norme «ad personam» a favore di esponenti del Pd, tutti scommettono che il provvedimento s'insabbierebbe al Senato. «Per queste cose sembra il governo Monty Python», dice il berlusconiano Crosetto, evocando i famosi comici inglesi usciti da Oxford e Cambridge: «Ma sono ore drammatiche e dobbiamo tutti dare una mano». Francesco Verderami

RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUE DALLA PRIMA Il premier ha chiamato i leader della sua «strana maggioranza» per avvertirli che la situazione rispetto a sei mesi fa «è peggiorata» per via di «un nuovo terremoto finanziario», che la «dinamica si è fatta preoccupante», che la soluzione di aiuti forniti alla Spagna è stata considerata dai mercati «non appropriata», perché è il sistema europeo a essere vissuto come «un ibrido» dagli investitori, i quali per questo motivo continuano a dare segnali di sfiducia, siccome «è il meccanismo che non dà fiducia» a prescindere dalla quantità di soldi che vengono usati per tamponare l'emergenza. Il Professore è parso angosciato ai suoi ospiti quando ha detto che i rischi per l'Italia di essere «contagiata» sono «assai elevati». Perciò ha chiesto loro di serrare le file, esortandoli anche ad «aiutarlo» con un'opera di moral suasion presso le «rispettive famiglie europee» in modo da collaborare alla riuscita del vertice di Bruxelles di fine mese. È ovvio che Pdl Udc e Pd dovranno agire sui rispettivi colleghi della Cdu e dell'Spd tedesca, così da aprire un varco su Berlino. Serve lo sforzo di tutti in questa fase, nella speranza che si trovi una soluzione a livello comunitario: «Perché se la situazione dovesse andare fuori controllo, può succedere di tutto». Cosa volesse dire è stato chiaro a tutti, anche se nessuno ha sentito pronunciare da Monti l'ipotesi di attingere alle risorse del Fondo monetario internazionale, l'ultima spiaggia dove si è rischiosi di arrivare già a novembre. Se è vero che Alfano, Bersani e Casini si sono detti pronti a dare il loro sostegno dentro e fuori il Parlamento italiano, a votare nuove eventuali misure draconiane, c'è la prova che la crisi di governo non esiste. Semmai è un paradosso a provare come il governo sia in crisi. L'esecutivo non vacilla infatti per gli effetti dell'emergenza economica, che ha fatto riprecipitare il Paese nelle condizioni in cui versava quando Monti divenne premier. Sono le polemiche domestiche ad aver reso fragile il gabinetto dei tecnici, è «l'assenza di una regia politica» a Palazzo Chigi che viene contestata a Monti dai leader della «strana maggioranza»: sono i contrasti tra ministri ad averne minato l'autorevolezza, sono le forzature su temi che non erano contemplati tra le priorità di governo ad aver rotto la tregua tra i partiti che lo appoggiano in Parlamento. È una situazione schizofrenica. Perché se il premier può vantare sul fronte internazionale ottimi rapporti con le cancellerie occidentali, e sta facendo quanto è nelle sue possibilità grazie anche al ministro Moavero, sul fronte interno sta invece scontando le pressioni istituzionali e politiche, «la pluralità di input» come li definisce un suo autorevole collaboratore che su certi dossier lo hanno esposto fino a trasformarlo in una sorta di parafulmine: dalla querelle sul cambio dei vertici Rai, fino al braccio di ferro sulla giustizia che ha riaperto antichi conflitti. A sua volta Monti imputa ad Alfano, Bersani e (in parte) anche a Casini di averlo abbandonato al suo destino, perché la vecchia formula dei vertici a tre era valsa in una fase a superare le differenze. Di qui l'idea di convocarli per un «chiarimento». Ma sulle questioni di politica interna la tesi del Professore regge fino a un certo punto, perché l'indebolimento del governo ha indebolito anche i partiti che lo sostengono, e che tutto volevano tranne logorarsi. Inoltre, a parte il Pdl e il Pd dov'è forte la tentazione di andare presto alle urne anche nell'Udc sale il malcontento. Al punto che ieri Casini ha scaricato Fornero, dopo che il ministro del Lavoro aveva scaricato sui vertici dell'Inps il drammatico problema sul numero degli esodati. Ecco il motivo per cui l'ABC della politica specie dopo le Amministrative aveva progressivamente preso le distanze da Monti, tanto da interrogarsi sul futuro del suo governo: non è un caso infatti se i leader dei tre partiti avevano già deciso di fare «un punto della situazione» prima della pausa estiva, per capire cosa fare dopo. Gli appuntamenti sulla riforma della legge elettorale, il tentativo di trovare presto un'intesa, servivano anche a costruire una rete di protezione utile per anticipare se del caso il voto. Monti ha compreso lo stato dell'arte e ha giocato d'anticipo, convocando il vertice. Non c'è dubbio che l'emergenza economica imponga a Pdl Pd e Udc di concentrare le energie per aiutare il Professore in vista dei prossimi e decisivi appuntamenti internazionali. Il

E il Professore disse ai tre leader: ho bisogno di aiuto anche in Europa

punto è capire quale sia la strategia del governo dopo aver oltrepassato quella prova, qual è l'agenda che dovrebbe condurre fino al voto del 2013. E soprattutto come allentare le tensioni domestiche, scaturite per effetto involontario anche dal modo in cui il Professore gestisce il suo gabinetto e delega i ministri. Su molti fronti si evidenziano gravi difficoltà. Le frizioni sul decreto sviluppo, per esempio, sono frutto non solo di linee contrapposte tra il titolare del dicastero e il superconsulente chiamato da Monti in supporto, né lo stallo può essere addebitato alle resistenze degli uffici tecnici del Tesoro. Anche perché è il Professore ad avere la delega di via XX settembre, e il premier non sarebbe stato soddisfatto dei contenuti del provvedimento, perciò avrebbe preso tempo. Tuttavia Passera come preannunciato ieri dal suo staff nella riunione del pre-Consiglio intende presentare il testo nella prossima riunione di governo. Un'altra fumata nera non è consentita su un passaggio cruciale per il tema della crescita. Diverso è il nodo giustizia e l'esame sul ddl anticorruzione che il Guardasigilli ha fortemente voluto nonostante le perplessità espresse a Monti da altri ministri che immaginavano quale deriva avrebbe preso il confronto in Parlamento. Risultato: a parte l'errore tecnico commesso dai tecnici alla Camera nella richiesta della fiducia, a parte la rampogna di Fini rivolta alla Severino e a Giarda, a parte le accuse rivolte dal Pdl al ministro della Giustizia per aver introdotto norme «ad personam» a favore di esponenti del Pd, tutti scommettono che il provvedimento s'insabbierà al Senato. «Per queste cose sembra il governo Monty Python», dice il berlusconiano Crosetto, evocando i famosi comici inglesi usciti da Oxford e Cambridge: «Ma sono ore drammatiche e dobbiamo tutti dare una mano». Francesco Verderami RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: aggiornamenti sulle scosse del 13 giugno

Continuano le scosse nel terremoto e la terra trema sempre di più: si attesta a 15 il numero dei movimenti sismici avvertiti nella scorsa notte dagli abitanti dell'Emilia. Non sono stati registrati danni a persone o cose. Invece si è registrato un terremoto di magnitudo 2.9 della scala Richter. L'epicentro, a 15,7 chilometri di profondità, si è concentrato tra le province di Avellino e Salerno e, in particolare, è stato sentito dagli abitanti di: Calabritto, Caposele, Senerchia, Teora, Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Oliveto Citra, Santomenna, Valva. Al momento non risultano danni a...

***Ministro Clini: per sviluppo credito imposta 40% salario nuovi eco-occupati
"Ci saranno minori entrate, 360 mln dal 2013 al 2015, ma poi esborso
azzerato".***

Ministro Clini: per sviluppo credito imposta 40% salario nuovi eco-occupati | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Ministro Clini: per sviluppo credito imposta 40% salario nuovi eco-occupati

Roma - Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, annuncia oggi, nel corso della conferenza del Pd sull'economia verde, di avere "trasmesso al Consiglio dei ministri per l'approvazione una misura finalizzata a sostenere con un incentivo fiscale l'assunzione di almeno 60.000 giovani esperti nelle imprese che operano nei settori avanzati della green economy e della protezione del territorio".

La misura, spiega una nota del ministero, prevede "l'applicazione di un credito di imposta alle imprese che assumono a tempo indeterminato giovani di eta' inferiore ai 35 anni, (con una riserva del 30% a giovani di eta' inferiore a 28 anni)" da impiegare nei settori della "Protezione del territorio, per la prevenzione del rischio idrogeologico e sismico; Ricerca, sviluppo e produzione di biocarburanti di seconda e terza generazione; Ricerca, sviluppo e produzione di tecnologie innovative nel solare fotovoltaico, nel solare a concentrazione, nel solare termodinamico e nella geotermia". Le nuove assunzioni dovranno essere aggiuntive rispetto alla media totale degli addetti degli ultimi 12 mesi.

Il credito di imposta copre il 40% del costo lordo salariale di ogni singolo nuovo addetto. La stima delle minori entrate e' pari a 360 milioni negli anni 2013, 2014, 2015. La copertura del costo e' assicurata dalla rimodulazione di risorse disponibili e non impiegate. Clini mette in evidenza che, "sulla base delle valutazioni del ministero, la misura tende a ripagarsi nel breve-medio periodo ed a generare successivi effetti positivi sulla finanza pubblica".

Secondo il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini questa misura deve essere adottata come "pilota" per altre misure analoghe finalizzate alla crescita ed alla competitivita' dell'economia italiana. In particolare, "anche limitandosi a considerare il solo impatto diretto della misura- spiega una nota del ministero dell'Ambiente- il saldo per la finanza pubblica rimane negativo per i primi due anni ma migliora sensibilmente, attestandosi su di una media di circa -100 milioni/anno". Poi "dal terzo anno il saldo pubblico diventa positivo e a regime si avvicina +420 milioni/anno". E "ragionando in termini cumulati, l'esborso complessivo e' azzerato dopo appena tre anni dal lancio della misura". Questi numeri, conclude la nota dell'Ambiente, "migliorano ancora se si includono gli effetti indotti: in particolare il saldo negativo del primo anno scende sotto agli 85 milioni e i tempi di recupero si accelerano ulteriormente".

11 giugno 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***Trasporti, da domani apre linea B1 della metro da Bologna a Conca d'Oro
Annuncio del sindaco Alemanno: incasso biglietti di domani alle popolazioni
colpite dal terremoto***

Trasporti, da domani apre linea B1 della metro da Bologna a Conca d'Oro | DIRE LAZIO | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Trasporti, da domani apre linea B1 della metro da Bologna a Conca d'Oro

ROMA - Dopo sette anni di lavori, domani mattina alle 5.30 partirà la prima corsa della nuova metro B1, che collegherà piazza Bologna a Conca d'Oro. In tutto saranno quattro nuovi chilometri, per una nuova diramazione dopo oltre 20 anni. A dare l'annuncio è stato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: "Abbiamo finalmente ottenuto tutti i permessi dalla Regione, dal ministero e da tutti gli altri enti. Siamo finalmente in condizione di aprire la linea. Adesso daremo tutte le informazioni alla cittadinanza per evitare confusione, anche con il piano bus che si adeguerà a questa nuova situazione". La tratta B1 metterà in collegamento i quartieri Nomentano, Trieste, Montesacro e il quartiere Africano con l'Eur, la Magliana, il Centro, Pietralata e la Tiburtina con una capacità dichiarata di trasporto di 24mila persone l'ora per senso di marcia.

L'assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Antonello Aurigemma, ha poi annunciato che "anche in una occasione importante come l'apertura della linea B1 della metropolitana, Roma Capitale vuole testimoniare la propria vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto. Abbiamo proceduto a stampare biglietti per il trasporto pubblico denominati '100 minuti per l'Emilia' e si è deciso che l'intero incasso derivante dalla vendita dei titoli di viaggio bit di domani verrà devoluto in favore dei nostri sfortunati connazionali".

12 giugno 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Guidoboni: "Un terremoto forte ogni 4-5 anni ma l'Italia se lo dimentica "
Alla conferenza stampa di Italia Nostra parla l'esperta di storia dei terremoti

Guidoboni: "Un terremoto forte ogni 4-5 anni ma l'Italia se lo dimentica..." | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **14/06/2012**

Indietro

Guidoboni: "Un terremoto forte ogni 4-5 anni ma l'Italia se lo dimentica..."

Bologna - L'Italia ha il difetto cronico di dimenticarsi dei suoi terremoti e, di conseguenza, sottovaluta il rischio sismico. A sostenerlo e' Emanuela Guidoboni, storica sismica dell'Ingv, ovvero un'esperta di storia dei terremoti, presente oggi a Bologna alla conferenza stampa dell'associazione Italia Nostra. "Il nostro Paese- spiega Guidoboni- ha un disastro sismico in media ogni quattro-cinque anni. E per disastro sismico intendiamo eventi di alta magnitudo, che colpiscono territori estesi e provocano danni ingenti". Insomma, come quello emiliano di questi giorni e quello del 2009 a L'Aquila. "Il terremoto e' un inquilino sempre presente in Italia- insiste Guidoboni- ma di cui ci dimentichiamo". Da qui il problema di una "mancanza di informazione adeguata per le persone".

Secondo la storica dei terremoti, pero', anche "le mappe sismiche non sono adeguate a rappresentare il rischio reale. Sono solo carte tecniche, che indicano agli ingegneri i valori sulla forza di scuotimento del terreno". A conti fatti, dunque, secondo Guidoboni "in Italia c'e' una sottovalutazione del rischio sismico". A questo si aggiunge un secondo problema. "In una fase di emergenza sismica c'e' il rischio di una perdita di democrazia- sostiene la storica dell'Ingv- scattano solo burocrazie e decisioni statali, innescando scelte deboli con cui le persone non sono d'accordo".

11 giugno 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Terremoto, senatori Pd a governo: fare chiarezza sul fracking'

Terremoto, senatori Pd a governo: fare chiarezza sul 'fracking' | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 14/06/2012

Indietro

Terremoto, senatori Pd a governo: fare chiarezza sul 'fracking'

Interrogazione ai ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente

MODENA - Sul territorio italiano, e in particolare nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto, è mai stata utilizzata la tecnica del fracking nelle trivellazioni? A domandarlo direttamente ai ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, attraverso un'interrogazione parlamentare, sono i senatori Pd eletti in Emilia-Romagna, Maria Teresa Bertuzzi, Giuliano Barbolini, Mariangela Bastico, Rita Ghedini, Vidmer Mercatali, Leana Pignedoli, Gian Carlo Sangalli, Albertina Soliani e Walter Vitali.

I parlamentari chiedono di fare luce una volta per tutte sulla tecnica di estrazione dei fluidi che prevede l'immissione nel sottosuolo di sostanze chimiche ed acqua ad alta pressione per la frantumazione delle rocce (fratturazione idraulica). Dopo il sisma che ha colpito l'Emilia, infatti, sul web si è diffusa l'ipotesi secondo cui il terremoto sarebbe stato provocato dalle trivellazioni, e più esattamente da presunte attività di fracking. Come spiegano i parlamentari, "questa tecnica è sotto monitoraggio a livello internazionale a causa di preoccupazioni per i rischi di micro-sismicità indotta, nonché contaminazione chimica delle acque sotterranee e dell'aria". Tuttavia, sarebbe da escludere il nesso con il terremoto dell'Emilia. "L'ipotesi più accreditata è che nel peggiore dei casi la perforazione della crosta sedimentaria possa creare movimenti di assestamento solo a livello locale, ma sicuramente senza generare veri e propri terremoti come quello verificatosi in Emilia", sottolineano i democratici.

La questione, tuttavia, è tutt'altro che limpida. Anzitutto perché non è chiaro se il fracking sia mai stato praticato in Italia. E in secondo luogo perché proprio nella zona del terremoto sarebbero stati individuati dei siti di re-iniezione, che secondo alcuni studiosi sono ben più pericolosi dell'attività di fratturazione vera e propria. "In Italia, sebbene la tecnica del fracking non risulti utilizzata, non esistono rapporti o documenti informativi sull'argomento volti a fare chiarezza- spiegano i parlamentari- così, secondo quanto riportato sul sito della società Independent Resources, la tecnica sarebbe stata in realtà utilizzata nel corso di test di produttività nel bacino di Ribolla sul fiume Bruna, in Toscana, da parte della stessa società".

M.Bastico (Foto N.Bisio) I senatori citano anche la professoressa Maria Rita D'Orsogna, fisico del California Institute of Technology, che avrebbe individuato sette pozzi di re-iniezione in Italia, tre dei quali nelle zone del terremoto, e più precisamente a Mirandola, Spilamberto e Minerbio.

Infine, i parlamentari chiamano in causa anche il progetto di stoccaggio di gas di Rivara proposto dalla Ers, chiedendo ai ministeri se "non ritengano che si debba procedere alla revisione di tutti i progetti di prospezione petrolifera e di stoccaggio del gas naturale in corso in area sismica, prevedendo in via cautelativa il divieto assoluto dell'impiego di tecniche idonee a produrre effetti sulle faglie sismiche, assicurando sempre la massima informazione alla popolazione residente nelle zone interessate dalle attività".

13 giugno 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

L'emergenza può attendere

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 14/06/2012

Indietro

Attualità

TERREMOTO / COSA NON HA FUNZIONATO

L'emergenza può attendere

di Fabrizio Gatti **Assenza di coordinamento. Mezzi insufficienti. Pochi tecnici. Così la macchina dei soccorsi è partita in ritardo**

Giù dal ponte del Po ti accoglie il silenzio. A sinistra Moglia, l'epicentro lombardo delle scosse che vagano fino a Milano. A destra Gonzaga. Il confine della provincia di Mantova. E là davanti, l'Emilia ferita. Novi. Concordia sul Secchia. Mirandola. San Felice sul Panaro. Carpi. La geografia del risveglio sismico sotto la pianura Padana è un mosaico di campagne, capannoni, campanili. I simboli della distruzione umana ed economica che dal 20 maggio ha ucciso 26 persone. E bombardato, tra Modena e Ferrara, l'uno per cento del prodotto interno lordo. Proprio qui, sulle tende dei 17 mila sfollati, si sta addensando il loro e il nostro futuro. Quaranta chilometri di faglie, attive dopo quasi 500 anni. Il motore agricolo e industriale del profondo Nord a rischio crolli. E l'emergenza affrontata con 13 giorni di ritardo. Così come il Friuli e poi l'Irpinia segnarono l'Italia della prima Repubblica, questi ultimi terremoti potrebbero spingerci ancora più giù nella crisi. Il nostro futuro dovrebbe cominciare da un giorno preciso: 31 ottobre 2012. Dieci anni esatti dalla strage di San Giuliano di Puglia, in Molise. La commemorazione di uno scossone, 27 bambini e la maestra schiacciati dalla loro scuola costruita male e ristrutturata peggio. Sulle lacrime di quei genitori, si disse che non sarebbe più successo. Su quel dolore immenso venne modificata la classificazione del rischio sismico nazionale. Da allora la scienza ha consegnato alla politica mappe e scenari aggiornati. E la politica, le Regioni, i Comuni ammettono adesso di non averli studiati. Così, ancora una volta, piangiamo morti non per un super terremoto, ma per onde da 5.9 gradi della scala Richter: un'intensità che gli standard definiscono "moderata". Ancora una volta tolleriamo che a cadere siano non solo le fabbriche, ma le pareti e i soffitti di 121 scuole totalmente inagibili su 219 e 17 asili su 50 danneggiati. Soltanto l'ora notturna della prima scossa ha probabilmente evitato altre stragi. Ventisette bambini traditi. Dieci anni buttati via. Storie del terremoto che la retorica televisiva e on line non ha raccontato.

Il silenzio della campagna padana, in queste notti calde, dovrebbe essere punteggiato di lucciole. Sull'orizzonte nero brillano invece i lampeggianti blu di una colonna di soccorso. Arrivano. È stata un'emergenza a scoppio ritardato. Dal 20 maggio al 2 giugno. Tredici giorni, quattro scosse sopra i 5 gradi e quasi 30 morti. Soltanto sabato scorso, festa della Repubblica, il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, firma finalmente l'ordinanza che istituisce la Dicomac a Bologna, la direzione di comando e controllo. Pronti a partire? Non tutti. La sera prima, le 18,45 di venerdì primo giugno, l'Ufficio coordinamento di Roma spedisce al personale l'e-mail intitolata: "Terem-procedura richiesta missioni". È scritta in burocratese, ma vale la pena leggerla: "Per il personale inviato nelle zone colpite dal sisma, si ritiene utile inviare le seguenti informazioni: 1) La funzione di supporto o la segreteria dell'ufficio di appartenenza deve inviare alla segreteria di coordinamento la richiesta di autorizzazione alla missione per il proprio personale, indicando destinazione e data di partenza e rientro; 2) La segreteria di coordinamento provvede all'inoltro della richiesta alla funzione personale dandone contestuale informazione al dipendente e all'ufficio di appartenenza; 3) La funzione personale predispose il foglio di missione, sottoponendolo alla firma e alla protocollazione, curando la sua conservazione sino al ritiro da parte di ciascun dipendente". Questa non è la trafila ordinaria. È la procedura d'emergenza.

Martedì 5 giugno, 17 giorni dopo la prima scossa, a Mirandola il medico del paese, Alessandro Ghedini, visita i pazienti in mezzo ai passanti. Senza riservatezza, sotto un ombrellone. La mattina il dottor Ghedini protesta davanti alla

L'emergenza può attendere

telecamera di SkyTg24. Dice che a lui e ad altri medici della zona servirebbero container. Dentro cui ricevere civilmente i malati con rispetto della privacy. Se ci fosse un camion a disposizione, si potrebbe dar loro una mano. E andare all'ex deposito dell'Esercito a Capua, provincia di Caserta. Lì migliaia di moduli abitativi della Protezione civile, cioè di ciascun contribuente, da anni stanno marcendo abbandonati. La mattina di martedì 29 maggio, un'ora dopo la strage della seconda scossa, sempre a Mirandola il Comune cerca via Internet ingegneri e geometri per mandarli a verificare l'agibilità di case e capannoni. Nove giorni dopo il primo terremoto sindaci e imprenditori devono ancora arrangiarsi. Ma non tutti gli ingegneri, gli architetti, i geometri della zona, anche se iscritti all'albo, sono esperti strutturisti. Cioè preparati a valutare la resistenza del cemento armato. Soprattutto sopra questo sottosuolo ricco di argille, sabbia e acqua dove l'amplificazione locale delle onde sismiche e la liquefazione ha provocato qua e là effetti da super terremoto.

La ricerca di specialisti in strutture anti sismiche non è comunque un problema soltanto nei paesi colpiti dai crolli. Lo è anche a Roma. Il 7 maggio, due settimane prima delle scosse in Emilia, la presidenza del Consiglio pubblica un bando con relativa base d'asta da 45 mila euro: per "l'affidamento dell'incarico professionale finalizzato alla verifica del livello di adeguatezza sismica della sede dipartimentale di via Ulpiano 11 a Roma". Gli uffici di via Ulpiano sono da anni il cuore della Protezione civile italiana. Ma solo adesso si scopre che nessuno ha mai controllato se la sede del dipartimento nazionale sia in grado o no di sopravvivere a un terremoto. Un paradosso da colmo dei colmi per un ufficio pubblico e strategico che costa agli italiani 648 mila euro l'anno di affitto. Oltre ai 4 milioni e 400 mila euro di canone spesi per l'altra base romana, in via Vitorchiano 4, a sua volta a rischio alluvione in caso di piena del Tevere. Il personale alla Protezione civile non mancherebbe, secondo le cifre rivelate dall'ex capo Guido Bertolaso: 579 dipendenti e 39 dirigenti, più i consulenti. Eppure l'istituzione che dovrebbe studiare e prevenire gli effetti dei terremoti in Italia deve rivolgersi all'esterno. Così nel giro di pochi giorni ecco il bando per le verifiche antisismiche sui propri uffici a Roma. I sopralluoghi affrettati, affidati invece a professionisti privati in Emilia. Le odiose liberatorie chieste ai lavoratori per manlevare gli imprenditori in caso di nuovi crolli. E il record singolare di questa tragedia: fa più morti il secondo terremoto, nonostante sprigiona meno energia del primo.

La mancanza di una mente nel coordinamento dei soccorsi la si vede a San Possidonio: l'arrivo della colonna della Protezione civile inviata dalla Regione Lazio. Ottanta mezzi, gli adesivi della Regione bene in vista sulle portiere. Alla fine sono gli sfollati a rifocillare i 300 volontari sfiniti da una notte di viaggio. Prima colazione e bottiglie d'acqua. Mancano i gruppi elettrogeni. La mensa è insufficiente. Le tende sono troppe. I 300 montano quello che serve e tornano a Roma. Per loro non c'è posto. Era necessario far partire due chilometri di colonna? Chi ha deciso? Chi paga? "Una gestione scarsamente preparata", spiega un tecnico che lavora al censimento dei danni per il Comune di Finale Emilia e chiede l'anonimato, "ha fatto sì che il sistema andasse in tilt. In tutti i paesi si sta purtroppo navigando a vista. Mandano le squadre a disposizione nei luoghi dove i riflettori dei media sono perennemente accesi. Dimenticandosi però delle altre località". La soluzione sarebbe forse il gemellaggio. Lo ripete da anni Piero Moscardini, un operativo del dipartimento della Protezione civile che di emergenze ne ha affrontate tante. Dal Friuli all'Abruzzo. Dalla Turchia allo Sri Lanka. Dall'anno scorso Moscardini è in pensione. "Ogni provincia", spiega, "verrebbe assistita da una serie di altre province e viceversa. Così in caso di calamità, le province gemellate aiuterebbero automaticamente quella colpita. Ai Comuni vanno affiancate figure esterne. Il funzionario che ha subito un lutto o ha la casa disastrosa, non ha la lucidità per gestire i soccorsi. Il gemellaggio va preparato. Funzionerebbe. Ma non si fa". Il 29 maggio Moscardini è in Emilia a salutare un amico imprenditore. Sono nell'azienda quando arriva la scossa delle 9. Nella zona ci sono feriti. Chiamano i soccorsi. Le linee sono bloccate. Nove giorni dopo la prima forte scossa, i collegamenti dei cellulari non sono stati potenziati. Secondo i testimoni, né con antenne mobili né con impianti supplementari che avrebbero dovuto sostituire i tralicci danneggiati sui tetti. Come invece è stato fatto a Milano durante la visita del papa. Un milione di fedeli ha potuto così comunicare e inviare foto via mms agli amici.

Non è solo una questione di mancato coordinamento da parte del dipartimento centrale. C'è un altro terremoto che la Protezione civile sta affrontando. Risale al 15 maggio quando il presidente Giorgio Napolitano, firma il decreto legge con le disposizioni urgenti per il riordino del settore. Il 17 maggio il decreto è in vigore. Tre giorni dopo con la prima scossa, si scopre che porta l'Italia dove altri Paesi come gli Stati Uniti hanno fallito. L'emergenza adesso dura cento giorni. Con o senza repliche, al centesimo giorno si smobilita. Ma la novità è soprattutto un'altra: con il nuovo decreto, lo Stato non risarcisce più i cittadini colpiti da calamità naturali. Ci sono le polizze. Un colossale affare per le compagnie assicurative. Almeno fino al primo risarcimento da super terremoto. Chi vuole comunque paga. Tra 90 giorni forse diranno quanto e

L'emergenza può attendere

come. Chi non partecipa, rischia di ritrovarsi senza tetto per sempre. Come cinicamente accade dopo ogni uragano negli Usa. Dalle spese sui Grandi eventi con Guido Bertolaso e Angelo Balducci, allo smantellamento di trent'anni di esperienza che dipendenti e volontari hanno costruito. In Emilia non c'è nemmeno l'alibi della retorica sul Mezzogiorno. Questa adesso è l'Italia. "Si rischia addirittura di gettare scompiglio nel meccanismo che con decenni di faticoso rodaggio si era costituito", sostiene in una memoria alla commissione Ambiente della Camera il 28 maggio, il padre fondatore della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti. Previsione subito confermata. La confusione è già da anni nei documenti. Basta tornare oltre il Po, verso Brescia. Classificazione sismica identica a quella dei paesi emiliani distrutti. Zona 3, in una scala che ha 1 come massimo. Come Verona, Bergamo, Parma. E chilometri di capannoni simili a quelli crollati. Supermercati, centri commerciali, fabbriche. Pilastrini prefabbricati. Stesse travi appoggiate. Stesso pericolo. Proprio all'università di Brescia nel 2006 viene presentato uno studio che rivaluta le faglie attive al confine tra Lombardia e Veneto. Ma il piano di protezione civile del Comune è molto più tranquillizzante. Avverte che la città è stata individuata da un'ordinanza del 1998 del ministero dell'Interno tra i comuni d'Italia ad elevato rischio sismico. Però afferma che "tale individuazione non costituisce dichiarazione di sismicità". Perché, stabilisce il piano comunale, Brescia nel 1984 è stata esclusa "dalla perimetrazione delle aree soggette a tale rischio". Ecco come si fa. Non serve cemento armato per costruire rifugi di carta. n

Senza Frontiere

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 14/06/2012

Indietro

OPINIONI

SATIRA PREVENTIVA

Gnocco fritto sulle macerie

di Michele Serra **Foto e picnic nei luoghi del terremoto. Gite in autostrada per ammirare gli incidenti. Trasferte all'estero tra alluvionati e profughi. Le catastrofi sono la nuova frontiera del turismo**

Chi sono i curiosi che vanno a farsi fotografare tra le macerie del terremoto? Una massa di spregevoli imbecilli o una grande opportunità per l'industria del turismo? "Una cosa non esclude l'altra", spiegano i tour-operator, "anzi, gli spregevoli imbecilli sono una parte determinante del nostro target".

Sisma-tour Perché lasciare al caso la possibilità di immortalare le disgrazie altrui? Il rischio è sprecare tempo prezioso davanti a una casa semidiroccata, o appena lesionata, mentre due isolati più in là c'è un condominio raso al suolo.

Pacchetti per tutte le tasche mettono a disposizione una guida che vi condurrà nel cuore del disastro, mostrandovi gli scorci più suggestivi offerti dalla spettacolare distruzione. Compresa nel prezzo una simpatica merenda seduti sulle macerie, gnocco fritto e lambrusco in omaggio alla cucina locale. Con un piccolo sovrapprezzo si può anche essere portati a rompere le balle ai pompieri mentre stanno lavorando. Impossibile, nonostante le numerose richieste, la visita alle tendopoli per filmare i senzatetto che piangono sdraiati sulle brandine: i diritti sono già stati acquistati da alcune tivù. Precedenti Il turismo catastrofista è alle prime armi, ma non è una novità assoluta. Da tempo alcune piccole agenzie segnalano gli incidenti stradali più cruenti a capannelli di curiosi altrimenti destinati a vagare senza costrutto. La speranza di assistere a un incidente mortale durante un weekend, quando si è in gita con la famiglia in cerca di divertenti sciagure da osservare tutti insieme, è dello 0,01 per cento. Con l'assistenza di un bravo crunch-operator, può salire fino al 3 per cento, e fino al 10 se ci si accontenta di fotografare cani e gatti investiti. Per chi vuole spendere poco senza però rinunciare a un'emozione, ecco una gita tra le risaie lombarde per vedere le nutrie spiaccicate sull'asfalto.

Fascia alta Agenzie di fascia alta, ovviamente a prezzi non economici, sono in grado di organizzare eccitanti esperienze esclusive in ogni parte del mondo. In poche ore è possibile raggiungere le principali catastrofi (incidenti aerei, terremoti, alluvioni, bombardamenti, esodi di massa) ed essere ammessi in capannelli recintati e a numero chiuso (massimo otto-dieci persone), molto vicini al luogo della tragedia. Si potranno così evitare le gomitate del vicino e i commenti più corrivi della folla (tipo "ma guarda che roba", oppure "e adesso i danni chi li paga?"), e assistere alla disgrazia fianco a fianco con i catastrophe watchers più selezionati e competenti, i cui commenti sono all'altezza: "Vede, amico mio, quelle caratteristiche crepe longitudinali? Ne ho viste di simili in Messico, sono la conseguenza tipica di un sisma ad andamento sussultorio".

Costa Crociere Il mondo del turismo catastrofista è molto preoccupato dall'eventuale rimozione del relitto della Costa Concordia, che priverebbe migliaia di appassionati di uno scenario impagabile davanti al quale farsi fotografare. È stata presentata alle autorità del Giglio una petizione popolare che chiede, subito dopo la rimozione dell'attuale relitto, di richiamare in servizio il comandante Schettino nella speranza di un nuovo naufragio, possibilmente sulla stessa rotta. In alternativa, si chiede di porre nello stesso luogo, e con la stessa inclinazione, una sagoma di cartone identica alla Concordia.

Imbroglioni Come ogni comparto in ascesa, anche il catastrophe watching è soggetto alle incursioni di persone senza scrupoli. Non vi fidate di chi, negli autogrill, tenta di vendervi "vere macerie emiliane" da regalare agli amici. Quando aprite il pacco, al posto del laterizio promesso c'è un forno a microonde o un televisore, e il truffatore si è già dileguato.

Senza Frontiere

Non vi sta imbrogliando, invece, chi vi propone di andare ad ammirare gli effetti di terremoti del passato, come quello del Belice o quello di Messina: le macerie non sono state ancora rimosse.

I Capitani di Castello chiedono la legge sulla Protezione Civile

Fai info - (cer)

Fai Informazione.it

"I Capitani di Castello chiedono la legge sulla Protezione Civile"

Data: **14/06/2012**

Indietro

I Capitani di Castello chiedono la legge sulla Protezione Civile

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

14/06/2012 - 4.23 Erano presenti tutti e nove, i Capitani di Castello di San Marino, all'incontro che si è tenuto alla Sala Montelupo di Domagnano, per parlare di "Organizzazione della Protezione Civile".

Gravi danni al campo di Fossoli. Il terremoto sfigura la memoria dell'Olocausto

Gravi danni al campo di Fossoli. Il terremoto sfigura la memoria dell'Olocausto Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Gravi danni al campo di Fossoli. Il terremoto sfigura la memoria dell'Olocausto

Crolli tra le strutture del campo di smistamento ed anticamera dei lager di sterminio tedeschi, visitato da 40mila persone ogni anno. Da lì vi transitò anche Primo Levi. La direttrice: "Rimarrà chiuso almeno fino a fine agosto"

di Luciana Apicella | Fossoli (Mo) | 13 giugno 2012

[Commenti](#)

Per informazioni su: Auschwitz, Fossoli, Guerra, lager, nomadelfia, olocausto, Primo Levi, Shoah, terremoto, terremoto Emilia, Università di Bologna.

Accanto ai monumenti di valore storico-artistico crollati con il terremoto c'è un'altra vittima del sisma emiliano del maggio 2012: il Campo di prigionia di Fossoli. Testimonianza ancora in vita di un passato recente e doloroso come l'Olocausto, ma proprio per questo da conservare con tenacia.

Sono infatti piuttosto gravi i danni subiti dal campo, vicino a Carpi, in quella bassa modenese travolta dal sisma del maggio scorso, che dal 1942 venne utilizzato come luogo di concentrazione e transito dei deportati ebrei/italiani ad Auschwitz. Quindici edifici e seimila ettari di struttura complessiva, che rivestono una straordinaria importanza a livello nazionale ed internazionale. "Il terremoto ha danneggiato gravemente gli edifici" ci racconta Marzia Luppi, Direttrice della Fondazione ex Campo Fossoli "costringendoci a chiuderlo fino a fine agosto". Il campo versava già in condizioni difficili: a fine 2010 la Fondazione ottenne dallo Stato un finanziamento straordinario, al fine di creare un gruppo di lavoro per studiare interventi di natura conservativa.

"La firma della convenzione con l'Università di Bologna per la definizione degli interventi, per un'amara beffa, è stata apposta tra la prima e la seconda scossa di terremoto, lo scorso 29 maggio. Già dalle prossime settimane faremo ulteriori sopralluoghi per capire in che modo muoverci. Le difficoltà, soprattutto di natura economica, sono tante" continua Luppi "ma cercheremo di portare avanti con tenacia il nostro lavoro, anche per gli attestati di solidarietà che ci sono da più parti arrivati, per le persone che ci chiedono come sta il campo, quasi si trattasse di un conoscente".

Un luogo visitato ogni anno da 40mila persone, con un'identità unica: costruito come campo di smistamento ed anticamera dei campi di sterminio tedeschi (vi transitò pure Primo Levi prima della deportazione ad Auschwitz), dopo la guerra divenne centro di raccolta degli "indesiderabili": triste fiumana di persone entrate in Italia irregolarmente, o che la ridefinizione post-bellica dei confini aveva improvvisamente privato di nazionalità.

Fino a quando nel 1947 venne fondata Nomadelfia, la città della fratellanza di don Zeno Saltini. Una molteplicità di usi che ne ha garantito la conservazione migliore rispetto ad altri campi, distrutti subito dopo la guerra. "Il 25 aprile il campo diventa una piazza, nella quale le persone confluiscono spontaneamente" racconta ancora la direttrice "ma durante tutto l'anno, tra mille problemi, facciamo iniziative e cerchiamo di mantenere il campo una realtà viva e dinamica, per l'immenso valore di testimonianza e memoria che esso ha. Ci rendiamo conto delle priorità della ricostruzione, ma il

Gravi danni al campo di Fossoli. Il terremoto sfigura la memoria dell'Olocausto

valore del patrimonio storico è da salvaguardare. Il terremoto ci ha dato l'amara sensazione che la nostra terra sia stata violata. Le piazze, le chiese, i campanili, fanno parte del nostro orizzonte di quotidianità ed identità: non si era messa in conto la loro possibile perdita, è come svegliarsi ed accorgersi della mancanza di un arto, di qualcosa la cui presenza era sempre stata data per scontata”.

Un terremoto che si è presentato, agli occhi degli emiliani, come l'invasione di uno straniero. “Nelle nostre zone l'emergenza naturale è sempre stata legata all'acqua” continua la direttrice. “Il terremoto è un monstrum tale da essere paragonato alla violenza di una guerra. Ricostruire i luoghi dell'identità non è un valore accessorio: significa ridare alla comunità ferita il senso di sé e della propria identità”.

Terremoto, sfollati nei campi e isolati dal mondo. Il Fatto regala quattro tv (video)

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Terremoto, sfollati nei campi e isolati dal mondo. Il Fatto regala quattro tv (video)"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, sfollati nei campi e isolati dal mondo. Il Fatto regala quattro tv (video)

Il giornale ha deciso di rendere più lieve una quotidianità che sta diventando pesante. Qui il tempo non passa mai. I televisori accolti con applausi e ringraziamenti: "Serviranno per le partite di calcio, ma anche per i tg: qui siamo fuori dal mondo, anche trovare una radiolina è un'impresa"

di David Marceddu | Medolla (Modena) | 13 giugno 2012

[Commenti](#)

Più informazioni su: cavezzo, emilio ardivino, medolla, Protezione Civile, san felice sul panaro, terremoto Emilia.

Attraversando il campo Liguria a San Biagio una delle prime cose che salta agli occhi è una grande fossa appena scavata. Misura forse tre metri per due e dentro hanno appena versato una colata di cemento, a mo' di fondamenta. Strano vederlo in una tendopoli, il cemento simboleggia qualcosa di definitivo. Qui infatti, a venti giorni dal primo sisma, ci si inizia a organizzare per restare, forse qualche mese. "Quella buca l'abbiamo creata per piazzarci una cabina elettrica", spiega il capo-campo, Emilio Ardivino. "Porteremo la capacità della corrente a 250 kilowatt per i condizionatori. All'inizio speravamo che non fosse un terremoto come l'Aquila. Si pensava a una cosa più piccola. Ma la scossa del 29 maggio ha cambiato tutto".

Restare. Qui ormai il terremoto è quotidianità. Dentro le tende di San Biagio, piccola frazione di San Felice sul Panaro in provincia di Modena, sono ospitate più di 300 persone. Qualche giorno fa il comico ligure, Dario Vergassola, giunto in Emilia per la festa del Fatto Quotidiano ci segnala questo campo gestito dai suoi conterranei. Forse quello con la più grande varietà di nazionalità. Così decidiamo di andare a vederlo. "Ci sono 11 nazionalità – racconta il capo-campo Ardivino – Pakistan, India, Mali, Benin, Tunisia, Marocco, Cina, Egitto, Nigeria, Costa d'Avorio e, naturalmente, un ottantina di italiani".

"Una convivenza pacifica. Queste persone tengono pulito il campo. Non dobbiamo mai raccogliere le cartacce o la spazzatura da terra". I volontari del campo, una cinquantina in tutto, ci racconta Emilio, devono cercare soprattutto di evitare che gli sfollati si lascino travolgere dalla noia e dal far nulla. "Per trovare la coesione fra le etnie bisogna dare fiducia, farli lavorare con noi. L'integrazione combatte infatti una cosa pericolosissima: l'assistenzialismo".

Poi Ardivino, che all'università di Pisa è docente di logistica delle emergenze, spiega le sue paure: "Se non finiscono le scosse sarà un problema. Se le attività lavorative non riescono a ripartire o dovessero essere de-localizzate, queste persone

Terremoto, sfollati nei campi e isolati dal mondo. Il Fatto regala quattro tv (video)

si ritroveranno a ripartire da zero”. Già, le scosse. Quella della notte tra lunedì e martedì, di magnitudo 4.3, ha riaperto le ferite della paura e dell'ansia. “Io stesso dormivo in una stanzetta di quello che una volta era lo spogliatoio dell'arbitro. Sono stato sbalzato giù dalla branda tanto era forte”. Facile credere alle parole della psicologa del campo: “Nonostante siano al sicuro sotto le tende, la paura e l'ansia più grande per gli sfollati è quella di andare a dormire, quando ci si abbandona al sonno e ci si sente indifesi”.

La visita alla tendopoli è anche l'occasione, per il Fatto Quotidiano, per portare un piccolo dono a San Biagio e ai campi del Palaverde di Cavezzo, Medolla e San Felice sul Panaro. Quattro televisori, uno per ogni campo. Ci sono gli Europei di calcio e per qualcuno, soprattutto per gli anziani, seguire le partite è un miraggio. A Cavezzo, domenica scorsa i più fortunati si sono radunati intorno alla tv di alcuni sfollati marocchini. Con qualche inconveniente: “Tutta la telecronaca era in arabo”. E poi ci sono le notizie. Chi riesce a connettersi a internet porta sotto le tende qualche notizia: “Ma non vediamo telegiornali da settimane. Non siamo riusciti a trovare neppure una radiolina per ascoltare le notizie”, racconta una volontaria di Modena.

Al campo Liguria di San Biagio si incontra anche Giovanni Giovannelli, giovane vice-sindaco di San Felice. “Abbiamo dato assistenza a 1.500 persone su 11 mila residenti. Tutti quelli che ne avevano bisogno. Gli altri si sono appoggiati nelle case degli amici, ma molti sono rimasti nella tenda sotto casa” spiega Giovannelli. “Queste persone non ci hanno chiesto niente, hanno dimostrato una grande dignità”.

La tenda è ormai routine. Lungo i viottoli del campo non si vede una cartaccia, nulla in disordine. Un gruppo di bimbi delle nazionalità più disparate, gioca nella ludoteca che gli psicologi liguri hanno creato per loro. Poco più tardi potranno vedere alla tv la partita. Anche il terremoto, per molto tempo, sarà routine: “Dopo la scossa del 20 maggio ci eravamo convinti che il nostro fosse un terremoto minore”, spiega il vice-sindaco. “Ma alle 9 del mattino del 29 maggio abbiamo capito tutti che la nostra vita non sarebbe più stata come prima: dobbiamo iniziare a costruire bene, aver più cura del nostro territorio e adeguarci al fatto che siamo una zona sismica”.

Emilia, adotta una scuola terremotata

Alex Corlazzoli - Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Emilia, adotta una scuola terremotata"

Data: 13/06/2012

Indietro

Emilia, adotta una scuola terremotata

di Alex Corlazzoli | 13 giugno 2012

Commenti

Più informazioni su: edilizia scolastica, Emilia, Scuola, terremoto, terremoto Emilia.

In Emilia, nelle zone terremotate, la scuola non è finita. E' stata interrotta il 20 maggio scorso. Senza nessuna festa di fine anno scolastico. Sono appena tornato da Cavezzo, Finale Emilia, Crevalcore, Massa Finalese: paesi fino a qualche settimana fa sconosciuti o quasi. Mirandola era nota solo per Giovanni Pico. Luoghi che ricordano la mia pianura padana con scuole di campagna costruite tra il 1940 e il 1974 (40,4% in Emilia secondo il XII rapporto 2011 di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica) con gravi danni, crepe in classi, ormai inagibili come la maggior parte dei centri storici di queste realtà. Una tragedia inevitabile dal momento che il 32, 10% delle scuole emiliane è costruito in zona sismica. A Cavezzo 250 alunni che facevano lezione in via Vittorio Veneto, non potranno a settembre rientrare in classe ma probabilmente andranno in una struttura di legno allestita nel piazzale del mercato. E non avranno più per lungo tempo nemmeno la loro biblioteca, la loro chiesa crollata. A Mirandola la scuola elementare è in parte distrutta. Sabato prossimo presso la tenda della mensa allestita nel campo del giardino delle Scuole Medie i genitori della primaria di San Felice potranno visionare le schede di valutazione. Non c'è più nulla di normale.

"I bambini qui – mi racconta Gian Luca Viaggi di Mani Tese – ormai parlano di magnitudo, di sciame sismico". E' cambiato il loro dizionario. A settembre non avranno bisogno solo di strutture ma di personal computer, di nuove cartine geografiche, di libri che non troveranno più nelle loro biblioteche, di arredi adatti. La gara della solidarietà non può riguardare solo il parmigiano reggiano. L'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha lanciato la campagna "Adotta una scuola" hanno aperto un indirizzo di posta elettronica adottaunascuola@istruzione.it dove raccolgono le proposte di solidarietà e le indirizzano alle scuole del cratere, creando un canale effettivo di comunicazione. I risultati non mancano: la classe quinta C della scuola primaria di Trezzano sul Naviglio ha adottato l'istituto comprensivo Carpi Nord; il liceo Manfredo Fanti di Carpi (MO) è stato adottato dalla scuola secondaria Pacifici e De Magistris di Sezze; la direzione didattica di Mirandola (MO) è stata adottata dalla 3A Elementare del Convitto Nazionale di Palermo; l'istituto comprensivo 18 di Bologna ha adottato quello di Crevalcore.

Toccherà ad ognuna delle nostre scuole, non solo ora ma a settembre, fare la propria parte per non abbandonare l'Emilia. E riflettere su un dato: secondo il Rapporto di Legambiente il 20,13% delle scuole al nord, il 54,07% di quelle al centro e il 49,9% delle strutture al sud sono a rischio sismico.

Beni confiscati, l'impegno non si brucia

Beni confiscati, l'impegno non si brucia Giulio Cavalli - Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Beni confiscati, l'impegno non si brucia

di Giulio Cavalli | 13 giugno 2012

Commenti

Per informazioni su: beni confiscati, incendi, Libera Terra, mafia.

Dieci giorni fa incendio oliveto denuncia Libera a Castelvetro, poi duemila piante di arance a Belpasso nel catanese, ieri due quintali di grano andati in fumo a Mesagne per non citare le varie intimidazioni subite a Borgo Sabatino e nella piana di Gioia Tauro in Calabria. Non possiamo più pensare a delle coincidenze, sono colpiti beni confiscati restituiti alla collettività, sono un attacco al lavoro quotidiano di chi si impegna quotidianamente contro il potere criminale. Nessuno pensi che con le fiamme di vandalizzare e fermare questo impegno. Contro queste fiamme il noi del nostro paese è chiamato in gioco e deve sentire forte questo impegno nella lotta alla criminalità.

Gli incendi sui terreni confiscati alle mafie sono stati all'ordine del giorno. Ho incrociato gli occhi dei ragazzi che lavorano nelle cooperative mentre si fanno umidi guardando un muro o una vigna tutti neri con la cenere che si infila nel colletto della camicia. E sempre, sempre, ho guardato la voglia di continuare. Mica ricominciare. Continuare come se quel fuoco fosse un imprevisto che stava nel preventivo delle cose che succedono in un percorso incidentato, più che accidentale. Sfregiare il bene che è stato tolto è il modo per le mafie di esibire il colpo di coda. Banale, arrogante, vigliacco: mafioso con tutti i suoi stili e le bassezze che comunque ci aspettiamo.

Eppure il punto che mi colpisce degli ultimi incendi in sequenza sui terreni confiscati è un altro: la strategia. Questo riuscire così bene delle mafie a guardare la mappa dei propri problemi e delle proprie sconfitte dall'alto per convenire sui tempi, sui luoghi, sui modi e sulle modalità affinché la puzza di bruciato si attacchi alla gola in modo sistematico. Una codardia spalmata con metodo.

E allora mi chiedo se siamo riusciti mai a guardare lontano (e da lontano) cosa sta succedendo nei terreni confiscati. Se abbiamo fatto un passo in più rispetto all'etichetta di Libera messa in bella mostra nella presentazione di uno dei soliti libri o nella corsa campestre contro le mafie e quelle altre cose lì. Se abbiamo mai alzato davvero la voce con il governo (qualsiasi di quelli che sono stati in questi ultimi anni) per rivendicare l'impegno. Perché l'impegno va rivendicato, sì. In un Paese che partorisce un negazionista o un minimizzatore al giorno nei suoi quadri dirigenti l'impegno va urlato. E andrebbe esposto (e imposto) nello stesso modo sistematico e con la stessa capacità di raccontare tutto e tutti tenendo tutto insieme. Come fanno loro. Sorprenderli per una volta con un accerchiamento simile a quello che stiamo subendo con uno sdegno organizzato tra i lavoratori di quei beni, i consumatori, la politica, gli atti amministrativi, i ministeri e le forze dell'ordine. Senza rimanere sfilacciati aspettando che qualcuno racconti con lirismo il prossimo incendio per sollevare una solidarietà di qualche ora.

Si pensi a risolvere il problema delle ipoteche che frenano l'assegnazione di beni confiscati e incagliati da anni chiedendo

Beni confiscati, l'impegno non si brucia

un assunzione di responsabilità alle banche, si rinforzi lo strumento della confisca, si custodiscano le arance non solo come arance ma come simbolo di una rivincita civile, si pensi ad una legge di confisca anche per i reati di corruzione, si pensi ad inserire i prodotti nelle mense scolastiche, si recepisca la legge dell'autoriciclaggio come ci chiede l'Europa (da cui prendiamo solo i moniti antisociali) e dica forte lo Stato che quel terreno confiscato è suo e lo difende.

Poi la cenere sarà solo un problema passeggero. Sicuro.

(twitter @giulio cavalli)

ixÅ

Terremoto, rischio infiltrazioni mafiose nella ricostruzione

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il*"Terremoto, rischio infiltrazioni mafiose nella ricostruzione"*Data: **14/06/2012**

Indietro

Terremoto, rischio infiltrazioni mafiose nella ricostruzione

Lo dice il procuratore della direzione distrettuale antimafia, Roberto Alfonso: "Arriverà tanto denaro e sarà una buona occasione anche per la criminalità organizzata, che non vorrà sicuramente mancare". La Cisl: "Attenti soprattutto al mercato privato"

di Giulia Zaccariello | Bologna | 13 giugno 2012

Commenti

Più informazioni su: casalesi, criminalità organizzata, Dia, enzo cicone, infiltrazioni mafiose, mafia, roberto alfonso, simonetta saliera.

Sull'Emilia che prova a rialzarsi si allunga l'ombra della criminalità organizzata. A lanciare l'allarme è il procuratore di Bologna alla guida della Direzione distrettuale antimafia dell'Emilia Romagna, Roberto Alfonso, che alla presentazione del dossier commissionato dalla Regione a Enzo Cicone ha spiegato come la ricostruzione post terremoto potrebbe far gola ai clan, in particolare a quelli già insediati nel nord Italia e nel modenese. Il ragionamento del procuratore è semplice: "Dove ci sono soldi c'è anche il pericolo di infiltrazioni mafiose". E quindi anche l'Emilia non è immune a questo rischio. "La ricostruzione farà arrivare tanto denaro, e sarà una buona occasione anche per la criminalità organizzata, che non vorrà sicuramente mancare".

Si teme per le grandi opere o per i piccoli lavori? "Può accadere di tutto" ha risposto il procuratore Alfonso- e allora bisogna attrezzarsi". Questo non significa che bisogna fermare i cantieri, ma vuol dire che non si potrà mai abbassare la guardia. "Occorre restare vigili, mettendo in campo gli strumenti già messi a disposizione dal legislatore per frenare le infiltrazioni. E provando a individuare nuovi mezzi. "Sono state adottate iniziative in questi giorni, e a seconda dei provvedimenti per la ricostruzione che prenderanno Governo e Parlamento metteremo in campo risorse e strumenti per prevenire le infiltrazioni".

Ad aprire la strada alla criminalità organizzata una situazione di crisi economica e finanziaria. Perché "quando le banche chiudono il rubinetto del credito, le mafie hanno sempre denaro a disposizione magari da offrire a interessi vantaggiosi. Una pratica che inquina il mercato legale e crea una concorrenza illecita". In questo contesto i clan, soprattutto quelli già presenti in Emilia, potrebbero intravedere nella ricostruzione di case e capannoni industriali un'opportunità per fare affari. Perché se è vero, come spiega Enzo Cicone, che "questa zona non è una terra di mafia come la Sicilia o la Calabria, è anche vero che le infiltrazioni ci sono". Solo meno di due mesi fa, a Modena, sono state arrestate nove persone, con le accuse di estorsione e rapina, aggravate dall'uso di minacce, delle armi e del metodo mafioso. Su di loro anche il sospetto di appartenenza ai casalesi.

Intanto, la vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera, ha proposto corsi di formazione gestiti dalla procura e dalla Dia e destinati a tecnici e dirigenti comunali e a vigili urbani. Un modo per prevenire le infiltrazioni attraverso la

Terremoto, rischio infiltrazioni mafiose nella ricostruzione

formazione di chi detta le regole e gestisce le gare di appalto. “In questo momento così complesso – ha detto la numero due di viale Aldo Moro – c'è bisogno di uno sguardo lucido, capacità d'ascolto, informazione e copertura del territorio con tutti i mezzi a nostra disposizione”.

La Cisl: Attenti soprattutto al mercato privato. Affidare a imprese qualificate e regolari la ricostruzione e la messa in sicurezza di case e capannoni nelle zone dell'Emilia colpite dal sisma, evitando di affidarsi ad aziende sconosciute, come quelle che già dopo la prima forte scossa del 20 maggio proponevano con volantini interventi 'chiavi in mano' a prezzi stracciati. E soprattutto “porre l'attenzione sul rischio di infiltrazione di soggetti a rischio di illegalità”. Lo chiede il sindacato Filca-Cisl di Modena, nello stesso giorno in cui a Bologna viene illustrato il rapporto sulle mafie commissionato ad Enzo Ciconte, tra i massimi esperti italiani di criminalità organizzata e ndrangheta, che conferma come le realtà più vulnerabili alle mafie in Emilia-Romagna sono Reggio e Modena, dove le indagini confermano la presenza di ndrangheta e casalesi nei cantieri edili. Una presenza forte, oltre che a Modena città, in provincia, soprattutto a Castelfranco, Nonantola, Bomporto, Bastiglia, Mirandola, Soliera e San Prospero. Un segnale ancora più allarmante perché alcuni di questi comuni sono tra i più colpiti dal sisma.

“Invitiamo a diffidare di soggetti che non sono in grado di garantire capacità tecnica, competenza, qualificazione, regolarità e soprattutto legalità nell'esercizio dell'attività imprenditoriale” rileva il segretario provinciale della Filca-Cisl, Domenico Chiatto. La nostra preoccupazione è rivolta al mercato privato, dove è più facile che possano insinuarsi aziende di dubbia regolarità. Già da oggi dobbiamo porre l'attenzione sul rischio di infiltrazione di soggetti a rischio di illegalità”. Per il sindacato edili della Cisl, il sistema delle imprese regolari del territorio “possiede tutte le potenzialità professionali, tecnologiche e di mezzi per affrontare il dopo sisma. Senza voler limitare la concorrenza tra le imprese, è doveroso prevenire potenziali infiltrazioni malavitose, specie nei settori in cui la criminalità prospera: trasporto, nolo, demolizioni, stoccaggio di materiali rischiosi come l'amianto, la cui rimozione e smaltimento richiedono competenze specifiche che non si possono improvvisare”.

Nuova scossa di magnitudo 4,3 nella notte Il ministro alle aziende: Impegno totale**Gazzettino, Il**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Nuova scossa di magnitudo 4,3 nella notte

Il ministro alle aziende: «Impegno totale»

Mercoledì 13 Giugno 2012,

FINALE EMILIA (MODENA) - Un «impegno totale» da parte dell'esecutivo. A Finale Emilia - uno dei luoghi simbolo del terremoto che dal 20 maggio scorso ha fatto registrare oltre 1.200 scosse, l'ultima nella notte di martedì di magnitudo 4.3 - il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera assicura piena vicinanza del governo a popolazione e aziende garantendo piena disponibilità a «integrare, se necessario, il decreto legge» sulla ricostruzione.

Davanti ad una platea di imprenditori, riuniti dalla Confindustria Emilia Romagna in un consiglio straordinario dedicato all'emergenza sisma, il ministro Passera mette il sigillo sulla volontà delle istituzioni di sostenere l'Emilia nella difficile partita della risalita. «È molto più che solidarietà - osserva - stiamo lavorando insieme, da quando è successo il terremoto. E da parte nostra il rapporto con le imprese è continuo e quotidiano: chiaro - ammonisce - che dobbiamo rimodulare insieme ricostruzione e riavvio delle attività in sicurezza».

Cosa non facile ma che, a fianco del presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani e del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, Passera lascia intravedere. D'altronde, puntualizza il ministro, «se sarà necessario, integreremo il decreto: se sarà necessario fare di più, lo faremo». Parole nette pronunciate davanti ad una assise di uomini d'azienda già pronti a ripartire, se verrà data loro la possibilità, a rimboccarsi le maniche, bisognosi di sentire, però, lo Stato al loro fianco.

Imu rinviata, Comuni a rischio default**Gazzettino, Il**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

TERREMOTO Il decreto che fa slittare il pagamento per i paesi colpiti dal sisma spaventa le amministrazioni
Imu rinviata, Comuni a rischio default

Le casse sono vuote, i sindaci del Polesine lanciano l'allarme: «In pericolo i servizi per i cittadini»

Mercoledì 13 Giugno 2012,

La parola è di quelle che mettono paura: "default". L'hanno pronunciata in Prefettura a Rovigo di fronte al governatore del Veneto Luca Zaia i sindaci dei comuni polesani inseriti nel decreto del ministero dell'Economia. Esso consente la sospensione del pagamento fino al 30 settembre di tutti i tributi ai residenti o alle aziende aventi sede nelle 17 realtà locali comprese nelle aree terremotate: sedici dell'Altopolesine, fascia rivierasca del Po, più Gavello. Nessuna esenzione, dunque, soltanto un rinvio di alcuni mesi.

«Rischiamo il default per le casse comunali, qualora i cittadini decidessero di rinviare a settembre il pagamento dell'Imu», avverte il sindaco di Occhiobello Daniele Chiarioni. Quella che poteva sembrare una facilitazione, rischia infatti di rivelarsi un boomerang per le comunità locali. Riduce ai minimi termini la liquidità di cassa degli enti locali per i mancati introiti immediati non solo dell'Imu, ma anche della tassa rifiuti o dell'addizionale Irpef comunale.

Il timore è che, con il patto di stabilità vigente e con l'impoverimento delle casse comunali, si ritardino oltremodo i pagamenti e non si riesca a provvedere agli interventi necessari per la messa in sicurezza degli edifici pubblici lesionati. Chiarioni paventa anche il ritardo nella corresponsione degli stipendi. L'alternativa sarebbe il ricorso al credito ordinario con la conseguenza di dover sopportare gli interessi passivi.

«Chiediamo che venga rivista l'evidente disparità tra i nostri comuni - prosegue Chiarioni -, nei quali la sospensione è indifferenziata per tutti i contribuenti, e altri comuni, come Rovigo o Ferrara, in cui la sospensione dei termini di pagamento è solo per chi certifica l'inagibilità delle strutture. Ci sentiamo di chiedere ai cittadini e alle imprese, che non si trovino nella impossibilità di farlo, di pagare l'Imu entro il 18 giugno. Stiamo mettendo a rischio la sopravvivenza dei servizi ai cittadini».

Sembra che l'appello, di fatto, sia stato accolto. A sentire il commercialista occhiobellese Angelo Capuzzo, la tendenza è di non avversi della facoltà di rinviare i versamenti. «Il ragionamento della maggior parte dei contribuenti - spiega - è che il peso dell'Imu è talmente elevato da far ritenere un palliativo la sospensione consentita, mentre è meglio rateizzare i versamenti per farvi fronte più agevolmente».

La proposta del sindaco di Castelmassa Eugenio Boschini per far fronte alla sopravvenuta emergenza si sintetizza in tre punti: l'anticipazione da parte dello Stato ai Comuni dell'introito della prima rata Imu, da restituire a settembre; il congelamento di un anno dei mutui con la cassa depositi e prestiti e l'esenzione temporanea dal patto di stabilità per poter provvedere, anche da parte della Provincia, a sistemare gli edifici pubblici danneggiati. Ora la parola spetta alla Regione e al Commissario straordinario per l'emergenza sisma Franco Gabrielli.

© riproduzione riservata

Maurizio Romanato

Maturità, niente deroghe a Rovigo: gli scritti si faranno**Gazzettino, Il**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

SCUOLA

Maturità, niente

deroghe a Rovigo:

gli scritti si faranno

Mercoledì 13 Giugno 2012,

ROVIGO - Il terremoto in Polesine non ferma gli esami di maturità, che si svolgeranno regolarmente a partire dal 20 giugno con la prima prova scritta. A differenza dei maturandi e degli studenti di terza media dell'Emilia Romagna, che dovranno cimentarsi solo con gli esami orali, per gli studenti polesani non cambierà alcunché. «Non ci dovrebbero essere problemi - ha detto il vicedirettore dell'Ufficio scolastico regionale, Gianna Marisa Miola - sono state fatte indagini molto accurate, in nessuna scuola si sono riscontrati problemi. Tutti gli istituti sono agibili».

In tutta la provincia saranno 1.680 i ragazzi che il 20 giugno torneranno sui banchi per la prima prova scritta dell'esame di Stato. «L'unica cosa alla quale si dovrà porre molta attenzione è l'organizzazione dell'evacuazione nel caso in cui dovesse esserci una scossa di terremoto durante le prove. Per questo saranno presenti i vice dirigenti e alcuni docenti che avranno il compito di dirigere le operazioni di sfollamento. Siamo pronti ad agire nel modo più corretto. Certo, in un momento come questo la tensione c'è e credo sia normale. Abbiamo sempre investito molto sulla sicurezza e gli studenti sanno perfettamente come comportarsi in caso di sisma».

A portare chiarezza anche l'assessore provinciale all'Istruzione Leonardo Raito. «La notizia che gli allievi delle quinte superiori della provincia non sosterranno gli scritti dell'esame di maturità non è vera. Il decreto vale solo per quelle scuole dove si siano registrate gravi inagibilità. Per il nostro territorio tutto si svolgerà come previsto».

Elena La Terza

© riproduzione riservata

Fiamme in Puglia 5 ettari in fumo

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Fiamme in Puglia 5 ettari in fumo"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Fiamme in Puglia 5 ettari in fumo

Circa cinque ettari di vegetazione bruciati ieri in Puglia a causa di tre incendi divampati uno ad Ostuni e altri due nel leccese

Mercoledì 13 Giugno 2012 - Dal territorio -

Ancora terreni in fiamme in Puglia: nella giornata di ieri un incendio boschivo di vaste dimensioni è divampato in località 'Acquarossa' ad Ostuni, in provincia di Brindisi, come ha reso noto la Protezione civile della Regione Puglia. Le fiamme hanno messo a rischio circa 500 ettari di vegetazione, complice anche il forte vento che ha alimentato il fuoco e ha reso maggiormente complicate le operazioni di spegnimento.

Sul posto hanno lavorato un canadair e i volontari di Protezione civile e uomini dell'Arif (Agenzia Opere Irrighe e Forestali), del Corpo Forestale dello stato, dei Vigili del fuoco e della Polizia municipale. Altri due incendi sono poi divampati nel comune di Lecce, uno in località via Giammateo e l'altro ad un paio di chilometri di distanza, nel Bosco Cervarola. Nonostante l'incessante lavoro delle squadre, sono bruciati 5 ettari di vegetazione.

red/JG

Tornado di ieri a Venezia: molti danni e tre feriti lievi

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Tornado di ieri a Venezia: molti danni e tre feriti lievi"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Tornado di ieri a Venezia: molti danni e tre feriti lievi

Il tornado che si è abbattuto ieri su Venezia ha generato molteplici danni in diverse isole vicine alla città. Tre persone sono rimaste ferite, ma fortunatamente nulla di grave

Articoli correlati

Martedì 12 Giugno 2012

Tornado a Venezia: molti

danni, sembra nessun ferito

tutti gli articoli » *Mercoledì 13 Giugno 2012* - Dal territorio -

La tromba d'aria e d'acqua che si è abbattuta ieri mattina tra le 11.06 e le 11.10 su Venezia ha generato un'enorme quantità di danni.

In 4 minuti il tornado ha raso al suolo alberi, ha accatastato diverse barche, ha divelto dei tetti e sradicato serre.

La forza del vortice di vento ha raggiunto i 115/120 chilometri orari e si è abbattuta maggiormente sulle isole Sant'Elena, Sant'Erasmo, Certosa e Cavallino Treporti.

La prima zona colpita dal tornado è stata la zona di Catello e dell'isola di Sant'Elena, punta est della Serenissima, dove almeno una quarantina di pini marittimi sono stati spezzati dalla forza del vortice, è stata rasa al suolo la Remiera Casteo e trentaquattro barche e remi sono stati ritrovati accatastati l'uno sull'altra.

All'isola di Sant'Elena ha abbattuto una trentina di alberi e ha buttato giù alcuni ippocastani enormi, di cui uno ha demolito una sezione del muro di cinta dello stadio Penzo.

La tromba d'aria si è poi abbattuta sull'isola della Certosa dove ha spazzato via oltre mille piante ad alto fusto. Il parco della Certosa non esiste più, completamente distrutto.

Dopo la Certosa è toccato a Sant'Erasmo, e qui i danni sono stati molteplici. Sono 13 le case che hanno subito danni, tra cui il chiosco delle bevande al Capannone (44 quintali) che ha fatto un volo di 30-40 metri andando in pezzi. Oltre alle case anche le coltivazioni sono andate distrutte: peperoni, ortaggi vari, pomodori de "I Sapori di Venezia" per un totale di 13 serre coltivate completamente inutilizzabili. Il cimitero dell'isola poi ha subito diversi danni: gli alberi sono caduti sulle tombe e hanno spezzato parecchie lapidi. Inoltre anche il Bagolaro, albero ultracentenario simbolo dell'isola, è stato sradicato e devastato dal tornado.

Alberto Sonino, amministratore di Vento di Venezia, afferma: "Sono andati perduti oltre mille alberi tra secolari e più giovani. Una cosa incredibile. Avevamo appena censito tutte le piante. Ora è tutto inutile. In un'area avevamo due container. Li abbiamo trovati, come esplosi, dieci metri più in là. Il vento aveva una forza incredibile".

Il vortice ha infine raggiunto l'isola di Cavallino Treporti, dove i danni sono stati decisamente minori.

Fortunatamente non è stato registrato nessun danno grave alle persone, tranne qualche lieve ferita riportata da due ragazzi a Sant'Elena, uno un partecipante al corso di vela e l'altro un cadetto del collegio maschile navale Morosini. Una terza persona è stata colpita in testa e si sospetta un trauma cranico.

Nel 1970 una tromba d'aria si abbatté sulla città, ma il bilancio fu molto più grave: 21 persone persero la vita in mare, di fronte all'isola di Sant'Elena perchè il tornado investì in pieno un motoscafo.

Il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, si è espresso ieri sera riferendo quanto segue: "Dalle prime ricognizioni molti sono gli edifici e le attività colpite, anche se per fortuna non si sono registrati danni gravi alle persone. I gruppi della Protezione civile di Venezia coordinati dal responsabile Calligaro e dall'assessore Ghetti si sono attivati immediatamente e gli uffici

Tornado di ieri a Venezia: molti danni e tre feriti lievi

competenti stanno effettuando le verifiche sugli edifici civili e pubblici danneggiati. Stiamo seguendo costantemente l'evoluzione di questa pesante giornata ed è stato prontamente organizzato un tavolo di lavoro costituito da tecnici comunali, Protezione civile e Vigili del fuoco che coordinerà gli interventi affrontando gli episodi di maggiore gravità. In questa situazione di emergenza sono emerse come di consueto tutte le straordinarie professionalità che questa città è in grado di esprimere e che voglio ringraziare personalmente. Dobbiamo ancora quantificare il bilancio complessivo dei danni ma metteremo fin da subito a disposizione dei fondi per intervenire sulle situazioni più pesanti e per aiutare la popolazione in difficoltà".

Redazione/sm

Il 'nonno di Heidi' fa sorridere l'Emilia

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Il 'nonno di Heidi' fa sorridere l'Emilia"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Il 'nonno di Heidi' fa sorridere l'Emilia

Si chiama Aldo ed ha 70 anni: è un volontario dalla Valle d'Aosta 'sceso a valle' per dare una mano, e che si 'spaccia' per il nonno di Heidi per strappare un sorriso a grandi e bambini nella tendopoli di Mirandola

Mercoledì 13 Giugno 2012 - Attualità -

"Mi tengo leggero o mi tengo pesante? Ogni volontario porta con se il suo zaino di storie e di esperienze. Storie leggere o pesanti. Storie che partono dalle montagne della Valle D'Aosta, arrivano in pianura e che capita di condividerle in un campo, come accade in in questi giorni in Emilia. Come quelle di Aldo, 70 anni, che vive a Cogne, che faceva il portalettere e che nel campo di Mirandola (MO) fa il volontario e si spaccia per il Nonno di Heidi. Aldo che lo scorso anno ha scalato il Gran Paradiso per la centesima volta. Che ha scelto di fare il volontario dopo che un pastore tedesco lo ha salvato da una valanga: "Da quell'esperienza, tutte le valanghe le guardo scendere", dice Aldo. "Adesso avendo tutto il tempo a mia disposizione aiuto specialmente quelli che hanno bisogno. Noi nel 2000 abbiamo avuto una grande alluvione: siamo stati contentissimi di quelli che sono venuti ad aiutarci. Spero di dare la mia opera ancora per tanti anni".

Abbiamo deciso di pubblicare questa storia, che viene dal cuore e dall'esperienza di un uomo che a 70 anni si è messo a disposizione delle persone che stanno vivendo l'incubo del terremoto, esperienza diversa, ma analoga nell'angoscia e nella paura, a quella di essere travolti da una a valanga o sommersi da un'alluvione. Esperienze che Aldo ha vissuto sulla sua pelle.

Aldo è un volontario Anpas, e come lui più di 220 volontari Anpas si trovano attualmente nei vari campi di Protezione civile presenti in Emilia con la colonna mobile nazionale e nei vari campi gestiti dalle colonne mobili regionali di Protezione Civile.

Tutte le 103 Pubbliche Assistenze dell'Emilia Romagna sono impegnate dal 20 maggio scorso nella gestione dell'emergenza e, contemporaneamente, per assicurare i servizi sociosanitari alle popolazioni colpite. All'interno dei campi gestiti da Anpas Nazionale (Mirandola e Novi di Modena) sono presenti 75 volontari. La sala operativa Anpas Nazionale, dove si sono avvicendati 20 volontari, è aperta dal 20 maggio scorso 24 ore su ventiquattro.

red/pc

fonte: ANPAS

Fracking e terremoto: la posizione di Legambiente

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Fracking e terremoto: la posizione di Legambiente"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Fracking e terremoto: la posizione di Legambiente

Legambiente Emilia Romagna dichiara 'prive di fondamento' le ipotesi secondo le quali i recenti terremoti in Emilia sarebbero dovuti alla tecnica del fracking

Mercoledì 13 Giugno 2012 - Attualità -

Sin da subito, all'indomani della prima forte scossa di terremoto in Emilia, si sono rincorse voci, sui media e fra la popolazione, sul fatto che il sisma potesse essere stato causato dalle trivellazioni effettuate per la ricerca di idrocarburi, il cosiddetto fracking (tecnica che comporta immissione di sostanze chimiche ed acqua ad alta pressione nel sottosuolo causando la frantumazione delle rocce che lo costituiscono per liberare i depositi fossili trattenuti).

Il Dipartimento delle Scienze della Terra dell'Università di Modena ha escluso ogni relazione fra attività estrattive e terremoti: "nessuna attività dell'uomo (sondaggi, perforazioni, prelievi di idrocarburi, prelievi di acqua ecc) può creare o indurre terremoti di intensità pari a quelli avvenuti. La profondità degli ipocentri dei terremoti registrati è generalmente superiore a 5-6 km, spesso oltre 10 km, e l'energia in gioco è tale da escludere qualunque possibile legame con attività umane. In Italia non esistono sedimenti che contengano metano sfruttabile in modo significativo (shale-gas) e quindi non ci sono al momento investimenti in questo tipo di ricerche. Inoltre nessuna di queste ricerche o sfruttamento può essere fatta "di nascosto" perchè richiedono impianti complessi e visibilissimi".

La FederPetroli Italia, sentitasi chiamata in causa, aveva smentito con parole del proprio Presidente Michele Marsiglia: "Non abbiamo elementi nella storia della ricerca e sviluppo di giacimenti petroliferi che portino alla causa di manifestazioni sismiche con pericolosità per i cittadini, da quelle che sono le dinamiche di trivellazione attraverso la tecnica del Fracking (fratturazione idraulica) ad altre forme di trivellazioni di uso più comune o non convenzionale". Legambiente Emilia Romagna fino a ora non aveva ritenuto necessario esprimersi dal momento che - si legge in una nota del Presidente del circolo regionale Lorenzo Frattini - "giudichiamo la cosa priva di fondamento". "Visto però che il tema ha avuto ormai una certa rilevanza sui media - spiega Frattini - e che abbiamo avuto richieste di delucidazioni da parte di cittadini e soci preoccupati, abbiamo voluto coinvolgere tanto l'ufficio scientifico nazionale quanto alcuni membri del comitato scientifico regionale, ma anche semplici soci geologi.

Tutte le risposte escludono categoricamente che gli eventi sismici delle ultime due settimane abbiano una causa antropica; tali eventi sono legati ai movimenti della crosta terrestre in atto da tempi geologici. L'utilizzo delle famigerate tecniche di ricerca del "fracking" cioè di frantumazione della roccia con cariche di esplosivo, non è autorizzata in Italia. Anche nell'ipotesi, a nostro avviso remota, che qualche ditta abbia realizzato abusivamente questa tipologia di metodo nel pieno della pianura padana, gli effetti non potrebbero avere generato questa tipologia di sequenza sismica e con tale portata. Ci sentiamo in dovere di comunicare la posizione di Legambiente anche perché riteniamo doveroso evitare il diffondersi di dicerie che non fanno che peggiorare lo stato psicologico delle popolazioni colpite. Con queste premesse Legambiente ritiene comunque che l'ipotesi di uno stoccaggio di gas a Rivara, che già ha avuto il no sia nostro che della Regione e degli enti locali, debba essere definitivamente accantonato per ragioni di buon senso e precauzione. Analogamente risulta necessario prestare la massima attenzione a qualsiasi attività estrattiva in atto, sia alla luce del sisma che del fenomeno della subsidenza (l'abbassamento del suolo), che interessa buona parte della costa e della bassa pianura emiliana. Infine abbiamo già sottolineato la nostra completa contrarietà all'utilizzo della tecnica del fracking".

"Sul versante delle azioni concrete di supporto ai territori colpiti - illustra ancora Frattini - nostra priorità di questi giorni, stiamo invece cercando di attivare azioni a favore dei bambini, come momenti di animazione e la messa a disposizione di

Fracking e terremoto: la posizione di Legambiente

soggiorni nei nostri campi estivi in Appennino. A livello più ampio, assieme alla struttura nazionale, stiamo lavorando ad una rete di gemellaggi tra i comuni d'Italia con cui esistono rapporti di collaborazione e i comuni colpiti. Diversi membri delle nostre guardie ecologiche sono inoltre impegnati direttamente sul territorio con la protezione civile, approfondendo un forte impegno".

red/pc

Nuove scosse, crepe nelle scuole

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Vicenza, il trasporto locale è in ginocchio. Buco da 2 milioni
 Raffica di rondò con l'ombra di Cicero
 Rapinava gli amici con le ciliegie drogate
 Chiama gli amici e dà la caccia a due malviventi
 Fatture false: 30 milioni Ma è latitante ai Caraibi
 Il Vicenza fa i conti con il suo futuro tre scelte possibili
 Sono orizzonti di gloria
 Digestore, Zaia fa marcia indietro
 Valbrenta, migliaia di alpini in sfilata

Nuove scosse, crepe nelle scuole **TERREMOTO**. Il sisma di magnitudo 4.3 è stato avvertito nella notte anche a Vicenza: il Comune ha avviato le verifiche in alcuni edifici scolastici. Sotto controllo l'asilo San Rocco e l'istituto Dal Sasso: si sono aperte alcune fessure ma i tecnici escludono le lesioni strutturali
 13/06/2012 e-mail print

Le verifiche alla scuola De Amicis in viale Fiume. **COLORFOTO Vicenza**. La terra torna a tremare anche a Vicenza. E ancora una volta bisogna fare i conti con la paura, tanta, e i danni, fortunatamente pochi. Il terremoto delle 3.48, di magnitudo 4.3 con epicentro in Emilia Romagna, è stato avvertito a chilometri di distanza e ha sorpreso nel cuore della notte moltissimi vicentini. **I CONTROLLI**. Così come nelle precedenti occasioni il Comune ha avviato una serie di controlli all'interno degli edifici scolastici, concentrandosi soprattutto lì dove sono state segnalate crepe o fessure. I tecnici di Aim Valore Città hanno quindi puntato la lente d'ingrandimento in alcune scuole, anche se non sono state monitorate tutte le strutture. Verifiche che ormai sono sempre più all'ordine del giorno, considerate le innumerevoli scosse che da settimane stanno facendo tremare l'Italia. **STRUTTURE OK**. Particolare attenzione è stata riservata all'asilo nido San Rocco e alla scuola dell'infanzia Dal Sasso. In mattinata alcuni dipendenti hanno contattato il dirigente dell'assessorato all'istruzione Silvano Golin. Hanno segnalato la presenza di alcune crepe, verificatesi a loro dire, dopo il sisma della notte. In mattinata il sopralluogo dei tecnici ha certificato che non esistono danni a livello strutturale, ma si sono aperte solamente alcune fessure e sono caduti pezzi di intonaco dalle pareti. Secondo quanto comunicato dal Comune non si tratta in ogni caso di danni importanti, ma di piccole "ferite" riportate in seguito alle numerose scosse. La scuola, dunque, non presenta problemi. Ieri è stata monitorata anche la De Amicis in viale Fiume, senza però trovare alcun danno. **ULTERIORI VERIFICHE**. I controlli non sono in ogni caso finiti qui. Nella giornata odierna i tecnici di Aim torneranno in alcuni edifici scolastici che non sono stati esaminati ieri per nuove verifiche. Dal Comune preferiscono non fornire in anticipo l'elenco delle scuole che saranno visitate, per non seminare inutilmente panico. Secondo i primi rilievi, infatti, in nessun edificio ci sono problemi alle strutture. **IL CORSO**. E proprio il panico e il disagio saranno gli elementi cardine dell'incontro organizzato domani sera alle 20.30 a Campedello. "Il disagio della terra che trema, l'aiuto che ci possiamo dare per convivere con il terremoto" è il titolo della serata. L'appuntamento è stato organizzato dal comitato genitori della scuola "Negri" di Vicenza, l'associazione Loro Domani, la farmacia Campedello e Unione associazioni di Campedello, in collaborazione con l'assessorato al decentramento e alla partecipazione del Comune di Vicenza. L'incontro, aperto a tutti, si terrà nella sala polifunzionale della parrocchia di Campedello, in via Riviera Berica Si tratta di un appuntamento

Nuove scosse, crepe nelle scuole

organizzato in risposta al crescente disagio della popolazione, generato dalle continue scosse di terremoto. Relatore sarà il dottor Antonio Zuliani, delegato nazionale del Servizio psicosociale della Croce Rossa Italiana, chiamato a parlare delle esperienze vissute in prima persona, compresa l'ultima in Emilia, e a consigliare le strategie per superare la paura di questo tipo di calamità. NI. NE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla la croce dal tetto della chiesa

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Home Provincia

Schio si annette Posina e la sua valle

Dura polemica in casa del Pdl: coordinatore e vice ai ferri corti

«Rinnovamento indispensabile: largo ai giovani»

Marano, nella cava Vianelle finiranno 60 tipi di rifiuti speciali

I titolari delle giostre «Non siamo incivili»

Falchetto plana sulla banca salvato dai tecnici forestali

Donati 80 tutori per le donne operate al seno

I fiori degli ecologisti soppiantati da acciaio

Condomini morosi, è allarme

Il centro chiuso per tre mesi I negozianti: «E il preavviso?»

Assalto al cantiere. Visite guidate ai reperti romani

Novoledo fa decollare l'ambulatorio fai da te

Blitz sul digestore di Thiene «La Regione lo ha approvato»

Disoccupati arrestati per furto in discarica

Il voto popolare bocchia il Comune sulle scuole

Visibilmente emozionato il nuovo capo della Giunta nell'indossare la fascia tricolore

«Perché il campo da golf è ossigeno per la zona»

A 31 nord, progetto alternativo

Tragico schianto Inchiesta al via: omicidio colposo

Crolla la croce dal tetto della chiesa LONGARE. Le scosse di terremoto e il forte vento di ieri hanno causato la caduta del pinnacolo della cappella dell'ex orfanotrofio di Costozza

Danni alla struttura, peraltro molto vetusta. Quell'ala è in disuso da anni, l'altra ospita i laboratori del centro Baschirotto
13/06/2012 e-mail print

Il retro dell'edificio: la croce è caduta dalla sommità e si è fermata sulla parte liscia del tetto. COLORFOTO Probabili lesioni dovute al terremoto o il vento forte di ieri pomeriggio hanno fatto cadere un pinnacolo posto sul tetto della cappella adiacente l'ex-convento "Buoni Fanciulli" di Costozza di Longare. Una grande croce in cemento ha causato danni alla struttura, ma fortunatamente non alle persone. Sono accorsi i vigili urbani di Longare e i pompieri di Vicenza per una verifica statica dell'immobile. La struttura scolastica dei padri di Don Calabria è da anni parzialmente chiusa, ma con un'ala che ospita il Centro internazionale di ricerca per le malattie rare "Mauro Baschirotto". È il grande complesso che sorge in via Chiesa Nuova, poco distante dalla parrocchiale di Costozza, un esteso spazio integrato in una villa del Cinquecento che nel tempo ha subito sostanziali modifiche, fin quasi al suo abbandono nei tempi più recenti. A metà dell'Ottocento venne edificata la cappella per l'allora orfanotrofio. Oggi si mostra come un edificio fatiscente che attende di essere recuperato per evitare il crollo totale; la chiesa non è più utilizzata da molti anni. Un primo preoccupante segnale ieri pomeriggio verso le 16, quando il pinnacolo sormontato da una croce di cinquanta centimetri in pietra dei Berici si è schiantato sul tetto di una saletta retrostante l'edificio sacro, sfondandone parzialmente la copertura, facendo scivolare con

Crolla la croce dal tetto della chiesa

grande fragore delle tegole fino alla strada sottostante. Allarmati dal crollo, gli addetti del laboratorio di ricerca hanno allertato immediatamente la polizia locale e quindi i vigili del fuoco di Vicenza che sono intervenuti per mettere in sicurezza l'area, facendo dei rilevamenti dei possibili danni anche dentro la chiesa. Niente però sarebbe stato rilevato dall'ispezione dei vigili, se non che il crollo può essere la conseguenza di una serie di fattori ambientali. Il resto dell'immobile, pur in precarie condizioni, non è stato ritenuto inagibile anche perchè è sigillato da ormai molti anni; la parte utilizzata è invece assolutamente sicura e i ricercatori non corrono rischi. Tra le cause del crollo anche le continue vibrazioni dovute al terremoto, l'ultimo percepibile anche a Costozza nella notte tra lunedì e martedì. A dare il colpo di grazia però sarebbe stato il vento forte di ieri. «La struttura è nel complesso abbastanza integra - mostra Anna Albarello, cofondatrice del Centro Baschiroto -, ma i segni del tempo e dell'abbandono sono evidenti e necessitano di un restauro accurato». Da qualche anno il complesso ex "Buoni Fanciulli", inclusa la chiesetta, sono stati accorpati alle attività del centro internazionale di ricerca: «Stiamo cercando finanziamenti - conclude Baschiroto -, per il restauro della chiesetta come di altre palazzine che potrebbero essere adibite alle attività per ragazzi disabili. Purtroppo, la congiuntura economica non depone a nostro favore e i fondi pubblici e privati vengono direzionati principalmente per le nostre attività di ricerca genetica. Quello di ieri potrebbe essere un segnale perchè si possa intervenire presto anche nelle strutture. Ma ci servono aiuti».

Antonio Gregolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Â«Disponibili a concludere cicli di produzione degli artigiani modenesiÂ»

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Cronaca

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Home Cronaca

Vertice con i sindacati «No ai licenziamenti»

Un faccia a faccia per capire quale sarà il futuro dell'azienda e dei dipendenti. Nella mattina

Nuove scosse, crepe nelle scuole

Bilancio, l'avanzo è di un milione «Ora giù i debiti»

Commissari al lavoro E sindacati arrabbiati

«Giro di vite nella Ztl Negozianti al sicuro»

Acqua, Vicenza e la partita a tre

Tornano gli autobus in piazza San Lorenzo

Sessanta nuove assunzioni in Comune

Centrobuses: è ripartito il "Dogana". Appena 5 minuti per arrivare in piazza San Lorenz

Terremoto, zone a rischio sisma Colli osservati speciali

E lo sportello mutui non conosce crisi

«Basta rotatorie Dobbiamo dare aiuti alle famiglie»

«Debiti dimezzati in cinque anni»

Nessun sequestro del figlio. Prosciolto

Quell'arrivo in viale Roma nel 1996 Ora la vittoria del Comitato berico

I personaggi dei libri trasformati in oggetti dai bimbi vicentini

Cinque quintali di pesce per il pranzo di solidarietà

Picchiati a sangue per una sigaretta

«Disponibili a concludere cicli di produzione degli artigiani modenesi»

13/06/2012 e-mail print

Alcuni capannoni caduti nel Modenese dopo il sisma del 20 maggio Diecimila euro per il Fondo "Vicenza per Modena", li ha destinati la giunta, nell'ambito delle diverse attività a favore dei territori emiliani colpiti dal terremoto. «Un altro gesto concreto da parte e a favore di chi - ha puntualizzato il presidente Agostino Bonomo - sulla concretezza ha sempre creduto e contato, soprattutto nei momenti di difficoltà. Sono ancora vive le immagini delle aziende vicentine colpite dall'alluvione. Capannoni danneggiati, imprenditori e lavoratori armati di badili per spalare il fango, come i nostri colleghi emiliani impegnati a rimuovere le macerie. Ma oltre al danno immediato per quelle imprese c'era la preoccupazione delle commesse che sarebbero rimaste inevase. Allora altri colleghi tesero la mano agli imprenditori vicentini. Oggi tocca a noi offrire la possibilità continuare le lavorazioni», aggiunge Bonomo. Così, Confartigianato Vicenza ha preso anche contatti con i colleghi di Lapam, associazione artigiani modenesi aderente a Confartigianato - per accordarsi sulle modalità di sostegno operativo per rispondere alle necessità di queste settimane. «L'evidenza maggiore, oltre a quelle coperte dalle autorità e dalla protezione civile per gli aiuti ai cittadini - prosegue il presidente -, è rappresentata dalla continuità produttiva in particolar modo nei settori meccanico, biomedicale, tessile, autotrasporto merci, agroalimentare e ceramica. Per questo Lapam ha dato il via a un rilievo delle esigenze delle imprese e ci è stata richiesta l'eventuale disponibilità da parte dei nostri soci a completare cicli di produzione, mantenendo ovviamente le commesse in capo alle imprese

Â«Disponibili a concludere cicli di produzione degli artigiani modenesiÂ»

emiliane». Una rete di solidarietà che parte da livello nazionale, passando per quello regionale e provinciale, fino ad arrivare a iniziative locali. Come quella degli artigiani di Mussolente che, con la collaborazione del Comune e coordinati dalle sezioni Alpini di Mussolente e Casoni, promuovono "Un container per l'Emilia", Si tratta raccolta di generi di prima necessità che saranno destinati alla popolazione di Solara Bomporto (Modena). Appuntamento domani dalle 18 alle 22.30 in due punti: nella sede degli alpini di Mussolente e nella farmacia di via Papa Giovanni XXIII a Casoni. La partenza del materiale raccolto è programmata sabato 16 giugno.C.R.

Terremoti/ Raccolti oltre 13 mln tra sms solidali e donazioni

Il Giornale di Vicenza.it - Altre Notizie - Ultima Ora

Giornale di Vicenza.it, Il

""

Data: **14/06/2012**

[Indietro](#)

[Altre Notizie](#) [Ultima Ora](#)

Terremoti/ Raccolti oltre 13 mln tra sms solidali e donazioni Terremoti/ Raccolti oltre 13 mln tra sms solidali e donazioni
Regione Emilia R: Contributi anche da gruppi e paesi stranieri

13/06/2012 [e-mail](#) [print](#)

Bologna, 13 giu. (TMNews) - Sono stati già raccolti oltre 13 milioni di euro a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia, tra il conto corrente attivato dalla Regione, il servizio "sms 45500" e le varie donazioni arrivate dall'estero. Il conto corrente della Regione, fanno sapere da via Aldo Moro a Bologna, ha raccolto 3.051 donazioni per un valore di 1.101.846,74 euro. Il 3% dei versamenti è stato fatto da residenti all'estero. Con gli "sms solidali" (servizio che d'intesa con la Protezione civile proseguirà fino al 10 luglio) sono stati raccolti fino ad oggi 12.180.614 euro. Le iniziative di solidarietà dalle comunità all'estero hanno finora raccolto oltre 105 mila euro, di cui più di 38 mila dalle comunità di emiliano-romagnoli nel mondo, in particolare dalla Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Brasile, Cile e Australia. Diverse sono le manifestazioni di solidarietà dai paesi gemellati con i comuni emiliano-romagnoli: dalla Regione dei Pays de la Loire sono arrivati 50 mila euro; il Comune di Novi Sad ha stanziato 2 milioni di dinari (17 mila euro); il Consolato Generale di Curitiba, il Circolo Emilia-Romagna Paraná e Santa Caterina hanno aperto un conto corrente dedicato e lanciato una campagna informativa su stampa e televisioni.

[Pat/Cro](#)

Le voci di 2 anni fa sull'ex capo della Protezione civile

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Milano Cronaca

13-06-2012

IL PRECEDENTE**Le voci di 2 anni fa sull'ex capo della Protezione civile**

Le indiscrezioni un tecnico «alla Bertolaso» sono tutt'altro che boutade del Expo milanese. Nel gennaio di due anni fa si era parlato proprio dell'ex capo della Protezione civile: «Sull'Expo, nei panni del commissario si scriveva nel gennaio del 2010 - si allunga l'ombra di Guido Bertolaso. Il sottosegretario e capo della Protezione civile abituato ad affrontare le missioni impossibili, dall'immondizia di Napoli al terremoto dell'Aquila». Allora era stato inviato ad Haiti. Si parlò di una sua nomina per risolvere i troppi conflitti e ritardi che rallentavano la macchina di Expo.

L'x

Il terrore dopo i crolli: incinta perde il bimbo e muore

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Cronache

13-06-2012

Ancora una tragedia dove trema la terra**Il terrore dopo i crolli: incinta perde il bimbo e muore**

Un'altra vittima del terremoto. Anzi due: lei e la creatura che portava in grembo. Non l'hanno uccisa le macerie di uno dei mille crolli ma il terrore di una vita sconvolta.

Martina Aldi, la donna di 38 anni ricoverata in ospedale per un arresto cardiaco accusato il 29 maggio scorso dopo l'ultima violenta scossa che ha colpito l'Emilia, è morta l'altro pomeriggio nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Baggiovara (Modena). Residente a Finale Emilia e originaria di Bondeno (Ferrara) era entrata in coma dopo il malore: soffriva di aritmia cardiaca ed era incinta da pochi mesi. L'ennesimo trauma, la mattina del 29 maggio, le è stato fatale. Viveva una situazione di forte stress emotivo già dalla prima scossa del 20 maggio, con il marito avevano deciso di abbandonare la casa e dormire in auto per diverse notti.

Martina Aldi era molto conosciuta a Finale Emilia, dove lavorava nel negozio «Acqua e sapone» e anche a Bondeno, dove la famiglia è molto stimata. Aspettava un bambino, che insieme al compagno desiderava tanto e finalmente era riuscita a «mettere in cantiere». Ma dalla tragica notte del 20 maggio, non aveva più trovato serenità. Quella notte si trovava a Finale Emilia, uno dei paesi più colpiti, una cittadina rasa al suolo.

«Martina è sempre stata molto ansiosa racconta il padre, Tullio». Il terremoto l'aveva vissuto con terrore, con grande angoscia, tanto che nei giorni successivi veniva da noi, nella nostra casa di Scortichino». Stava cercando di riprendersi poi, il terremoto del 29 maggio l'ha sconvolta. La sera ha accusato i primi malori. Dopo aver sentito il parere di un medico era più tranquilla. Il giorno successivo, da Scortichino, era andata a Finale Emilia nella sua casa per farsi una doccia e cambiarsi». Ma qui è crollata senza più riprendersi.

Risarciti solo se assicurati Ma per stavolta c'è la deroga

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Cronache

13-06-2012

LA NUOVA NORMATIVA**Risarciti solo se assicurati Ma per stavolta c è la deroga**

Decreto legge 59 del 15 maggio 2012. È la normativa licenziata dal governo Montecitorio cinque giorni prima della prima scossa nella quale vengono delineate le «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile». Nel testo, all'articolo 2 si fa cenno alle «coperture assicurative su base volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali». Al comma b è prevista «l'esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati». L'imperativo ad arrangiarsi però non è contemplato nel successivo decreto legge 6 giugno 2012 n. 74, emanato ad hoc per le popolazioni emiliane colpite dal sisma.

Ultima beffa: la casa va demolita? A dover pagare sono i terremotati

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Cronache

13-06-2012

ABBANDONATI DALLO STATO L Emilia sempre più in ginocchio**Ultima beffa: la casa va demolita? A dover pagare sono i terremotati*****Ecco l'effetto del decreto varato dal governo appena 5 giorni prima del sisma E gli sfollati si vedono arrivare conti da 50mila euro. I sindaci: «È assurdo»***

Andrea Zambrano Modena Oltre al danno, la beffa. È quanto sta succedendo alle decine di proprietari di abitazioni crollate, che si sono visti recapitare il conto della demolizione delle loro case pericolanti. È il primo effetto riscontrabile del decreto del governo del 15 maggio, appena cinque giorni prima del terremoto che ha sconvolto l'Emilia. Nel testo, non ancora divenuto legge dello Stato, inerente le «Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile» si fa riferimento ad assicurazioni a carico dei privati per la copertura dei rischi derivanti dalle calamità naturali. In pratica i cittadini di Cavezzo, Mirandola, Finale Emilia e di tutti gli altri Comuni della Bassa emiliana che hanno avuto lesioni nelle loro abitazioni, avrebbero avuto cinque giorni di tempo, teoricamente, per stipulare delle polizze in grado di coprire non solo il risarcimento ma anche le spese come le demolizioni. Oggettivamente impossibile. Va detto però che il governo si era affrettato a riconoscere la non applicabilità del decreto per le zone terremotate. Ma la beffa si è puntualmente concretizzata quando molti sfollati, che hanno iniziato in questi giorni ad abbattere le loro abitazioni, hanno ricevuto i primi conti delle ruspe: «Conti anche fino ai 50mila euro», denunciano i sindaci.

Il primi cittadini più esposti su questo fronte, quelli di Medolla e di Cavezzo, non hanno esitato a denunciarlo ai giornali come ha fatto Stefano Draghetti nei giorni scorsi dalle colonne del quotidiano *Modena Qui e come ha ribadito ieri anche al Giornale*: «È assurdo che un cittadino che ha perso tutto debba farsi anche carico delle demolizioni per un evento che non ha creato lui», spiega il sindaco di Cavezzo. Draghetti ha parlato di «una decisione politicamente sbagliata che non fa altro che accrescere la distanza tra il cittadino svantaggiato e la politica». Ma c'è di più: Draghetti ha specificato che il privato sarebbe costretto nella migliore delle ipotesi «ad anticipare il pagamento di ruspe e martelli pneumatici, nella peggiore a sostenere in toto, una spesa ingiusta che graverebbe sulle spalle di chi ha perso tutto».

Vero è che, tra le pieghe del decreto, è previsto che i cittadini vengano rimborsati quando, e se, arriverà il contributo per la ricostruzione. «Ma con i tempi con cui paga la pubblica amministrazione non è una consolazione», è il tenore del dibattito. Ecco perché in queste ore i sindaci hanno delegato i tecnici a studiare il decreto che al momento è fumoso ben sapendo, come ha detto ieri il sindaco di Mirandola Maino Benatti che «se il pubblico dovesse accollarsi anche questi oneri, finiremmo tra cinque anni solo la fase d'emergenza». Tanto più che di spese a carico dei privati non si fa cenno nella normativa ad hoc successiva al sisma in Emilia, il decreto legge 74 del 2012 del 6 giugno. Nel frattempo a Cavezzo, Draghetti ha già annunciato che «i cittadini per ora non hanno pagato e si spera che non pagheranno». Molto dipenderà anche dall'interpretazione del dispositivo, ma molto dipende anche dalla tipologia d'intervento. Se la casa si affacciasse su suolo pubblico, ad esempio, e un suo eventuale crollo dovesse mettere a rischio l'incolumità dei cittadini, allora toccherebbe al comune provvedere all'abbattimento.

La cosa è approdata in Regione con un'interpellanza del movimento Cinque Stelle per chiedere ad Errani di «farsi carico delle spese di demolizione degli edifici inagibili, sia per fabbricati pubblici che privati, anche attraverso risorse dello Stato», mentre dalla Provincia di Modena cercano di prendere tempo «perché la normativa è ancora in fase di studio». E su questo fanno leva gli amministratori confortati dalla disponibilità del ministro dello sviluppo economico Corrado

Ultima beffa: la casa va demolita? A dover pagare sono i terremotati

Passera, che, ieri in visita a Finale Emilia, ha aperto a possibili modifiche del decreto. Quel che è certo è che il conto del demolitore è già pronto e qualcuno dovrà pur pagarlo. Indovinate chi?

IMBARAZZO

Il ministro Passera fa retromarcia: «La legge può essere modificata» **INTERPELLANZA**

Il movimento a Cinque Stelle: «La Regione se ne faccia carico» **ACCAMPATI**

Oltre al danno anche la beffa per migliaia di sfollati costretti a lasciare le proprie case distrutte o lesionate dal sisma

Se l'alluvionato aiuta i terremotati

- Genova - Articolo stampabile - Il Giornale.it

Giornale.it, Il

"Se l'alluvionato aiuta i terremotati"

Data: 13/06/2012

Indietro

articolo di mercoledì 13 giugno 2012

Se l'alluvionato aiuta i terremotati

di Redazione

Agli sfollati dell'Emilia va il contributo di Luigi Merello, che ebbe il negozio distrutto dall'esondazione in corso Sardegna

«L'ultimo assegno da 1.180 euro è stato staccato ieri mattina al signor Luigi Merello, uno dei tanti, tantissimi alluvionati di corso Sardegna, ai quali il comitato "Amici del Giornale" ha distribuito i fondi raccolti in questi mesi. Il nostro conto corrente di solidarietà chiude. Grazie a tutti». C'era scritto così, l'8 aprile scorso, su queste pagine, in appendice alla manifestazione di solidarietà dei lettori del nostro quotidiano seguita al devastante evento alluvionale. Una solidarietà autentica e sincera, e quindi anche contagiosa, che, proprio chi ha potuto misurare sulla propria pelle, ora desidera in qualche modo restituire. Come lo stesso Luigi Merello. Che ci ha comunicato la decisione di devolvere una somma sul conto corrente aperto dal Giornale presso la Banca Passadore a favore delle popolazioni dell'Emilia colpite dal terremoto. Chi ha subito una calamità, chi ha avuto il negozio distrutto, e soprattutto ha visto distrutta un'attività economica su cui basava le proprie risorse, può ben capire cosa significhi scoprirsi all'improvviso senza un tetto, senza quattro mura, senza una prospettiva di guadagno e di vita. Ecco perché il gesto di Merello assume un significato che va ben al di là della somma elargita. Allo stesso modo, vanno al di là di quanto versato anche i più recenti contributi del signor Mereu e delle signore Silvia Franceschelli Peruzzo e Anna Franceschelli, di Sestri Ponente. Ulteriori manifestazioni di solidarietà che si aggiungono alle altre già pervenute e fanno ormai toccare i 7mila euro di raccolta.

Intanto, in tema alluvione, si segnala la notizia che il Parlamento europeo ha dato il via libera a oltre 18 milioni di aiuti per gli eventi dell'autunno scorso in Liguria e Toscana. «Siamo pronti a spendere i contributi che riceveremo - commenta l'assessore regionale Renata Briano - a favore del territorio, grazie anche all'ottimo lavoro fatto dai nostri uffici con un esaustivo dossier su quanto c'è ancora da fare». Molto soddisfatto anche il vicesegretario nazionale della Lega Nord Liguria, Bruno Ferraccioli, che dichiara: «Saluto questo importante risultato per i territori liguri colpiti dall'alluvione, e ringrazio l'onorevole Matteo Salvini per l'impegno, assunto assieme agli eurodeputati liguri, per arrivare a questo tangibile risultato e per gli atti compiuti in sede europea per far capire la gravità della situazione e la necessità di una rapida approvazione da parte della Commissione Europea. Ricordando - conclude Ferraccioli - che i fondi sono destinati esclusivamente al finanziamento delle infrastrutture e non dei danni subiti da privati, vigileremo che il governo Monti metta immediatamente a disposizione le somme destinate alla Liguria».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Foggia, incendio in tre impianti ENEL

- Il Grecale

Grecale, Il

"Foggia, incendio in tre impianti ENEL"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Foggia, incendio in tre impianti ENEL

Gli impianti sono tutti di una società tedesca.

mercoledì 13 giugno 2012 16:3:50

di Redazione

FOGGIA - Tre centraline dell'ENEL incendiate. Si tratta delle strutture che incamerano l'energia degli impianti fotovoltaici.

E' successo la scorsa notte, nelle campagne di Foggia. Precisamente in località Passo Breccioso (Borgo Mezzanone) e in località Tamarici.

I tre impianti sono gestiti da una ditta tedesca, la quale - interpellata - ha affermato che non ha mai ricevuto minacce o estorsioni.

Liquido infiammabile è stato trovato nei pressi dell'incendio: dolosa la natura. Le indagini in corso.

Terremoti e prevenzione: a 32 anni dall'Irpinia, la storia si ripete

Il Giornale dell'Arte -

Il Giornale dell'arte.com

"Terremoti e prevenzione: a 32 anni dall'Irpinia, la storia si ripete"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Opinioni

CONDIVIDI

Terremoti e prevenzione: a 32 anni dall'Irpinia, la storia si ripete

Quanto Giovanni Urbani scrisse nel 1980, dopo il terribile sisma in Campania, si potrebbe scrivere oggi da uno dei paesi semidistrutti dell'Emilia. Il testo che qui si ripubblica fu scritto da Giovanni Urbani subito dopo il 23 novembre 1980, giorno in cui un terribile terremoto causò quasi tremila morti in Irpinia. Da allora sono passati trentadue anni. Ma lo stesso testo si potrebbe scrivere, oggi, da uno dei paesi dell'Emilia usciti semidistrutti dal terremoto del 20 maggio.

Che cosa significa tutto questo? Semplicemente che, da allora a oggi, non è stato fatto nulla o quasi circa la prevenzione del patrimonio edilizio, monumentale e non, esposto al rischio sismico. In pratica, tutto quello del Paese. Ciò che trasforma lo scritto di Urbani, allora direttore dell'Istituto centrale del restauro (Icr), in un pesantissimo atto d'accusa alle istituzioni del nostro Paese preposte alla protezione dei cittadini in materia di rischi ambientali. Un'accusa reso ancora più inappellabile dal silenzio di tomba in cui furono fatti cadere i due progetti operativi per la conservazione del patrimonio artistico in rapporto ai rischi ambientali, sismico e idrogeologico in primis, prodotti dall'Icr di Urbani nel 1976 e nel 1983.

Rispettivamente, nel 1976, il «Piano pilota per la conservazione programmata dei beni culturali in Umbria», nel 1983, «La conservazione preventiva del patrimonio monumentale dal rischio sismico». Progetti caduti nel nulla per il formidabile ritardo intellettuale di professori universitari e soprintendenti circa i temi della conservazione materiale del patrimonio artistico. Il ritardo attestato, sia dall'irresponsabile stroncatura del «Piano» umbro del 1976 uscita sull'«Unità» a firma d'un professore universitario, Mario Torelli, che lo definì «un progetto di bassissimo livello culturale e largamente disinformato, un preciso attentato alle proposte avanzate dalle forze di sinistra», sia da come il progetto del 1983 di Urbani venne accolta dal soprintendente a cui ne veniva annunciata la pubblicazione: urlando formule scaramantiche, toccandosi e facendo le corna (devo l'aneddoto a Massimo Ferretti). Con l'aggravante che quel professore universitario e quel soprintendente sono stati entrambi, per decenni, e fino a ieri, membri del Consiglio superiore dei beni culturali, cioè del massimo consesso tecnico-scientifico italiano in materia di tutela.

In caso di terremoto, attaccarsi a un corno

Due vicende esemplari, che attestano la ragione del generale ritenere, le istituzioni, che principale rimedio contro terremoti e inondazioni sia attaccarsi prontamente a un corno. Una speranza costata negli ultimi 40 anni allo Stato (a noi, non al professore e al soprintendente) 137 miliardi (137 miliardi) di euro in spese di riparazione. Un solo esempio. Negli anni Novanta l'Icr (ma non quello di Urbani) conduce un lavoro di revisione del restauro degli affreschi della Basilica di Assisi, non dando però importanza alcuna al fatto che il monumento (la Basilica di Assisi!!!) sia posto in una zona a alto rischio sismico, quindi senza preoccuparsi di elaborare un piano di conservazione preventiva del monumento da quel rischio. Evidentemente confidando nel corno. Risultato di questa fiducia? Che nel 1997 un terremoto fa cadere parte della volta della Basilica superiore, causando quattro morti e la perdita per sempre di alcune pagine di centrale importanza per civiltà figurativa dell'Occidente. Azione prodotta dall'Icr per farsi perdonare di un danno che, in una qualsiasi industria privata, sarebbe costato un licenziamento generalizzato dei responsabili del lavoro? L'esecuzione, nel 2006, del restauro d'una perduta zona della Basilica dipinta in origine da Cimabue, restituendola in un'immagine priva di qualsiasi senso critico, storico, estetico e figurativo.

Soluzioni a tutto ciò? La prima e principale, è che l'Italia smetta d'essere il Paese della speranza nel corno. Quindi trovi il coraggio morale, civile e etico di aprire una speciale «questione meritocratica». Quel che sembra aver fatto il presidente Napolitano il quale, in visita ai luoghi del terremoto, ha parlato della mancata prevenzione come di «un delitto».

Possibile che dagli anni Ottanta in poi si siano adottati (per un certo periodo addirittura ex lege) rimedi antisismici

Terremoti e prevenzione: a 32 anni dall'Irpinia, la storia si ripete

sbagliati, vale a dire l'aggiunta di un cordolo in cemento armato alla sommità delle murature che, in caso di sisma, non ha ridotto i danni, ma li ha aggravati? Possibile che lo stesso pericoloso cordolo si trovi ancora oggi in opera nella Cappella degli Scrovegni e che l'Icr, nel 2002, abbia solo pensato a eseguire il restauro estetico degli affreschi, senza prendere in esame questo decisivo problema di sicurezza? Possibile che il castello de L'Aquila, restaurato con spese altissime dalla locale soprintendenza, sia il monumento cui il terremoto ha recato più danno e che il centro storico della città, a tre anni e oltre dal 2009, giaccia abbandonato a se stesso? Possibile che tanti dei capannoni industriali di Cavezzo, Finale, San Felice e così via, pur se costruiti pochi anni fa – e collaudati! – siano crollati a terra come altrettanti castelli di carte? Possibile che i monumenti di quegli stessi luoghi caduti in causa del terremoto, non siano quelli su cui, da decenni, non si conduceva irresponsabilmente manutenzione alcuna, ma anche molti degli altri restaurati dalle soprintendenze? Possibile che un soprintendente in pensione faccia oltretutto la faccia feroce, quasi lui venisse da Marte? Possibile che tutto quanto interessa il bene comune debba, da noi, essere amministrato esercitando sui cittadini una violenta e umiliante miscela d'incompetenza, inefficienza, furbizia, corruzione, inganno, illegalità e demenza?

«Con la distruzione a decine d'interi comuni dell'Irpinia, con la perdita di oltre tremila vite umane e con le sofferenze di centinaia di migliaia d'altre, col collasso di una città come Napoli, e coi costi o meglio sprechi d'una ricostruzione che si prospetta a dir poco caotica, non è necessaria nessuna competenza in economia per sapere quale sarà il saldo di una politica economica che non si è mai degnata di far entrare nei propri conti i costi del dissesto geologico, del disordine urbanistico e della incuria verso il patrimonio edilizio storico.

Costi, si badi bene, che nel caso specifico non vanno calcolati solo in base alle distruzioni avvenute e alle ricostruzioni di là da venire, ma tenendo anche conto del fatto che, mentre certamente permarranno tutte le cause del malessere socio-economico che affligge da secoli quelle regioni, sarà invece andata perduta per sempre, con la scomparsa dell'edili in antica, l'unica condizione per cui le popolazioni locali potevano riconoscersi in una comunità e sentirsi legate alla propria terra.

Come è ben noto, in economia è molto difficile tener conto di fattori imponderabili come quello ora accennato. Cosa può rappresentare, in termini economici, l'attaccamento affettivo d'una comunità a un abitato plurisecolare, e, per contro, il trasferimento forzato in un nuovo abitato della cui qualità estetica non vogliamo giudicare a priori, ma di cui comunque sappiamo che in nessun caso potrà soddisfare non diciamo per secoli, come nell'altro caso, ma forse nemmeno nell'immediato l'umanissimo sentimento di appartenenza e immedesimazione dell'abitante alla cosa abitata?

Ebbene noi diciamo che se la perdita di questo sentimento certamente riduce su un punto essenziale il quantum di felicità dato agli uomini su questa terra, una perdita del genere non ha rilevanza economica solo per un'economia che non tenga in nessun conto i valori morali, semplicemente perché non sa come assoggettarli ai meccanismi del mercato.

Ci vorrebbe assai poco, una volta saputo che quasi metà della nazione è esposta a rischio sismico, proiettare su questa scala le perdite subite in Irpinia il 23 novembre, e calcolare il corrispettivo danno economico che incombe sulla penisola ove persistesse, come purtroppo certamente persisterà, l'assenza di ogni politica di difesa del suolo e di consolidamento preventivo dell'edilizia storica.

Tuttavia, è per la natura culturale dei nostri interessi che dobbiamo pretendere che essi non vengano in primo piano solo in occasione delle calamità riconosciute per legge, ma valgono piuttosto da "indicatori" dello stato di calamità permanente a cui il territorio nazionale è sempre più esposto, ben al di là della sua classificazione in zone più o meno sismiche.

Chiunque sia stato nelle zone terremotate sa che, sullo sgomento per le devastazioni, finisce sempre per prevalere la costernazione per lo stato di cose precedente alla catastrofe. In altre parole, non ci si stupisce tanto dei danni, quanto del fatto che non si siano verificati prima: talmente estremo risulta lo stato di degrado a cui l'esistente si era comunque già ridotto in condizioni diciamo così di normalità.

Da questa constatazione è giusto che scaturisca un sentimento d'indignazione per quello che non si è fatto. Ma a una riflessione più approfondita ci si accorge che darne la colpa a chicchessia – Stato, regioni o municipalità –, soddisfa forse il nostro senso morale, ma non ci porta molto avanti nella comprensione, di un fenomeno che, per la sua portata e diffusione su pressoché l'intero patrimonio edilizio storico, mette in causa piuttosto il tipo di civiltà in cui viviamo che determinate istituzioni o leggi.

Detto questo, è però necessario ancora uno sforzo di approfondimento, perché se è chiaro che la civiltà industriale è dappertutto la causa prima del dissesto ambientale e del cattivo uso delle risorse naturali del pianeta, è meno chiaro come mai una così smisurata forza distruttiva, caratterizzata dalla rapidità e dagli effetti a catena dei suoi processi, di fronte ai

Terremoti e prevenzione: a 32 anni dall'Irpinia, la storia si ripete

cosiddetti beni culturali, e in particolare di fronte al patrimonio edilizio storico, abbia scelto di agire, nella generalità dei casi, con i mezzi indiretti dell'inquinamento e nei tempi lunghi o lunghissimi dell'incuria e dell'abbandono.

Per paradossale che sembri, e posto che incuria e abbandono siano preferibili alla pura e semplice distruzione, ritengo che sia intellettualmente onesto riconoscere che, su questo specifico capitolo della sopravvivenza del patrimonio storico, alla civiltà industriale non può essere imputato che di essersi disinteressata del problema, o per meglio dire di aver mutuato dallo spirito dell'epoca una maniera di porre il problema per cui le testimonianze del passato vengono sì riconosciute come beni o valori di notevole pregio, e quindi meritevoli di sopravvivere, ma lasciando che a questa sopravvivenza provveda più la naturale forza d'inerzia per cui tali beni sono giunti fino a noi, che noi stessi con azioni coerenti e commisurate allo scopo.

Se le cose, come credo, stanno così, la nostra protesta per lo stato in cui versa il patrimonio storico-artistico è quanto meno sempre tardiva, perché avrebbe dovuto essere preceduta, e da molto tempo, dalla consapevolezza, o meglio dallo scandalo che la condizione prima della sopravvivenza di questo patrimonio stia nel puro e semplice riconoscimento del suo valore ideale, non accompagnato da nessuna azione intesa a integrare questo valore nei nostri modi di vita.

Questa contraddizione è destinata a non sciogliersi fintanto che sul passato non sapremo portare che il nostro sentimento estetico o i nostri interessi di studiosi, lasciando in sospeso il problema essenziale: quale sia il senso della presenza del passato nel mondo d'oggi.»

(in Giovanni Urbani, *Intorno al restauro*, a cura di Bruno Zanardi, Skira, Milano 2000 [Le risorse culturali (1981), pp. 49-55: 49 s.]

di Bruno Zanardi, edizione online, 13 giugno 2012

Rischio sismico. De Feo (Pdl): "chiedo al ministro Ornaghi tutela per la Cappella degli Scrovegni di Padova"

Julie news

"Rischio sismico. De Feo (Pdl): "chiedo al ministro Ornaghi tutela per la Cappella degli Scrovegni di Padova"

Data: **13/06/2012**

Indietro

Rischio sismico. De Feo (Pdl): "chiedo al ministro Ornaghi tutela per la Cappella degli Scrovegni di Padova"

ore 15:23 -

La Senatrice del Pdl Diana de Feo, insieme ad altri 37 senatori, ha presentato un'interrogazione urgente al ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi per chiedere la tutela, anche dal punto di vista del rischio sismico, della preziosissima Cappella degli Scrovegni di Padova che, affrescata da Giotto tra il 1303 e il 1304, rimane uno dei monumenti di decisiva importanza per la storia stessa della civiltà figurativa dell'Occidente.

Secondo l'esponente del Pdl "è nota la gravissima condizione di rischio conservativo in cui si trova oggi la Cappella" pertanto, la senatrice chiede se "sia stata studiata l'influenza sulla tenuta statica del monumento delle differenti fondazioni di abside e navata, quelle che già nei secoli hanno generato la formazione di crepe e fessure sugli affreschi".

Nell'interrogazione si chiede anche, visto il recente terremoto che ha gravemente colpito l'Emilia nord orientale e che ha causato, a Padova, la caduta a terra di un frammento di intonaco decorato in una vela della vicina Basilica del Santo, "se risulti essere stato studiato un modo di protezione del monumento dal rischio sismico".

In particolare si chiede "se il problema del rischio sismico della Cappella risulti essere stato studiato alla luce della differenza di fondazione di abside e navata del monumento; alla luce della sostituzione, nel 1967, dell'originario tetto in legno con un tetto in acciaio, visto che un metro cubo di acciaio ha un peso specifico all'incirca otto volte quello del legno, oltre agli assai diversi coefficienti di dilatazione e inerzia termica; alla luce, anche, della presenza di un cordolo di cemento armato posto in opera sulla parte sommitale dell'edificio sempre nel 1967". La preoccupazione dei firmatari dell'interrogazione nasce dal fatto che questo cordolo "rispetto al quale tutti i più recenti terremoti, in primis quello di Assisi, hanno dimostrato che gli irrigidimenti dei monumenti antichi con cemento armato in forma di cordoli, angoli, capriate, eccetera, hanno notevolmente aumentato la gravità dei danni, anziché scongiurarli". La senatrice de Feo chiede al ministro di sapere se il rischio sismico risulti studiato "alla luce della presenza, nella cripta non aperta al pubblico, di massicci setti murari addossati alle pareti laterali e alle volte della cripta, setti murari messi in opera come protezione del monumento dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale e mai rimossi, e setti murari con ogni probabilità oggi strutturalmente interagenti con pavimento e pareti della Cappella".

Tra i punti dell'interrogazione in questione, inoltre, la senatrice del Pdl pone all'attenzione del ministro Ornaghi anche il problema dell'umidità presente nella cripta della cappella, chiusa al pubblico, il cui pavimento - una gettata di cemento coperta di fango - è costantemente invaso dall'acqua che emerge dalla falda sottostante. "Tale problema - si legge nell'interrogazione - è stato approssimativamente affrontato con un rimedio del tutto empirico e rozzo: un vascone appoggiato alla parete ovest della cripta, all'interno del quale è collocata un'ulteriore vaschetta con due pompe che succhiano l'acqua in eccesso del pavimento, pompe che, attraverso un condotto, riversano l'acqua nei condotti di smaltimento esterni, che in tal modo la rimettono nella falda, realizzando una specie di moto perpetuo". La senatrice de Feo e gli altri firmatari dell'interrogazione chiedono inoltre di sapere se "risultino tutte le autorizzazioni di legge, anche da parte delle Soprintendenze, locale e regionale, circa la costruzione di due torri di abitazione alte circa cento metri, attualmente in corso nei pressi della Cappella, se queste siano il risultato di uno studio che escluda interazioni tra gli scavi delle assai profonde fondamenta delle due dette torri e la falda acquifera, con ogni probabilità Comune alla Cappella stessa e se le Soprintendenze si siano sincerate, tramite appositi e documentabili studi, che gli scavi per le fondamenta delle dette torri possano aver fatto aumentare il flusso dell'acqua nella cripta della Cappella e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, nel caso di grave negligenza delle Soprintendenze e per il prosieguo dei lavori di costruzione delle torri".

acquisto termovalorizzatore di Acerra: approvato l'emendamento di Paolo Russo**Julie news**

"acquisto termovalorizzatore di Acerra: approvato l'emendamento di Paolo Russo"

Data: **13/06/2012**

Indietro

acquisto termovalorizzatore di Acerra: approvato l'emendamento di Paolo Russo

ore 15:28 -

Le commissioni Ambiente ed Affari Costituzionali della Camera dei deputati hanno approvato all'unanimità l'emendamento soppressivo del comma 4 dell'articolo 3 contenuto nel decreto per il riordino della Protezione civile.

Il comma in questione prevede "il trasferimento direttamente alla società creditrice, già proprietaria del termovalorizzatore di Acerra, delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 relative al Programma attuativo regionale necessarie per l'acquisto di tale impianto".

A dare l'annuncio il parlamentare del Pdl Paolo Russo, primo firmatario dell'emendamento, che con il collega del Pd Tino Iannuzzi ha sostenuto le ragioni della Campania.

"E' un risultato che abbiamo ottenuto soprattutto grazie alla sensibilità dei colleghi relatori Margiotta e Distaso e delle intere commissioni. Tutti - sottolineano i deputati - hanno compreso quanto la materia trattata fosse estranea, illogica e dagli aspetti di merito molto controversi. In più si sono resi conto del fatto che sarebbe stato impensabile azzerare di colpo la capacità di spesa di una regione, affamando di fatto cittadini ed imprese".

Terremoto: il dato satellitare aiuta a individuare le faglie dei terremoti del 20 e 29 Maggio

| News-LR

LiberoReporter*"Terremoto: il dato satellitare aiuta a individuare le faglie dei terremoti del 20 e 29 Maggio"*Data: **13/06/2012**

Indietro

Terremoto: il dato satellitare aiuta a individuare le faglie dei terremoti del 20 e 29 Maggio

Dopo avere mappato nel dettaglio i movimenti del suolo avvenuti durante i terremoti in Emilia, grazie ai satelliti italiani COSMO-SkyMed, continuano le analisi dei ricercatori INGV per individuare le faglie su cui sono avvenuti i terremoti.

Incrociando dati geologici, sismologici e di deformazione del suolo, i ricercatori INGV hanno generato dei modelli fisico-matematici delle faglie, con i quali hanno simulato gli stessi movimenti della superficie terrestre che vengono osservati da satellite. Utilizzando computer molto potenti sono state generate decine di migliaia di mappe di deformazione simulate, che sono state confrontate con le deformazioni osservate dal satellite. Al termine di questa procedura si è individuato il modello di faglia che meglio riproduce i movimenti del terreno osservati. Questi risultati sono solo preliminari, ma suggeriscono che i due eventi più forti della sequenza, il 20 e il 29 Maggio, siano avvenuti su faglie diverse, tra loro all'incirca parallele.

Queste faglie possono essere visualizzate come dei piani di frattura lungo i quali si ha lo scorrimento dei due blocchi di crosta terrestre: il blocco a Sud della faglia è salito sopra il blocco a Nord (per questo si chiamano sovrascorrimenti), causando sollevamenti del suolo di 10-15 cm. Entrambi i piani di frattura si fermano a qualche centinaio di metri di profondità, e quindi non arrivano ad intersecare la superficie. Un eventuale affioramento delle faglie in superficie avrebbe causato molti più danni nelle zone interessate.

Le faglie individuate corrispondono molto bene a strutture mappate in profondità con studi geologici. Si tratta di strutture vecchie di milioni di anni, generate dalla spinta dell'Appennino settentrionale verso le Alpi. La conoscenza di dettaglio della posizione e delle caratteristiche delle faglie attive è un elemento fondamentale per generare mappe di pericolosità sismica sempre più affidabili.

Modena. Secondo la statistica forse non sarà conteggiata tra le vittime del sisma che ha devast...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

13/06/2012

Chiudi

Modena. Secondo la statistica forse non sarà conteggiata tra le vittime del sisma che ha devastato l'Emilia (sarebbe la 27/a), ma piuttosto sarà classificata come caso di decesso naturale. Impressiona, tuttavia, la sequenza degli eventi che hanno colpito una donna di Finale Emilia: prima lo spavento per il terremoto del 20 maggio, con un primo malore; poi la paura, ancora più forte, del 29 maggio. Il giorno dopo viene colta da infarto, perde il bimbo che portava in grembo da qualche mese, e cade in un coma dal quale non si è più ripresa, morendo, infine, all'ospedale di Baggiovara, a Modena. Non ce l'ha fatta Martina Aldi, 38 anni, ricoverata da quasi due settimane nel moderno nosocomio alle porte della città, e il suo decesso ha creato un forte sconforto tra i familiari, ma anche nelle due città in cui la sua vita si divideva, Finale (Modena), Scortichino di Bondeno (Ferrara). A Finale si era innamorata di un uomo che sarebbe diventato il suo compagno e con quale aveva realizzato il suo progetto di vita. Era finalmente incinta, e non aveva mai avuto un problema di salute. Il 20 maggio si era molto spaventata, tanto che era tornata a Scortichino dai genitori, per cercare un po' di tranquillità. Qualche ora dopo la forte scossa di terremoto dello scorso 29 maggio si era sentita male, ed era andata all'ospedale, ma era ritornata a casa. Mercoledì mattina, il 30, il malore, dopo una doccia. Coma, senza riprendersi mai più. I familiari hanno dato l'ok all'espianto di tessuti; attraverso le sue cornee qualcuno tornerà a vedere. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Metro B1, passeggeri a bordo

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Mercoledì 13 Giugno 2012

Chiudi

L'opera è costata 733 milioni di euro. Gli incassi di oggi saranno devoluti ai terremotati dell'Emilia

Metro B1, passeggeri a bordo

Ore 5.30: in servizio la tratta da piazza Bologna a Conca d'Oro

Dopo settimane di annunci e rinvii, ieri mattina è arrivato l'ultimo nulla osta per l'apertura ai passeggeri della metro B1. E il Campidoglio ha deciso di dare subito il via, incaricando Agenzia per la mobilità e Atac di far viaggiare già dalle 5,30 di oggi i treni tra piazza Bologna e Conca d'oro. La linea B1 è tecnicamente una diramazione della B, quindi non una linea indipendente. Da oggi, quindi, chi sale sui treni della B nelle stazioni comprese tra Laurentina e piazza Bologna, in direzione nord-est, dovrà fare attenzione alla destinazione finale del treno: sulla stessa banchina, infatti, si alterneranno i convogli diretti al capolinea storico di Rebibbia e quelli che invece, dopo la fermata Bologna, devieranno verso le nuove stazioni di Annibaliano/Sant'Agnese, Libia e Conca d'oro. Gli incassi di oggi saranno devoluti ai terremotati dell'Emilia. Da lunedì prossimo, inoltre, scatta il nuovo piano bus in tutto il quadrante nord-orientale di Roma.

Rossi all'interno

ÌxÅ

Personale comunale in Emilia per la popolazione terremotata

www.ilquotidiano.it

Quotidiano.it, Il

""

Data: **14/06/2012**

Indietro

Personale comunale in Emilia per la popolazione terremotata 13/06/2012, ore 16:18

San Benedetto del Tronto | Dalla metà di giugno all'opera tecnici, agenti di Polizia Municipale e volontari della Protezione civile

Anche il personale del comune di San Benedetto del Tronto opererà nelle zone terremotate dell'Emilia. Nei giorni scorsi il sindaco Giovanni Gaspari aveva formalmente manifestato, tramite il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Marche, la disponibilità dell'Ente ad inviare nell'area del sisma personale adeguatamente formato nel campo della protezione civile.

La risposta è arrivata nei giorni scorsi dalla regione Emilia Romagna: dal 16 al 30 giugno un primo nucleo di due operatori della Polizia Municipale con un mezzo (una Panda 4 X 4) opererà sotto il coordinamento del Comando della Polizia Locale dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord con capoluogo la città di Mirandola.

Sempre da sabato 16 fino al 20 giugno i primi tre volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile di San Benedetto saranno all'opera nella tendopoli gestita dalla regione Marche in località Massa Finalese nel comune di Finale Emilia, in provincia di Modena. Altri ne partiranno nelle settimane successive.

Infine un geometra, che già aveva operato nelle zone terremotate di Marche e Umbria, a partire da lunedì 18 giugno avrà la responsabilità del coordinamento di una squadra di rilevamento incaricata di valutare l'agibilità degli edifici in una zona che gli sarà assegnata dalla Regione Emilia Romagna.

Terremoto, ancora scosse nella notte Vertice tra Errani, Formigoni e Zaia

Terremoto, ancora scosse nella notte - Il Resto Del Carlino - Bologna

Quotidiano.net

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Terremoto, ancora scosse nella notte

La più forte di magnitudo 2.9

Video Tutto sul terremoto

Commenti

Epicentro tra le province di Modena e Ferrara. Vertice-lampo tra Errani, Formigoni e Zaia. Il ministro Ornaghi: "Cerchiamo un'intesa". Oltre 35mila le verifiche di agibilità in Emilia

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Il ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi con il presidente della regione Emilia-Romagna, Vasco Errani (Ansa) **Articoli correlati** Il 25 giugno il concerto di solidarietà Solo prove orali per gli studenti colpiti dal sisma Due scuole rinasceranno grazie a voi Quindici scosse nella notte tra sabato e domenica Su Facebook maxi vendita di Parmigiano terremotato In regione 233 scuole danneggiate Due edifici su tre controllati in Emilia e Lombardia dichiarati inagibili Bologna, 13 giugno 2012 - La terra continua a tremare: nove le scosse di terremoto registrate nella notte in Emilia. Delle scosse avvenute tra la mezzanotte e le 5:20 di oggi, secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), la più forte è stata alle 3:26 con magnitudo 2.8, ipocentro a 4,9 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni mantovani di Moglia e San Giacomo delle Segnate, e di quelli modenesi di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena e San Possidonio. Prima della mezzanotte, esattamente alle 23,47, è stata registrata una scossa di magnitudo 2.9 e epicentro a Novi Modena.

Alle 7.33 un'altra scossa con una magnitudo di 2.6 ed epicentro a Finale Emilia.

Nella notte tra l'11 e il 12 erano state otto registrate: la più forte delle quali, di magnitudo 4.3, si era verificata alle 3.48 del mattino a 10.8 km di profondità, con epicentro tra le province di Mantova, Reggio Emilia e Modena.

In regione oltre 35mila verifiche di agibilità

Continuano le verifiche di agibilità della Protezione civile e dei vigili del fuoco nelle zone colpite dal terremoto. In Emilia le verifiche speditive già eseguite (dai vigili in condizioni d'urgenza in una fascia ampia di edifici) sono oltre 35 mila: di queste circa il 65% risulta agibile, mentre le restanti - in quanto riferite a strutture più o meno danneggiate - necessitano di una successiva verifica più approfondita (con scheda Aedes). Le strutture già controllate nella regione con scheda Aedes (ovvero controlli più approfonditi), invece, sono 6.994: di queste, 2.623 sono state classificate agibili, 1.203 temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, 394 parzialmente inagibili, 95 temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, 2.318 inagibili e 361 inagibili per rischio esterno, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio.

Vertice Errani-Formigoni-Zaia

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, è stato questa mattina a Bologna per un vertice-lampo sui

Terremoto, ancora scosse nella notte Vertice tra Errani, Formigoni e Zaia

problemi del terremoto con i colleghi dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, e del Veneto, Luca Zaia.

Scopo dell'incontro era mettere a punto la richiesta di integrazioni al decreto del governo per gli interventi nelle aree colpite.

Ornaghi: "Intesa con Errani per un utilizzo veloce dei fondi"

Il Mibac lavora a un'intesa stretta tra ministero "e Regione Emilia Romagna, per un migliore utilizzo dei fondi". Lo ha annunciato il ministro dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, nel corso dell'audizione in Senato, spiegando di avere chiesto "la costituzione di un capitolo dove fare confluire i fondi. C'e' gia' una somma di partenza di un milione di euro, arrivata dagli accantonamenti del Mibac, ai quali si aggiungono 1,8 milioni di euro messi a disposizione da Arcus. Inoltre arriveranno altri finanziamenti da diversi organismi internazionali e da alcune associazioni straniere che hanno chiesto di contribuire". Il ministro ha anche annunciato che a tal proposito nei prossimi giorni a Bologna "ci sara' un'ulteriore riunione con il presidente della regione Emilia Romagna, Vasco Errani". Ornaghi ha chiarito che "l'area colpita dal sisma e' vastissima con tre zone densamente popolate e ricche di patrimonio culturale diffuso. Il patrimonio danneggiato - ha detto il ministro - e' costituito soprattutto da chiese, palazzi, campanili ma anche archivi e musei. I danni subiti sono incalcolabili, ma ritengo - ha sottolineato - che non possano essere imputati a mancanza di manutenzione".

FOTO

MODENA Anche Nevruz è uno sfollato e sgombera casa

MODENA Mirandola, come De Falco a Schettino: "Risaliamo a bordo, c...!"

BOLOGNA Strada chiusa per la liquefazione del terreno

BOLOGNA L'Arena del Sole splende di solidarietà

RAVENNA Crepe nella Biblioteca Classense

Il concertone del 25 giugno: la presentazione

*Terremoto, oltre 800 posti letto offerti dai cittadini su facebook***Redattore sociale***"Terremoto, oltre 800 posti letto offerti dai cittadini su facebook"*Data: **13/06/2012**

Indietro

13/06/2012

11.13

TERREMOTO

Terremoto, oltre 800 posti letto offerti dai cittadini su facebook

Il gruppo Facebook "Un tetto per la Bassa" si trasforma in un sito web pronto a diventare un database condiviso con i comuni emiliani per gestire l'emergenza casa del dopo sisma. E un decalogo ospite/ospitante regolerà il soggiorno

MODENA Oltre 300 alloggi privati a disposizione degli sfollati, per un totale di circa 800 posti letto tra stanze vuote in casa con una famiglia e appartamenti sfitti, di cui il 90% in Emilia-Romagna. Più altre 100 schede ancora in fase di elaborazione e senza contare camper, roulotte, casette di legno e alberghi. Sono le offerte arrivate finora a Un tetto per i cittadini della Bassa , il gruppo Facebook nato d accordo con l'assessore provinciale all Ambiente e alla protezione civile di Modena Stefano Vaccari per raccogliere i riferimenti delle persone disponibili a ospitare, senza distinzione di razza o religione, chi è rimasto senza casa in seguito al sisma che ha colpito soprattutto l Emilia. E, da pagina Facebook, l iniziativa si trasforma in un sito Internet (<http://www.untettoperlabassa.it/>) per razionalizzare al meglio la domanda e l offerta di alloggi e diventare così un database condiviso a disposizione delle amministrazioni locali , spiega Vittorio Molinari, uno degli ideatori del progetto. Il sito web sarà on line tra 2 giorni.

Non vogliamo sostituirci alle istituzioni, ma essere di supporto in quella fase che presto diventerà di seconda accoglienza continua Molinari Per questo, se le vorranno, daremo le chiavi d accesso alla parte non pubblica del sito sia ai Coc, i Centri operativi comunali che già gestiscono questo tipo di servizio e che è bene facciano da garante, sia all assessorato alla Protezione civile della Provincia di Modena. E se le istituzioni vorranno prendere in mano le redini del database, noi siamo disposti a tirarci indietro . Alla prossima riunione dei sindaci colpiti dal sisma con la Protezione civile di Modena, infatti, dovrebbe partecipare anche Un tetto per i cittadini della Bassa . E presto sarà pronto anche un decalogo ospite/ospitante, che dovrà essere sottoscritto da entrambe le parti, e che regolerà il soggiorno tra i privati. Dopo le dichiarazioni del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, che ha detto di non voler ricorrere né a container né a prefabbricati in stile L Aquila per risolvere il problema dell emergenza casa nel post-terremoto ma di preferire la soluzione degli alloggi sfitti, l idea di istituzionalizzare Un tetto per i cittadini della Bassa sembra andare in quella direzione. La pagina Facebook resterà aperta solo per creare sinergie con altre iniziative, stimolare il dibattito sul dopo sisma e raccogliere testimonianze , dice Molinari.

Ma quante sono le persone che hanno trovato ospitalità nelle soluzioni abitative offerte dai privati cittadini? Per ora abbiamo sistemato 50 casi d emergenza, ma non abbiamo ancora stimolato la domanda tra gli sfollati perché prima vogliamo che tutto segua regole procedurali certe, un sistema di gestione ben definito e che anche i comuni si allineino tra loro nel decidere come gestire chi trova un autonoma sistemazione abitativa , spiega Vittorio Molinari. Il Comune di Soliera (Modena), ad esempio, riconosce un indennizzo ai proprietari che mettono a disposizione appartamenti sfitti a chi è rimasto senza casa in seguito alla dichiarazione di inagibilità. Rimane comunque valida per tutti gli sfollati l'ordinanza della Protezione civile che autorizza ad assegnare, ai nuclei familiari disagiati per il terremoto, un contributo per chi sceglie una sistemazione autonoma di 100 euro al mese per ogni componente abitualmente e stabilmente residente nell'ex abitazione fino a un massimo di 600 euro mensili. Per chi volesse trovare una soluzione senza mediatori, invece, c è il gruppo Facebook Case aperte per sfollati terremoto Emilia . (mt)

Terremoto, oltre 800 posti letto offerti dai cittadini su facebook

servizio di protezione civile accordo con i vigili del fuoco

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Pagina III - Bari

L'annuncio

La Regione rinnova la convenzione anche in vista dell'emergenza incendi

Servizio di Protezione civile accordo con i vigili del fuoco

«RINNOVIAMO il rapporto di collaborazione tra la Regione Puglia e il Corpo dei Vigili del fuoco, già sperimentato negli anni scorsi con risultati di rilevante utilità nell'ambito complessivo delle attività di Protezione civile, sia dal punto di vista formativo che operativo». Lo ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile Fabiano Amati, a margine della sottoscrizione, con il prefetto di Bari Mario Tafaro, dell'accordo di Programma quadro tra la Regione Puglia e il Dipartimento dei vigili del fuoco, finalizzato a rafforzare e rendere sempre più moderno ed efficiente il sistema di Protezione civile nella Regione Puglia anche e soprattutto in vista della piena estate e del pericolo concreto degli incendi. «Questo è stato un anno complicato - ha detto Amati - e in diverse circostanze tragiche, si pensi ai crolli di Barletta e Conversano, se non ci fossero stati i Vigili del fuoco, anche la volontà di esercitare al meglio le funzioni di Protezione civile non avrebbe potuto assicurare il più funzionale intervento, nonostante resti sempre forte il rammarico per non aver potuto salvare tutte le vite umane, nonostante

l'impegno. «

Amati ha espresso la gratitudine della Regione Puglia al Corpo dei

vigili del fuoco, sottolineando che «il rapporto di collaborazione con la struttura trova ordinariamente il suo apice in concomitanza con la campagna antincendi boschivi, peraltro iniziata quest'anno in anticipo rispetto alle previsioni».

L'accordo prevede la definizione di un modello operativo di intervento che stabilisca modalità di coordinamento da adottarsi in situazioni

di crisi o emergenza, l'attivazione dei distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco, stagionali o permanenti, sulla base di una specifica programmazione congiuntamente concordata, relativa al territorio regionale, la collaborazione per l'acquisizione e l'eventuale ricovero delle attrezzature per interventi di protezione civile di proprietà regionale, l'attivazione degli interventi relativi allo spegnimento degli incendi boschivi. Prevede ancora la formazione e l'addestramento dei volontari.

i capannoni ai terremotati via all'iter per la concessione

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Pagina III - Bari

La proposta

Le strutture confiscate in Emilia: la prefettura di Bari avvia i contatti

I capannoni ai terremotati via all'iter per la concessione

CHIARA SPAGNOLO

UN APPELLO al Governo affinché metta a disposizione delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna i beni confiscati nei giorni scorsi ad esponenti della malavita foggiana e a un imprenditore di Ravenna. La richiesta arriva dalla Prefettura di Bari, che ha avviato le pratiche per rendere concreta la sollecitazione, raccogliendo l'invito lanciato dal procuratore Antonio Laudati durante la conferenza stampa con cui sono stati illustrati i risultati dell'operazione "Baccus". Ventiquattro persone, infatti, sono finite agli arresti per presunti illeciti consumati nel settore vitivinicolo, individuato dagli esponenti degli storici clan di Foggia come l'ambito privilegiato per ripulire i soldi delle estorsioni, dell'usura e del traffico di droga. Personaggio fondamentale del sistema era l'imprenditore ravennate Vincenzo Melandri, titolare dell'azienda "Alla grotta", che produce mosto concentrato, a cui la mafia pugliese spediva in auto centinaia di migliaia di euro in contanti, vedendosi poi restituire tramite bonifici bancari per acquisti mai avvenuti. Proprio a Melandri è stata sequestrata la fetta più grossa dei beni tolti al sodalizio criminale e ubicati in Emilia. I sigilli, a conclusione delle indagini della polizia e guardia di finanza, sono stati apposti a 4 appartamenti, 3 terreni, 4 locali commerciali 6 autovetture e diverse quote societarie, per un valore complessivo di 20 milioni di euro. L'auspicio del procuratore Laudati è stato che «in questo caso possa concretizzarsi una prima forma di federalismo dei beni confiscati», ovvero che case, terreni e soprattutto

capannoni possano essere messi nella disponibilità della popolazioni colpite dal terremoto. Auspicio che il prefetto di Bari, Mario Tafaro, ha accolto prontamente, assicurando la volontà di «rappresentare al Governo la possibilità di usare quei beni per ricostruire un pezzo di Emilia distrutta dal terremoto». Le procedure, in tal senso, sono state avviate. E presto dalla Puglia, grazie all'impegno congiunto di magistratura, forze dell'ordine e prefettura, potrebbe arrivare una mano concreta alla gente dell'Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

requiem di brahms per i terremotati

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Pagina XVII - Bologna

Chiesa di S. Martino

Requiem di Brahms per i terremotati

PER rendere omaggio alla memoria delle vittime del terremoto, rappresentando anche la speranza dei sopravvissuti, c'era una strada musicale quasi obbligata: quella che conduce al

Requiem Tedescodi

Brahms. Lo esegue stasera alle 20 il Coro del Teatro Comunale diretto da Lorenzo Fratini nella chiesa di San Martino in via Oberdan. Non c'è il biglietto all'ingresso, perché s'è scelto di raccogliere offerte libere alla fine del concerto, a favore dei terremotati. E nemmeno i musicisti percepiranno compensi. Il Coro sarà accompagnato solo dal pianoforte, suonato a quattro mani da Mario Benotto e Cristina Giardini nella riduzione che approntò lo stesso Brahms. Si chiama

Requiem,

ma non ne conserva i tratti caratteristici. Innanzitutto non vincono le tonalità minori, come verrebbe spontaneo pensare per una liturgia funebre. Soprattutto, non si sussegue la consueta sequenza latina

della Missa pro defunctis: il libretto fu selezionato da Brahms in persona, fervente luterano, che si servì dei testi biblici preferiti dalla cultura protestante tedesca (da qui l'attributo nel titolo). Così, più che un Requiem astratto, è una personalissima riflessione dell'autore sulla morte. L'idea nacque dopo la scomparsa di Schumann nel 1856, ma come sempre la gestazione di Brahms fu lunghissima e solo nel 1865 la scomparsa della madre, fresca di separazione dal marito, convinse il trentacinquenne compositore a riprendere il progetto. Sospeso tra la fragilità dell'uomo (il poderoso *Denn Alles Fleisch* - "poiché la carne è come l'erba") e l'idea di pace eterna ("non morremo tutti, ma saremo tutti trasformati"), alla fine trionfa la fede nella bontà divina, che consola, e non punisce.

(luca baccolini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto straordinario del Coro del Teatro Comunale a favore delle vittime del sisma, ore 20 basilica di San Martino, via Oberdan 25

ÌxÅ

il terremoto fa un'altra vittima è martina, la mamma di finale

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Pagina VII - Bologna

Il caso

La terra non smette di tremare: ieri otto scosse, la più forte magnitudo 4.3

Il terremoto fa un'altra vittima è Martina, la mamma di Finale

NEL cimitero delle vittime del terremoto, dirette e indirette, è stata piantata un'altra croce. La ventisettesima. Martina Aldi non ce l'ha fatta. Il 29 maggio, il giorno della scossa da 5.8 di magnitudo, si era sentita male e aveva perso il figlio che portava in grembo. Lunedì pomeriggio è passata dal coma alla morte. Aveva 38 anni e casa e lavoro a Finale Emilia. La sera, dopo le prime scosse e le notti senza sonno, preferiva andare a dormire dai genitori, a Scortichino. «Lei era sempre stata molto ansiosa - ricorda il padre, Tullio - Il terremoto l'aveva vissuto con terrore, tanto che nei giorni successivi veniva da noi. Qui si sentiva più tranquilla». Ma il cuore non ha retto. Il compagno e i parenti hanno autorizzato l'espianto di organi e tessuti, per dare ad altre persone le speranze che loro hanno perso. Lutto. Dolore. Generosità. Voglia di non lasciarsi distruggere anche dentro. E ancora paura. Tra lunedì sera e ieri mattina sono state registrate otto scosse di assestamento. La più forte - 4.3 e l'epicentro tra le province di Mantova, Reggio Emilia e Modena - è stata avvertita alle 3.48 dalla popolazione estenuata. Poi, tra le 16.57 e le 17.56, altri due eventi sismici ravvicinati nel tempo e nello spazio: 3 e 3.4 la magnitudo registrata.

In attesa di valutare i nuovi danni - niente di irrimediabile, ai primi controlli - il ministro dell'Istruzione ha dato il quadro della situazione dei plessi scolastici. Le scuole lesionate, tra l'Emilia Romagna e il Veneto, sono 223 e contano 71.412 studenti iscritti, 3.248 nella scuola dell'infanzia, 15.723 nella primaria, 9.284 nelle medie e 43.157 nelle superiori. Novantaquattro istituti, secondo la senatrice Pd Mariangela Bastico, sono da demolire perché distrutti o quasi. Per altri, invece, si parla di interventi rapidi e ristrutturazioni completate entro l'inizio del prossimo anno scolastico. I milioni messi a disposizione da Roma sono 74. Intanto, nell'immediato, c'è da pensare all'organizzazione degli esami "accorciati" di terza media, in partenza oggi nel resto d'Italia, e di maturità. I ragazzi di 23 medie e di 24 superiori sono stati esonerati dagli scritti.

servizio civile salvo per i prossimi due anni riccardi trova i fondi, lavoro a ventimila volontari

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

- *CRONACA*

L'annuncio

Servizio civile salvo per i prossimi due anni Riccardi trova i fondi, lavoro a ventimila volontari

ROMA - Il servizio civile nazionale è salvo, grazie ai 50 milioni di euro reperiti dal governo per il biennio 2013-2014.

«Non era giusto chiudere un'esperienza così positiva - ha detto il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi - queste nuove risorse serviranno a garantire il servizio per i prossimi due anni». Secondo l'Ufficio nazionale per il Servizio civile sono 18.810 i volontari che è possibile avviare al servizio, di cui 450 all'estero, per ciascun anno del biennio considerato. In questi dieci anni di vita sono stati coinvolti 284.596 giovani impegnati in progetti di assistenza, protezione civile, difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale.

Andrea Riccardi, ministro per l'Integrazione

incendio a ostuni in fiamme 45 ettari

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Pagina IX - Bari

Sul posto Canadair, Arif e forestale

Incendio a Ostuni in fiamme 45 ettari

CIRCA 45 ettari di macchia mediterranea sono stati distrutti dall'incendio divampato ieri mattina ad Ostuni, in località Acquarossa. Per spegnere le fiamme sono intervenuti due velivoli canadair, oltre a volontari di Protezione civile e uomini del-l'Arif, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco e della Polizia municipale.

alluvioni, dall'europa arrivano 18 milioni

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Pagina VI - Genova

La soddisfazione della Regione

Alluvioni, dall'Europa arrivano 18 milioni

«LA NOTIZIA che il Parlamento Europeo ha dato il via libera a oltre 18 milioni di aiuti per le alluvioni dell'autunno scorso in Liguria e Toscana è una buona notizia e conferma quanto sia importante continuare a confrontarci con l'Ue per godere di altri futuri sostegni». E' il commento dell'assessore alla Protezione Civile e all'Ambiente della Regione Liguria Renata Briano sui fondi stanziati dalla Ue. «Siamo pronti a spendere i contributi che riceveremo a favore del territorio, grazie anche all'ottimo lavoro fatto dai nostri uffici».

famiglie in fuga da via serpotta - romina marceca

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Pagina XII - Palermo

Famiglie in fuga da via Serpotta

Altre quattro lasciano le case. L'azienda puntella galleria e palazzina

ROMINA MARCECA

UN ALTRO sopralluogo, altre domande rimaste senza risposte e altre quattro famiglie lasciano le loro case di via Serpotta, la strada nella quale le abitazioni sono rimaste danneggiate dai lavori per il raddoppio del passante ferroviario. Salgono così a 16 gli appartamenti abbandonati da sabato nella strada della Zisa e nei quali sono state rilevate profonde crepe. Ingegneri e tecnici del Comune e dell'azienda che sta realizzando i lavori, il consorzio Sis, e della Espro-system, la società che cura la parte progettuale, ieri hanno ammesso davanti agli inquilini in attesa in strada che «c'è stato un dissesto di circa 8 millimetri», così come riferisce un abitante.

Stavolta a lasciare le case sono state tre famiglie della palazzina dell'Ottocento al civico 12 e una del condominio al 20.

Tra sabato e domenica, invece, la protezione civile comunale aveva deciso

lo sgombero "per inagibilità" degli otto appartamenti della palazzina al civico 4 e di un appartamento al civico 20. E intanto segnalazioni di crepe e dissesti sono arrivati al centralino dei vigili del fuoco anche da vicolo Bernava, dove in tre case sono state rilevate profonde crepe, e da via Imera.

È forse per questo che i lavori per il doppio binario che passa proprio sotto via Serpotta sono stati bloccati e gli operai stanno provvedendo a «consolidare con iniezioni di cemento il fronte della galleria già realizzata», come spiega il direttore tecnico di Sis, Pierpaolo D'Aco. Il tecnico aggiunge che gli 8 millimetri di cui si è parlato durante l'incontro con i residenti «sono valori assolutamente nella norma». Oggi, l'azienda provvederà a puntellare la palazzina al civico 4.

Nonostante lo stop agli scavi, però, le polemiche tra gli abitanti non finiscono. «Non abbiamo avuto - racconta Filippo Verna, puparo della famiglia Cuticchio, tra gli sfollati per scelta - sicurezze di alcun tipo e i tecnici non ci hanno lasciato alcuna carta scritta che certifichi quanto ci hanno detto e cioè che ci vorranno almeno dieci giorni per avere le prime risposte. È assurdo. Andrò a vivere da mia madre con la

mia famiglia, ma chiederò anche i danni morali per quando stiamo patendo».

Al terzo piano del civico 12 abita una famiglia, padre e madre imprenditori e due figli di 3 e 5 anni. Ma da ieri non ci abitano più. «I bambini piangono perché vogliono

stare nella loro casa, giocare nella loro stanza - spiega Daniela Li Vecchi, titolare dell'istituto Milton - ma con mio marito abbiamo deciso di andare via perché non ci sentiamo più sicuri».

Le polemiche non risparmiano

nemmeno gli aiuti arrivati dal Comune alle famiglie rimaste senza casa. Tra i più battaglieri degli sgomberati di via Serpotta c'è l'avvocato Rosamaria Montana. È in trattative per acquistare l'appartamento al numero 4, che adesso è inagibile. «Sono ospitata

in un albergo - racconta - che sto pagando di tasca mia. Mi è stato detto che saremo rimborsati, ma qui non abbiamo capito fino a quanto resteremo fuori casa e questo sarà un aggravamento economico di non poco conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli angeli del parmigiano dalle dolomiti alpini e vigili per salvare le forme cadute - jenner meletti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

- CRONACA

Gli angeli del Parmigiano dalle Dolomiti alpini e vigili per salvare le forme cadute

Per il recupero si calano dall'alto: "Scappiamo a ogni scossa"

JENNER MELETTI

ROLO

- Sono arrivati dalle Dolomiti per soccorrere il parmigiano. I vigili del fuoco volontari del Trentino, assieme agli alpini, aiutano le forme cadute nei magazzini come fossero dei feriti finiti in un canalone. «È come intervenire in una frana - racconta Niko Posenato, ispettore distrettuale dei vigili di Riva del Garda - solo che qui a creare pericolo non sono sassi e fango ma questi formaggi da 40 chilogrammi ». Poche parole, occhi sempre attenti: nessuno degli uomini deve farsi male. «La tecnica è quasi la stessa. Quando abbiamo

iniziato il lavoro, ci siamo imbragati e ci siamo fatti alzare da un sollevatore telescopico. Così appesi potevamo liberare le scalere più alte, senza paura di finirci sotto, in caso di crollo per collasso delle scalere stesse o per una nuova scossa. La nostra filosofia, qui nel caseificio o sulle nostre montagne, è sempre la stessa: fare presto e bene, stando attenti alla vita di tutti, la nostra compresa».

Cooperativa Le Tullie di Rolo, trentamila forme in due magazzini che il terremoto ha aperto come una scatola di sardine. Un fianco, quello che dà sulla strada, non c'è più. Quando fuori ci sono 35 gradi, dentro la temperatura arriva a più di trenta. Le grandi forme diventano unte come anguille e quelle crepate o spezzate, per il caldo, si coprono di muffa blu. Fa impressione, vedere al lavoro questi vigili arrivati dalle Alpi. Il rumore è quello di una scossa di terremoto. Una «scalera» - è lo scaffale del parmigiano durante la stagionatura - è stata messa a 45 gradi, come fosse uno scivolo per i bambini. Da dieci metri d'altezza le forme fanno rimbombare il capannone. E così sembra di sentire anche le vibrazioni di un sisma «Non si preoccupi - dice Niko Posenato - tutto è sotto controllo. Certo, con questo rumore è difficile capire quando arriva la scossa. Ma abbiamo inventato un sistema di allarme».

L'allarme è un ragazzo che ha in mano una trombetta a gas, come quelle usate dai tifosi delle curve. E infatti c'è scritto: «Divertente per il tuo tifo allo stadio». «Io sto fermo qui - dice Luca Lodovisi - e guardo fisso le scalere. Appena vedo che vibrano o si muovono, suono la tromba e

scappiamo tutti. Per fortuna il turno di guardia dura solo mezz'ora: è noiosissimo». Fuori, sul cancello della cooperativa, ci sono due cartelli. Uno è stato scritto dai 25 soci che portano qui 150.000 quintali di latte all'anno. «Grazie ai nostri angeli», e non c'è bisogno di dire chi siano. L'altro annuncia che «Non si vende parmigiano. Non possiamo ancora recuperarlo in sicurezza ».

I vigili trentini sono un centinaio ogni turno e lavorano qui e in altri due caseifici, il Venera Vecchia di Gonzaga e il Tricolore di Reggio Emilia. Assieme a loro anche i Nuvola, Nucleo volontari alpini, che hanno allestito mensa e alloggi. «Siamo qui da una settimana - dice l'ispettore distrettuale - e abbiamo recuperato circa il 30% delle centomila forme dei tre caseifici. Ma il lavoro è difficile. Non possiamo essere più numerosi, dentro un magazzino, perché la sicurezza non sarebbe assicurata. Per tagliare le scalere svuotate usiamo le pinze idrauliche». «Noi siamo partiti per i caseifici - dice Luisa Zoppini, dirigente della centrale unica di emergenza della Provincia di Trento - appena ci hanno chiamato. Abbiamo anche un campo soccorso a San Felice, 500 posti, e quello era pronto già il 21 maggio».

Uno strano aggeggio toglie le forme dalle scalere collassate le une sulle altre. «La macchina è. quella che si usa per spostare i tronchi di pini e abeti. Un artigiano, alle due ganasce, ha aggiunto due mezzelune che abbracciano e stringono la forma e permettono di spostarla». Per caricare i muletti si usa un'altra macchina che con una ventosa solleva e poi lascia i

gli angeli del parmigiano dalle dolomiti alpini e vigili per salvare le forme cadute - jenner meletti

40 chili di parmigiano.

«Con la prima scossa - dice Valerio Gatti, il casaro - non abbiamo avuto guai seri. Pensavamo di rafforzare il magazzino ma prima che arrivassero l'ingegnere e il fabbro, è arrivata la scossa del 29 maggio che ha fatto cadere tutto. Questi ragazzi sono splendidi, lavorano senza sosta, e sono tutti volontari. Il caseificio funziona e noi continuiamo a lavorare 80 forme al giorno. Poi le portiamo in un magazzino che abbiamo affittato a Parma, con alti costi sia per l'affitto che per i trasporti. Ma le mucche debbono mangiare e devono essere munte tutti i giorni».

Per l'agricoltura il terremoto è stato un vero disastro. Solo a pochi chilometri da qui, al caseificio Razionale di Novi, ci sono 84.000 forme in parte cadute e ancora nessuno è entrato perché manca l'autorizzazione. Secondo i conti fatti dalla Coldiretti il parmigiano (633.700 forme colpite) ha avuto danni per 150 milioni, il grana padano (360.000 forme) per 70 milioni. Per fortuna c'è la corsa all'acquisto solidale ma i magazzini sono ancora pieni. Bisogna fare presto prima che il caldo e la muffa rovinino gran parte del prodotto. Il re dei formaggi non andrebbe bene nemmeno per le sottilette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco: "palagiustizia inagibile entro l'estate via al trasferimento" - francesca russi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

Pagina II - Bari

Il sindaco: "Palagiustizia inagibile entro l'estate via al trasferimento"

I problemi del tribunale

Rischio di crollo vicino: "Basta una piccola scossa"

FRANCESCA RUSSI

«IL DISSESTO statico è in atto. I margini residui sono esigui e il superamento del limite di sicurezza avverrà in tempi brevi». La perizia commissionata dall'Inail agli esperti del Politecnico di Torino non lascia spazio a dubbi: il palazzo di giustizia di via Nazariantz, al quartiere Libertà di Bari, va abbandonato immediatamente. Prima che sia troppo tardi. L'edificio che ospita aule e uffici del tribunale penale di Bari e della procura non è più agibile. Così ieri il sindaco di Bari Michele Emiliano si è presentato alla riunione della Commissione di manutenzione della Corte d'Appello con una decisione irrevocabile:

bisogna uscire da quel palazzo. «Abbiamo notificato alla Commissione - spiega il primo cittadino barese - che verrà ritirata l'agibilità e che bisogna trasferire gli uffici di via Nazariantz. Abbiamo chiesto di prendere una decisione definitiva in modo concorde. Vogliamo chiedere insieme al Ministero di poter nominare un commissario per l'emergenza ». La situazione del palagiustizia insomma come una calamità naturale: si tratta di una vera e propria emergenza.

Sul tavolo ci sarebbero tre possibili soluzioni: l'ex palazzo Telecom di via don Guanella a Poggiofranco, l'ex clinica privata «Villa Patrizia» in via Generale Bellomo in zona Santa Fara e il centro Agorà di via Fanelli. «Ove gli immobili non fossero sufficienti - prosegue ancora Emiliano - procederemmo con la requisizione degli immobili ai privati». Il Comune dunque fa sul serio. «Bisogna lasciare il palazzo al più presto possibile» ripete il sindaco.

La Commissione di manutenzione ieri ha preso atto dell'avvio delle procedure di revoca dell'agibilità e ha inoltrato al Ministero della Giustizia e alla prefettura di Bari un vero e proprio sos per lo stato di emergenza. Adesso si dovrà mettere in moto però la parte organizzativa. La Commissione dovrebbe iniziare i sopralluoghi nelle location indicate dal Comune di Bari per accelerare il trasloco degli uffici di tribunale e procura individuando gli edifici immediatamente fruibili. Il trasferimento potrebbe avvenire durante la pausa estiva in cui l'attività giudiziaria - fatta eccezione per arresti, udienze di convalida, processi per direttissima e istanze di revoca di arresti - si

interrompe. «Speriamo che il trasloco avvenga prima di settembre - si augura il presidente dell'Anm di Bari Salvatore Casciaro - non c'è un rischio immediato per l'incolumità ma il palazzo non è adeguato alla normativa sismica e basterebbe una lieve scossa per creare danni; poi il dissesto statico è in atto e tre pilastri del blocco E sono in rotazione e stanno perdendo la loro perpendicolarità, i margini di sicurezza, ci hanno spiegato i tecnici, sono residui. Occorre un intervento urgente». Praticamente il rischio crollo non è immediato, ma vicino. Domani intanto è prevista una nuova riunione di magistrati, avvocati e lavoratori del palazzo di via Nazariantz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÌxÅ

saviano a bologna racconterà dal palco "il romanzo della crisi" - luca fraioli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

- *CULTURA*

"Scrivere il futuro"

Saviano a Bologna racconterà dal palco "Il romanzo della crisi"

LUCA FRAIOLI

Lo scrittore partecipa alla "Repubblica delle idee" l'iniziativa che inizia domani fino al 17 giugno, con incontri, spettacoli e solidarietà per le vittime del terremoto. Sarà protagonista della serata di sabato 16 in teatro, insieme all'attore Favino. Dalle 21 metterà in scena le storie dei guasti della finanza e quelle di chi prova a resistere: "Dobbiamo puntare sulle regole e sulle opportunità per i giovani"

Ha raccontato l'Italia criminale delle mafie, quella tragica delle morti sul lavoro, quella oscura degli intrecci, anche al Nord, tra politica e malaffare. Ora Roberto Saviano vuole raccontare la crisi economica. Lo farà da un palco, a Bologna, sabato 16 giugno alle 21 all'Arena del Sole. E sarà uno degli eventi della "Repubblica delle idee", la manifestazione organizzata dal nostro giornale per incontrare la community che ruota intorno al quotidiano ma anche per dare un segno di solidarietà alle vittime del terremoto. L'intervento dello scrittore sarà trasmesso su tutti i maxischermi della città e proposto in diretta televisiva da Sky.

«So che è difficile divulgare l'economia», ammette Saviano.

«Si rischia di banalizzare o al contrario di addentrarsi in meccanismi tecnici complessi.

Ma proverò a raccontare il "Romanzo della crisi"». Sul palco, insieme all'autore di Gomorra,

l'attore Pierfrancesco Favino, per una formula narrativa a due voci che Saviano ha già sperimentato in tv.

Ma da dove si comincia per capire la crisi economica che stiamo

attraversando? «È la stessa domanda che Warren Buffett, uno degli uomini più ricchi del mondo, si è visto rivolgere da un amico olandese» dice Saviano. «Per tutta risposta, Buffett ha consigliato all'amico di leggere un vecchio libro sulla Grande depressione del '29: lì avrebbe trovato ciò che cercava. Quando si è diffuso questo aneddoto, quel volume ormai fuori catalogo è diventato introvabile, con persone disposte a pagare centinaia di dollari per averne una copia. Ecco io comincerei a raccontare la crisi partendo da qui».

Come ogni romanzo che si rispetti, anche quello narrato da Saviano a Bologna ha protagonisti e comprimari. «Per esempio truffatori del calibro di Madoff e Follieri, l'italiano che aveva scalato Manhattan spacciandosi per l'immobiliarista del Vaticano.

Tramite le loro vicende voglio dimostrare quanto sia facile la prassi illegale in quegli ambiti della finanza privi di regole». Ma le truffe, i mutui subprime, i falchi di Wall Street sono solo il punto di partenza. L'approdo del racconto è naturalmente l'Italia.

«Il nostro Paese vive una fase di grande difficoltà ma, paradossalmente, può trarre forza dall'abitudine, che altri Paesi non hanno, a vivere in situazioni di sofferenza» spiega lo scrittore. «In questo momento, per esempio, l'Italia ha la migliore struttura di analisi e contrasto per aggredire i capitali mafiosi. La Spagna non è attrezzata come noi, e lo dimostra la bolla speculativa edilizia finanziata dal narcotraffico che sta mettendo in ginocchio Madrid».

Ecco, rileggere la crisi, il suo romanzo, per scoprire gli errori che ci hanno portati a questa emergenza. Ma soprattutto per guardare al futuro. Lo slogan del Festival di Bologna è: idee per il cambiamento. Cosa cambiare?

Cosa ci insegna questo "Romanzo della crisi"? «Che le regole servono, per esempio per evitare che personaggi come Madoff e Follieri facciano danni» risponde Saviano. «E che il capitalismo che preferisce l'austerità al credito regolamentato è un capitalismo perdente. Ma io vedo la crisi anche come una opportunità.

Scopriamo che non esistono più scorciatoie. Anni fa una laurea in medicina o economia era garanzia di affermazione

saviano a bologna racconterà dal palco "il romanzo della crisi" - luca fraioli

sociale. Oggi non è più così, e per certi versi potrebbe essere una liberazione:

che ognuno segua le sue inclinazioni. Certo, le istituzioni dovrebbero aiutare i giovani a prendere il volo. E invece quelli della mia generazione sentono le istituzioni lontane. Con l'unica eccezione di magistratura e forze dell'ordine, che in molte zone d'Italia restano l'unico presidio dello Stato sul territorio, che dicono ai giovani: non siete soli contro le mafie».

Per Saviano, l'incontro con il

pubblico di Bologna sarà una rara eccezione, nella sua vita fatta di scorte e auto blindate. «Conoscere i miei lettori, stringere le loro mani - spiega - sono la vita stessa. Ma a Bologna sarà diverso: sarà un'occasione in cui si ritroveranno tutte quelle persone che da giornalisti o da lettori hanno contribuito a costruire un certo modo di raccontare il mondo, quello di

Repubblica

».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a fuoco due uliveti confiscati alla mafia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

Pagina XII - Palermo

Tra Partanna e Castelvetro

A fuoco due uliveti confiscati alla mafia

DUE roghi in simultanea in due terreni confiscati alla mafia tra Partanna e Castelvetro. In fumo diversi ettari con alberi di ulivo secolari. L'area di Partanna era stata denominata "le terre di Rita Atria" e oggi era previsto l'affidamento a Libera. L'altro incendio in contrada Seggio Torre e si tratta del secondo incendio doloso in un anno. Richiamando episodi analoghi in Calabria, il presidente di Libera, Luigi Ciotti ammonisce: «È un attacco al lavoro quotidiano di chi si impegna contro il potere criminale. Ma nessuno pensi di fermarci».

*i roghi della mafia in campi e aranceti così i clan si vendicano delle
confische - attilio bolzoni*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

- CRONACA

I roghi della mafia in campi e aranceti così i clan si vendicano delle confische

Dalla Puglia alla Sicilia un incendio al giorno. Don Ciotti: c'è un disegno

ATTILIO BOLZONI

RADONO al suolo casolari, riducono in cenere intere colline, spaventano, minacciano, devastano. Sotto attacco c'è Libera, l'associazione che di fatto è l'unica nel nostro Paese che ci mette faccia e braccia per recuperare i beni sottratti ai Padrini. Ogni giorno un incendio. Due ieri. Uno l'altro ieri. Uno il 6 giugno. Uno il 2 giugno. C'è chi vuole far coltivare niente su quelle terre, c'è chi vuole che nessuno beva il vino che viene dalle vigne dei Brusca o le mozzarelle dei caseifici sequestrati ai Casalesi, quello stesso vino e quelle stesse mozzarelle che una settimana fa il presidente Giorgio Napolitano ha scelto per il suo "sobrio rinfresco" al Quirinale per la Festa della Repubblica. Prodotti delle terre di mafia, prodotti che la mafia non sopporta che finiscano sulle nostre tavole.

È un'operazione militare cominciata all'inizio del mese nella punta estrema della provincia trapanese, a Castelvetrano. In località Canalotto hanno bruciato 20 ettari di uliveto che una volta erano di proprietà dei Sansone, costruttori palermitani dell'Uditore,

quelli che erano anche i padroni della villa covo di via Bernini dove - il 15 gennaio 1993 - si nascondeva Totò Riina al momento della sua misteriosissima cattura. L'attentato è avvenuto alla vigilia della concessione a Libera dei terreni. Dopo Castelvetrano, le arance rosse di Sicilia. Altri sei ettari di agrumeto carbonizzato alle pendici dell'Etna, fra Belpasso e Paternò, una piccola masseria e intorno le arance pronte per la spremitura di un succo che nessuno potrà bere più almeno per un anno. Masseria e campagna erano un tempo della "famiglia" Riela, un deserto che i ragazzi della cooperativa intitolata al poliziotto Beppe Montana - ucciso nel luglio del 1985 a Palermo - avevano trasformato in un piccolo paradiso. Danni per 120 mila euro.

E altri quasi 50 mila euro di danni

quelli a Mesagne, in provincia di Brindisi, dove l'11 giugno sette ettari di grano sono stati cosparsi di benzina. Erano campi dei Rigoli, Sacra Corona Unita. Poi le devastazioni a Borgo Sabotino, alla periferia di Latina verso il mare dove c'è un "villaggio della legalità" di Libera. Tre incursioni dall'inizio di giugno. Distrutte fontane e l'impianto idrico, divelte le reti di recinzione, bucati tutti i copertoni delle biciclette degli ospiti. Una piccola comunità di tossicodipendenti sardi. Negli ultimi dodici mesi, Borgo Sabotino ha subito dieci attacchi, il più grave il 21 ottobre scorso quando è stato completamente demolito. E infine, ieri. Gli altri due incendi, i venti ettari in contrada Seggio Torre ancora a Castelvetrano e gli altri dieci ettari in contrada Staglio a Partanna. Altri uliveti della mafia palermitana. Per il primo, proprio ieri, era prevista la firma per la sua concessione a Libera. Per il secondo, la concessione era stata ratificata il 2 giugno.

Una casualità tutte queste scorribande? «Ci può essere una casualità quando accade qualcosa in un luogo ma quando si verificano tutti questi episodi in rapida successione...», risponde Luigi Ciotti, la guida di Libera. E aggiunge: «Gli attentati si registrano sempre alla vigilia di un raccolto o alla vigilia di una consegna di un bene, se da una parte dobbiamo ringraziare le forze dell'ordine che garantiscono la sicurezza di quelle nostre realtà, dall'altra è chiaro che qualcosa nel meccanismo di tutela deve essere rivisto». Troppa indifferenza in questi giorni intorno ai fuochi della mafia. Troppi silenzi. Reparti di polizia

e carabinieri che indagano stancamente o senza gli uomini per farlo, enti locali distratti, l'antimafia dei fatti e non delle chiacchiere abbandonata al suo destino.

Sono soltanto coincidenze questi raid? «Che ci sia una strategia contro l'utilizzo dei beni confiscati ormai è più che un sospetto, dobbiamo verificare se è diretto solo contro Libera come sembra o in generale contro le associazioni che

***i roghi della mafia in campi e aranceti così i clan si vendicano delle
confische - attilio bolzoni***

gestiscono i beni confiscati», dice il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso che ha già aperto un'indagine su quanto sta accadendo e ha affidato alla Dia gli accertamenti e la compilazione di una mappa degli attentati. Poi annuncia: «Per la prevenzione, d'ora in avanti utilizzeremo la Forestale, ho già parlato con loro e sono disponibili, lo Stato deve dare un segnale a questi attacchi». Sui roghi della mafia il ministro del Lavoro Elsa Fornero si mostra preoccupata e dice: «Quella del governo sarà un'azione forte: so che la collega Cancellieri è molto impegnata su questo. Dobbiamo operare perché non ci si trovi mai nell'alternativa tra lavorare per l'illegalità o rimanere disoccupati».

Se oggi l'offensiva della mafia contro i beni confiscati è dura e

plateale, la "campagna" era già iniziata un anno fa. Con furti. Come quello dei 500 quintali di grano a Naro, in provincia di Agrigento, campi dei boss Guarneri di Canicattì. E altri incendi. Come quello di Oppido Mamertino, in Calabria, fiamme che avevano danneggiato sette ettari e mandato all'aria cinque anni di lavoro. È la mafia che distrugge ma è anche un sistema che sta bloccando il riutilizzo sociale dei beni confiscati ai boss. Almeno il 65 per cento di quelli già in gestione all'Agenzia nazionale sono gravati da ipoteche bancarie, altri sono ancora in possesso degli stessi mafiosi, le banche spesso non concedono un centesimo di credito ai ragazzi delle cooperative e alle associazioni come Libera. Si fidano più dei boss che di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo appello alla maggioranza "subito le riforme o il paese affonda"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

- **ECONOMIA**

Il retroscena

L'ultimo appello alla maggioranza "Subito le riforme o il Paese affonda"

Il premier telefona alla Merkel che non molla la linea del rigore

FRANCESCO BEI ALBERTO D'ARGENIO

LE PAROLE scandite lentamente. Di fronte a lui ancora una volta l'ABC della "strana maggioranza". Quei tre leader che, visti da Palazzo Chigi, sembrano di nuovo «inconsapevoli» della gravità della situazione. «Oltretutto c'è ancora da capire - li gela subito il premier - quanto sarà il conto finale del terremoto». Ai suoi ministri, ricevuti nel pomeriggio, Monti aveva preannunciato l'appuntamento serale con questa laconica premessa: «Devo rappresentare loro la situazione economica del Paese e mi aspetto un segnale di rinnovata coesione politica». Evidentemente il premier ritiene che ce ne sia bisogno. La crisi incalza e l'Italia si riavvicina al baratro dove stava per cadere a novembre. «Per questo ora è urgente accelerare su tutti i dossier».

È lungo il cahier des doléances che

Monti ha presentato agli azionisti del suo governo. A farlo infuriare, da ultimo, è stato l'atteggiamento «irresponsabile» del Pdl alla Camera, con la sua minaccia di non votare la fiducia sul disegno di legge anticorruzione. Ma anche il sostegno «freddo» del Pd degli ultimi giorni ha fatto suonare un campanello d'allarme. Senza contare l'irritazione provocata dall'Aventino sulla Rai, che rischia di compromettere tutta l'operazione di rinnovamento del vertice di viale Mazzini. Con queste premesse Monti si è rivolto ai tre leader chiedendo maggiore «coesione». Una valutazione subito raccolta da Pier Ferdinando Casini, ma anche gli altri due partner di governo si sono trovati d'accordo. «Monti - riferisce a tarda sera uno dei partecipanti - teme che la prossima preda della speculazione possiamo essere noi». E tuttavia, nonostante la gravità della crisi, il premier ritiene che l'Italia non possa fare di più. «Nessuna manovra aggiuntiva» è stata la valutazione condivisa da tutti, «il paese è già al limite». Quello che invece può e deve essere fatto, ha chiesto Monti, è «accelerare su tutti i provvedimenti

aperti, a partire dalla riforma del mercato del lavoro, anticipando i tempi di approvazione». «Il governo - ha spiegato il premier - ha lavorato bene, ma con un tumulto internazionale intorno». Al momento, in Parlamento, non ci sarà una mozione unitaria sull'Europa. Quello che invece il capo del governo ha chiesto è di «stare uniti e lavorare dentro le rispettive famiglie politiche europee» per strappare dei risultati a Bruxelles. Ma senza attaccare a testa bassa la Merkel, perché «chi ha la coscienza sporca non può mettersi in cattedra e dare lezioni agli altri, così facendo indebolisce soltanto la propria posizione». Quindi il governo italiano

«continuerà a spingere sulla Merkel, ma senza rompere il filo che ci unisce a Berlino». In vista del Consiglio Ue di fine giugno Bersani ha sollecitato invece «un colpo di reni subito sul piano politico», anche perché «una nuova misura in più o in meno a questo punto non servirà a convincere i mercati. Vediamo di portare a casa qualche novità e qualche solidarietà». Una richiesta alla quale anche Alfano si è accodato.

D'altra parte la piega presa dagli eventi è delle peggiori. Il salvataggio della Spagna reso più complicato dalla Germania ha terremotato i mercati. Poi le parole della Fekter su un possibile salvataggio anche per l'Italia. «Queste uscite in un periodo di crisi possono essere devastanti», fanno notare dall'entourage del premier. Ma è stato al termine della giornata più drammatica - quella di lunedì, segnata dal crollo di Piazza Affari e dalla fiammata dello spread - che Monti ha definitivamente toccato con mano la pericolosità della situazione. In serata il premier decide di chiamare al telefono Angela Merkel. Dopo il bagno di sangue sui mercati insiste che «gli investitori sono assetati di impegni», vogliono una «forte» risposta europea sulla crescita al summit del 28 giugno, altrimenti crolla tutto. Ma dall'altro capo del telefono arrivano solo "no". È di fronte alla durezza della Merkel che Monti comprende il senso di una frase che la stessa

l'ultimo appello alla maggioranza "subito le riforme o il paese affonda"

Cancelliera qualche giorno fa aveva pronunciato in risposta ad un altro leader e che ha fatto il giro delle Cancellerie: «Dici che salta tutto? Un po' di "purificazione" farà bene all'Europa». Roba da gelare il sangue. Per questo a Palazzo Chigi l'allarme è ormai ai massimi

livelli. Alimentato anche dalla voce che la Cdu, il partito della Cancelliera, abbia commissionato uno studio intitolato Kerneuropa,

"nocciolo europeo". Una zona euro ristretta, probabilmente con l'Italia ma senza il peso degli altri paesi del Club Med. A partire dalla Grecia. Un'idea totalmente azzardata che, se messa in pratica, rischierebbe di affondare anche Roma e Parigi, e poi l'Europa intera.

Non è dunque un caso se, sempre lunedì, in una bilaterale a Palazzo Chigi Monti abbia insistito con il leader del Pasok Evangelos Venizelos che domenica chiunque vincerà le elezioni in Grecia «per prima cosa dovrà assicurare il rispetto degli impegni internazionali presi in cambio degli aiuti». Un passo falso porterebbe la Grecia fuori dall'euro con il rischio di sfasciare l'Europa. Già, perché con i colleghi europei la Merkel si ostina a ripetere che «i greci hanno la possibilità di votare bene, di far vincere i partiti pro-euro». E se non succederà? «Vedremo», è la risposta con cui si disimpegna facendo temere

il peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRREMOVIBILE

La cancelliera tedesca Merkel non accetta compromessi sulla linea del rigore

PREOCCUPATO

Il premier Monti chiede a Berlino "risposte forti" in vista del summit del 28

La terra trema tra Perugia e Terni Una scossa di magnitudo 2.4

- Repubblica.it

Repubblica.it

"La terra trema tra Perugia e Terni Una scossa di magnitudo 2.4"

Data: 14/06/2012

[Indietro](#)

UMBRIA

La terra trema tra Perugia e Terni

Una scossa di magnitudo 2.4

Il terremoto è stato rilevato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia secondo il quale l'epicentro è stato fra i comuni perugini di Giano e Massa Martana e quello ternano di Acquasparta

ROMA - Una lieve scossa di terremoto, di magnitudo 2.4, è stata registrata all'1,32 in Umbria, tra le province di Perugia e Terni. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 6,4 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni perugini di Giano dell'Umbria e Massa Martana, e di quello ternano di Acquasparta. Non si hanno al momento segnalazioni di eventuali danni a persone o cose.

(14 giugno 2012) 

costruzioni, freno della regione

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 14/06/2012

Indietro

- *Provincia*

Costruzioni, freno della Regione

Nell'area oltre la ferrovia chiede prima opere di drenaggio, serve una liberatoria in caso di dissesto

MONTANARO»IL PIANO REGOLATORE

MONTANARO Oggi si riunisce la commissione consigliare 2 del Comune di Montanaro per discutere le osservazioni apportate dalla Regione Piemonte al piano regolatore. Il documento urbanistico, pubblicato sul Bur (bollettino ufficiale) il 10 maggio è già operativo. Diverse sono le variazioni introdotte dall'ente superiore che però non modificano nella sostanza il documento di programmazione territoriale. «I correttivi della Regione entra nel dettaglio l'assessore competente Giorgio Mancin riguardano innanzitutto la destinazione urbanistica nell'area al di là della ferrovia, verso Pogliani, che è stata riportata in perimetrazione rossa in classe III B 2/1, ovvero in zona in cui sono ammesse opere di nuova edificazione solo con nuove opere di drenaggio. In assenza di queste si possono solo fare opere conservative, di manutenzione ordinaria e straordinaria e di risanamento e di ampliamento senza aumento della superficie». La stessa limitazione vale nel concentrico storico dove è possibile ristrutturare senza aumentare superficie e volumetria. «La Regione continua l'assessore Mancin impone inoltre di richiedere ai proprietari che intervengono in aree a rischio idrogeologico un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità all'amministrazione pubblica in ordine a eventuali danni a cose o persone derivanti dal dissesto segnalato. Come Comune approviamo questa decisione della Regione che salvaguarda la comunità». Sempre per quello che riguarda le aree a rischio idrogeologico è già stato deliberato che man mano che procederanno i lavori del canale scolmatore e che il rischio idrogeologico verrà mitigato si potrà procedere a declassificare le aree interessate. Sono state poi realizzate alcune osservazioni sulla via antistante il municipio dove il fronte murario è stato classificato come muratura antica e soggetta a restauro con piano organico cioè a un intervento coordinato su tutto il muro. Alcuni edifici erano soggetti a ristrutturazione e ora sono stati riportati a una edificazione di edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo. «Nonostante i tempi più lunghi del previsto conclude l'assessore Giorgio Mancin siamo molto compiaciuti per essere riusciti ad arrivare alla pubblicazione definitiva del piano regolatore. Anche le osservazioni e le integrazioni della Regione ci sembra che siano migliorative». Silvia Alberto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

montalto, dagli incassi della cava lavori contro il rischio sisma

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 14/06/2012

Indietro

- *Provincia*

Montalto, dagli incassi della cava lavori contro il rischio sisma

Il sindaco Galletto annuncia: «Arriveranno un milione e mezzo di euro in dieci anni Presto sopralluogo a scuole e palazzi comunali, se servirà interverremo per metterli in sicurezza»

CAREMA

L ex sindaco Mazza volontario a Mirandola

L ex sindaco di Carema, Gabriele Mazza, è tra gli ingegneri iscritti all albo professionale della Provincia di Torino e fa parte del gruppo di volontari della protezione civile; quelli per intenderci che sono partiti alla volta dell Aquila 3 anni fa, al tempo del terribile sisma che mise in ginocchio la popolazione abruzzese. Adesso Mazza è in attesa di partire di nuovo per tendere la mano ad un'altra parte d Italia provata dal terremoto: l Emilia Romagna. «Aspetto che chiamino me e gli altri ingegneri che hanno dato la loro disponibilità a prestare la loro opera sul posto. Ci occuperemo di effettuare un sopralluogo degli edifici per verificarne l agibilità. I nostri colleghi funzionari della Regione Piemonte, invece, sono già partiti e stanno collaborando con le istituzioni locali in Emilia Romagna». Quindi Mazza entra nei dettagli e spiega: «Tutta l Italia è potenzialmente una zona sismica e gli edifici possono subire dei danni a causa delle scosse del terremoto. Per questo effettuare un sopralluogo preventivo può essere opportuno». (mt.b.)

di Mariateresa Bellomo wMONTALTO DORA Un milione e mezzo di euro nelle casse comunali dall attività estrattiva in località Ghiare. In pratica 150mila euro l anno che serviranno a dare una boccata d ossigeno economica, per nulla indifferente, al piccolo centro eporediese. Soldi che verranno utilizzati anche nel caso in cui fossero necessari interventi per la messa in sicurezza, contro i rischi sismici, degli edifici pubblici. Il sindaco Renzo Galletto fa sapere: «Le somme derivanti dall attività estrattiva della cava rientreranno tra gli investimenti e quindi non saranno sottoposti al vincolo del patto di stabilità. Per cui potremo utilizzare le cifre incassate per effettuare eventuali lavori di messa in sicurezza degli edifici pubblici che si rendessero necessari». «Mi attiverò, già nei prossimi giorni, perché venga effettuata un accurata ispezione, degli edifici pubblici e delle scuole - prosegue Galletto -. Per questo chiederò la disponibilità per una consulenza ad un ingegnere, Gabriele Mazza di Carema, che, tra l altro è tra i volontari della Protezione civile in attesa di raggiungere le zone terremotate dell Emilia Romagna». Ad occuparsi dell attività estrattiva in località Ghiare sarà un'azienda di Montalto Dora, la Industria estrazione ghiaia srl che ha vinto la gara bandita dal Comune il mese scorso. La commissione giudicatrice era formata da Marika Berattino, responsabile del servizio tecnico e responsabile del procedimento, Rita Bartoletti, segretario comunale, Nicola Lauria, geologo e Laura Collini, impiegata comunale. Curioso il fatto che l azienda del paese sia stata l unica ditta a presentare un offerta. A fare un'ipotesi sull adesione così circoscritta al bando il sindaco Galletto che dice: «I criteri richiesti per la partecipazione alla gara erano assai stringenti, soprattutto dal punto di vista del ripristino ambientale. Avevano chiesto informazioni sul progetto altre cinque aziende, ma poi avevano rinunciato» In effetti l azienda di Montalto dovrà occuparsi del recupero immediato del terreno scavato, 20mila metri quadri per volta. Un lavoro non indifferente. «La salvaguardia del territorio per noi è prioritaria - sottolinea il sindaco -, per questo è stato specificatamente richiesto all azienda che si occuperà degli interventi nella cava il ripristino funzionale a coltura ed a pascolo dei terreni interessati». Ma gli scavi in località Ghiare partiranno solo nel 2013. I tempi burocratici per il perfezionamento della pratica, ovvero il rilascio dell autorizzazione all attività estrattiva da parte della Provincia di Torino, avverrà solo in seguito all esame del progetto in conferenza dei servizi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

"brevi"

Data: 14/06/2012

Indietro

- *Provincia*

BREVI

caluso Raccolta di fondi per i terremotati Si è rimesso in moto il comitato di solidarietà Caluso, Mazzè, Villareggia, nato nel 2009, con la collaborazione dei tre Comuni, per aiutare le popolazioni del terremoto in Abruzzo. L'attività ora è decollata per portare un aiuto concreto ai terremotati dell'Emilia Romagna, attraverso raccolte di fondi poi destinati a interventi in uno dei Comuni più colpiti dal sisma che sarà individuato in questi giorni raccogliendo le indicazioni della protezione civile. (l.m.) CANDIA Boom di iscrizioni al centro estivo Boom di iscrizioni al centro estivo organizzato dal Comune e dall'associazione Lago di Candia e sport negli impianti della società canottieri lungo le rive del lago di Candia. «Dopo il successo dell'anno scorso dice soddisfatto il sindaco Alberto Salzone ne abbiamo nuovamente affidato la gestione all'associazione sportiva Free time di Lessolo». La quota di partecipazione è di 85 euro settimanali. È possibile partecipare al centro anche per una sola giornata. In quel caso però il costo è di 21 euro. (l.m.) caluso Nuovo concorso Guarda che premi Guarda che premi è il nuovo concorso lanciato da Caluso da vivere, l'organismo associato d'impresa che riunisce una settantina di commercianti della città del vino. Partito lo scorso lunedì prosegue fino al 7 luglio, giorno dell'estrazione che avverrà in piazza Mazzini (alle 20,30). In palio un viaggio nella capitale della squadra che vincerà gli europei 2012 di calcio, un televisore e dal terzo al 5° posto buoni premi da 100 fino a 30 euro. (l.m.)

la terra torna a tremare passera promette più aiuti

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 14/06/2012

Indietro

- *Attualità*

La terra torna a tremare Passera promette più aiuti

Sisma, paura nel Modenese e Mantovano. La scossa più forte di magnitudo 4.3 Il ministro a Finale: «Il decreto può essere modificato». Muore donna in ospedale

MODENA «Se sarà necessario integreremo il decreto legge» sulle ricostruzioni post-terremoto «se sarà necessario fare di più lo faremo»: è la promessa arrivata ieri dal ministro allo Sviluppo Economico, Corrado Passera, nel suo intervento al Consiglio regionale straordinario di Confindustria Emilia Romagna tenutosi nel modenese a Finale Emilia, uno dei luoghi simbolo delle devastazioni provocate dal sisma. Il terremoto «in termini di ricostruzione è possibile che sia un'opportunità per rafforzare la competitività di questa area, di questo Paese» ha aggiunto assicurando che da parte del governo «questo impegno c'è ed è un impegno da maniche rimboccate». E mentre il presidente della Regione Vasco Errani chiariva che «va bene la solidarietà di tutte le altre regioni, ma le imprese devono restare qui» e quindi la delocalizzazione dovrà essere «controllata e condivisa con tempi precisi di ritorno», intanto la terra aveva ripreso a tremare da ore. Erano le 3.48 del mattino quando una scossa di magnitudo 4.3 aveva riacceso la paura nelle già martoriatoe province di Modena, Mantova e Reggio Emilia. A 10.8 chilometri di profondità, l'epicentro era ancora una volta compreso nella zona del modenese più colpita il 20 e il 29 maggio: Carpi, Novi, Fabbrico. E non era ancora finita. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dalle 24 al tardo pomeriggio di ieri si sono poi succedute più di 15 scosse compresa una di magnitudo 3.4 alle 17.56 con epicentro, tra i comuni di Moglia in provincia di Mantova e quelli di Novi di Modena e Concordia sulla Secchia in provincia di Modena. Solo un'ora prima era stata registrata un'altra scossa di magnitudo 3. Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano comunque danni a persone e a cose. L'elenco delle vittime però si allunga: non ce l'ha fatta Martina Aldi, 38 anni di Finale Emilia, ricoverata da una decina di giorni all'ospedale di Baggiovara. Incinta di pochi mesi, dopo la forte scossa del 29 maggio si era sentita male, aveva perso il bimbo ed era finita in coma. E la terra ieri ha tremato anche in Calabria al confine con la Basilicata. In particolare, alle 2.47, una scossa di magnitudo 2.8 è stata registrata al largo del mar Jonio. Un'altra si è verificata nel distretto del Pollino, alle 20.55 di lunedì, con magnitudo di 2.4 e profondità di 6,8 chilometri. (m.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Squinzi nelle aree terremotate: servono vere misure d'emergenza

Squinzi nelle aree terremotate: servono - Ha appena ascoltato i racconti degli - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 13/06/2012

Indietro

13 giugno 2012

Squinzi nelle aree terremotate: servono vere misure d'emergenza

Ha appena ascoltato i racconti degli imprenditori: chi ha lo stabilimento distrutto, chi produzione ferma, chi, nel caso delle multinazionali, deve dare conto alla casa madre. Tutti, comunque, con grande volontà di andare avanti. «Sento una determinazione fortissima di ripartire al più presto possibile. E bisogna farlo, ma in piena sicurezza, senza compromessi».

Giorgio Squinzi è a Finale Emilia, epicentro del terremoto, in una tensostruttura messa a disposizione dalla parrocchia. In mattinata era stato a Baggiovara, all'assemblea dell'Acimac, associazione dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per la ceramica. Una zona che conosce, ha uno stabilimento a Sassuolo. E che ieri visto devastata: «Sono scioccato».

Accanto a lui, il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, e Vasco Errani, commissario per il terremoto. Occasione per il confronto, il Consiglio regionale straordinario della Confindustria Emilia Romagna, che ha segnato il passaggio di consegne tra il presidente Gaetano Maccaferri, ora "vice" in Confindustria nazionale, e Maurizio Marchesini, organizzato qui proprio per tenere alta l'attenzione sul dramma del sisma. «Chiediamo al governo interventi di vera emergenza perché questa è una vera emergenza», ha detto Squinzi. Poco prima Marchesini aveva chiesto la sospensione di tutti gli adempimenti fiscali e contributivi almeno fino a giugno 2013, contributi in conto capitale, un aiuto dal sistema creditizio. Dal governo, come ha detto Passera, è arrivata la disponibilità ad integrare il decreto legge sulla ricostruzione e l'annuncio che saranno prorogate le gare di appalto per il biomedicale: «Il decreto apre la strada, poi dovranno essere presi provvedimenti diversi da capannone a capannone. L'impegno del governo è totale».

Quanto al credito, il fondo di garanzia, che è già operativo, e quello per ridurre il credito a zero saranno messi a disposizione del commissario per il terremoto. Errani ha annunciato che domani sarà firmato l'accordo per i fondi a tasso zero e userà tutte le deroghe alla burocrazia. «Il commissario straordinario dovrà concordare con i tecnici misure e procedure per avere anche agibilità provvisorie», ha sollecitato il presidente di Confindustria. E, ha aggiunto, bisognerà fare una «rivisitazione del modo di costruire e progettare. Non c'era una scossa così forte dal 1570, si è stati colti di sorpresa. Il ministro Passera ha captato la situazione in modo corretto, mi auguro che gli lascino tradurre in azioni le sue promesse». Ha fatto l'esempio dello stabilimento che ha in California: «È stato costruito per resistere a terremoti fino a 7,5 gradi, una volta alla settimana c'è una scossa tra i 5 e i 6 gradi, ma non succede niente».

Ripartire presto e in sicurezza. E, ha detto Squinzi, «bisogna batterci contro ogni rischio di delocalizzazione. Le aziende straniere non devono sentirsi abbandonate. La situazione in termini di eccellenze, di risorse umane e di conoscenze così radicate sul territorio è un patrimonio di cui anche gli investitori esteri si accorgono e non penso che vogliano perdere».

Tra le necessità sottolineate dal presidente di Confindustria c'è la burocrazia da snellire: va fatto nelle aree terremotate, con procedure pragmaticamente semplici, nel rispetto della sicurezza. «Una battaglia che ho messo al centro anche dell'azione di Confindustria: per recuperare competitività e crescita serve la semplificazione burocratica». Ma anche sulle tasse il presidente di Confindustria incalza: «I consumi scendono per una pressione fiscale particolarmente pesante. Si è voluto rientrare in tempi molto ristretti verso il pareggio di bilancio» e ciò ha costretto gli italiani «ad un sacrificio tremendo».

Il Paese ha bisogno di ritrovare la crescita: «Stiamo supportando il governo nei provvedimenti che prendono questa direzione, ma non sono molti. Sul decreto sviluppo stiamo assistendo ad un balletto, mentre la situazione è molto seria». Per concludere però con un auspicio, detto al termine dell'assemblea dell'Aimac: «Noi speriamo che ce la caviamo».

Squinzi nelle aree terremotate: servono vere misure d'emergenza

13 giugno 2012

«Servono vere misure d'emergenza»

Il terremoto in Emilia GLI IMPRENDITORI E IL GOVERNO

Collaborazione. Giorgio Squinzi e Corrado Passera ieri a Finale Emilia

Squinzi: facciamo di tutto per evitare la delocalizzazione e trattenere le multinazionali IL MINISTRO PASSERA

«Integreremo il decreto: servono valutazioni capannone per capannone. Prorogheremo le gare del biomedicale»

Nicoletta Picchio FINALE EMILIA. Dal nostro inviato Ha appena ascoltato i racconti degli imprenditori: chi ha lo stabilimento distrutto, chi produzione ferma, chi, nel caso delle multinazionali, deve dare conto alla casa madre. Tutti, comunque, con grande volontà di andare avanti. «Sento una determinazione fortissima di ripartire al più presto possibile. E bisogna farlo, ma in piena sicurezza, senza compromessi». Giorgio Squinzi è a Finale Emilia, epicentro del terremoto, in una tensostruttura messa a disposizione dalla parrocchia. In mattinata era stato a Baggiovara, all'assemblea dell'Acimac, associazione dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per la ceramica. Una zona che conosce, ha uno stabilimento a Sassuolo. E che ieri visto devastata: «Sono scioccato». Accanto a lui, il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, e Vasco Errani, commissario per il terremoto. Occasione per il confronto, il Consiglio regionale straordinario della Confindustria Emilia Romagna, che ha segnato il passaggio di consegne tra il presidente Gaetano Maccaferri, ora "vice" in Confindustria nazionale, e Maurizio Marchesini, organizzato qui proprio per tenere alta l'attenzione sul dramma del sisma. «Chiediamo al governo interventi di vera emergenza perché questa è una vera emergenza», ha detto Squinzi. Poco prima Marchesini aveva chiesto la sospensione di tutti gli adempimenti fiscali e contributivi almeno fino a giugno 2013, contributi in conto capitale, un aiuto dal sistema creditizio. Dal governo, come ha detto Passera, è arrivata la disponibilità ad integrare il decreto legge sulla ricostruzione e l'annuncio che saranno prorogate le gare di appalto per il biomedicale: «Il decreto apre la strada, poi dovranno essere presi provvedimenti diversi da capannone a capannone. L'impegno del governo è totale». Quanto al credito, il fondo di garanzia, che è già operativo, e quello per ridurre il credito a zero saranno messi a disposizione del commissario per il terremoto. Errani ha annunciato che domani sarà firmato l'accordo per i fondi a tasso zero e userà tutte le deroghe alla burocrazia. «Il commissario straordinario dovrà concordare con i tecnici misure e procedure per avere anche agibilità provvisorie», ha sollecitato il presidente di Confindustria. E, ha aggiunto, bisognerà fare una «rivisitazione del modo di costruire e progettare. Non c'era una scossa così forte dal 1570, si è stati colti di sorpresa. Il ministro Passera ha captato la situazione in modo corretto, mi auguro che gli lascino tradurre in azioni le sue promesse». Ha fatto l'esempio dello stabilimento che ha in California: «È stato costruito per resistere a terremoti fino a 7,5 gradi, una volta alla settimana c'è una scossa tra i 5 e i 6 gradi, ma non succede niente». Ripartire presto e in sicurezza. E, ha detto Squinzi, «bisogna batterci contro ogni rischio di delocalizzazione. Le aziende straniere non devono sentirsi abbandonate. La situazione in termini di eccellenze, di risorse umane e di conoscenze così radicate sul territorio è un patrimonio di cui anche gli investitori esteri si accorgono e non penso che vogliano perdere». Tra le necessità sottolineate dal presidente di Confindustria c'è la burocrazia da snellire: va fatto nelle aree terremotate, con procedure pragmaticamente semplici, nel rispetto della sicurezza. «Una battaglia che ho messo al centro anche dell'azione di Confindustria: per recuperare competitività e crescita serve la semplificazione burocratica». Ma anche sulle tasse il presidente di Confindustria incalza: «I consumi scendono per una pressione fiscale particolarmente pesante. Si è voluto rientrare in tempi molto ristretti verso il pareggio di bilancio» e ciò ha costretto gli italiani «ad un sacrificio tremendo». Il Paese ha bisogno di ritrovare la crescita: «Stiamo supportando il governo nei provvedimenti che prendono questa direzione, ma non sono molti. Sul decreto sviluppo stiamo assistendo ad un balletto, mentre la situazione è molto seria». Per concludere però con un auspicio, detto al termine dell'assemblea dell'Aimac: «Noi speriamo che ce la caviamo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dobbiamo ripartire il cliente non aspetta»

Paese fantasma. Novi chiede meno burocrazia

Nataschia Ronchetti NOVI (MO) Novi di Modena è a ridosso del confine con la Lombardia. L'attraversi, fai due passi, e calpesti il territorio di Mantova. Oltre 11 mila abitanti, comprese le frazioni di Rovereto e Sant'Antonio. E qualcosa come 1.500 imprese, escludendo quelle agricole. Un polmone che adesso non funziona, sono praticamente tutte ferme. «Un altro mese così e sarebbe una catastrofe», dice Lorenzo Nicolini, amministratore della Nicolini e Degoli, azienda metalmeccanica, nel l'area artigianale a 500 metri dal centro storico, la zona rossa, che oggi è una geometria di case abbandonate e di macerie, il cuore di un paese fantasma. «Siamo dei contoterzisti spiega Nicolini e i clienti sono solidali. O almeno cercano di esserlo. Ma non possono certo aspettare a lungo. Qualcuno ha già messo le mani avanti, mi ha detto: dammi indietro i pezzi grezzi che li faccio lavorare da qualcun altro. Se non saranno snellite le procedure burocratiche per la verifica della sicurezza dei capannoni e non ci sarà garantito un po' di respiro per adeguarli alle normative antisismiche non ce la faremo mai a riprenderci. Per noi la rapidità è fondamentale, una questione di vita o di morte». Già, la burocrazia. Qui la temono tutti. Gli imprenditori. Ma anche il sindaco, Luisa Turci, sfollata pure lei, come tutti gli abitanti. Dorme, ora, in un asilo nido: la sede del Comune, lesionata gravemente, non è più recuperabile, ha deciso di trasferire qui anche l'attività amministrativa, collegando computer e cavi telefonici. «È caduta la torre mai noi no dice la prima cittadina, funzionaria in aspettativa della Cna anche se abbiamo perso tutto. Adesso dobbiamo ripartire. Le nostre priorità sono le imprese, che devono riprendere la produzione. Le scuole, che devono riaprire a settembre. Il Municipio che deve ricominciare a funzionare. Altrimenti non siamo più una comunità. È così che funziona qui: le aziende sono la nostra vita, le scuole il nostro futuro». Il sindaco dice che il presidente Vasco Errani ha mediato affinché il testo del decreto legge sul terremoto snellisse drasticamente le procedure. Per consentire, anche a chi ha un capannone costruito prima del 2008, di far ripartire la produzione, una volta verificata la sicurezza, dando la possibilità di posticipare la messa a norma in un periodo successivo. Novi non ha un distretto come quello di Mirandola, che vive di biomedicale. Ma ha un polo di imprese produttrici di scale per interni. E una rete fitta di piccole e microaziende, tra settore tessile e meccanico, che danno lavoro alla popolazione. Tutte bloccate perché inagibili, anche in assenza di veri e propri cedimenti strutturali. A fare una prima stima dei danni è il presidente della Cna, Marco Gasparini. «Nel Modenese dice le aree colpite dal terremoto, compreso il nostro paese, generano il 40% di tutto l'export della provincia, che equivale al Pil della Sicilia. Dobbiamo fare presto». Sugli imprenditori continua ad aleggiare lo spauracchio di una burocrazia nemica, di lunghi iter amministrativi capaci di strangolare la ripresa. Sul paese intero il terrore che la normalità sia dissolta per sempre. Forse anche per questo il sindaco preme affinché siano allentati i vincoli normativi. «Abbiamo già deciso di individuare aree dove collocare moduli prefabbricati per consentire la ripresa delle attività di servizio», spiega. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Perso il 70% dell'attività»*Angelo Sorrentino*

IECI IMPIANTI *San Felice sul Panaro (Mo) TITOLARE* Il suo capannone non è crollato. Però ha subito danni strutturali; la Protezione civile, dopo un sopralluogo, lo ha dichiarato inagibile. Ma a preoccupare maggiormente Angelo Sorrentino, uno dei tre titolari di Ieci Impianti, a San Felice sul Panaro, è il crollo della domanda: il mercato, nelle aree terremotate, è paralizzato. «Noi operiamo nel settore dell'impiantistica spiega e serviamo aziende del territorio. Ma il fatto è che le imprese sono quasi tutte ferme e la nostra attività sta precipitando: in poche settimane abbiamo già perso circa il 70% della produzione. Non possiamo fare altro che sperare che il sistema produttivo si rimetta in moto velocemente. Perché la rapidità, adesso, è un fattore fondamentale, c'è di mezzo la ripresa di migliaia di aziende». Un auspicio che, almeno per ora, non sembra destinato a concretizzarsi con facilità. Sorrentino è pronto a iniziare i lavori per mettere in sicurezza il capannone, 600 metri quadrati in una delle tre aree artigianali di San Felice. «È una struttura acquistata in leasing e voglio metterla a posto», dice. Per ora ha improvvisato soluzioni di fortuna, come il collocamento degli uffici in un container: giusto per garantire un po' di ordinaria amministrazione e gli interventi di soccorso. Ma per i dipendenti, a fronte del crollo dell'attività, è scattata la cig in deroga. «Lavoriamo a ranghi ridotti dice con la turnazione degli operai. Ma in queste condizioni non possiamo resistere a lungo». Na. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio caos per i valichi chiusi

*Infrastrutture e trasporti. Estate «di passione» per chi percorre i passi alpini - Le imprese: «Danni enormi all'export»
PIEMONTE*

Frana al Gottardo, lavori di ammodernamento al Sempione e al Brennero

Filomena Greco TORINO La mazzata è arrivata una settimana fa: una frana ha costretto alla chiusura del Gottardo almeno per un mese. «Dato che il pericolo di un'ulteriore caduta di rocce sussiste tuttora, l'interruzione della tratta si protrarrà nel tempo. Al momento diamo per acquisito che l'interruzione durerà un mese» fanno sapere dalle Ferrovie svizzere. Un problema urgente che sta mettendo sotto stress il sistema dei trasporti attraverso i valichi di frontiera, costringendo gli operatori del trasporto a cercare soluzioni alternative, con ritardi e aggravii di costo. Un sistema alle prese anche con "lavori in corso" programmati nelle prossime settimane in altri due valichi: il Brennero resterà chiuso dal 6 agosto al 10 settembre mentre sono già partite le chiusure nei week end; dall'11 agosto al 3 settembre sarà la volta della galleria elicoidale di Varzo, al Sempione. «I treni merci fa sapere Rfi delle 5 compagnie ferroviarie che utilizzano il transito di Iselle saranno istradati via Luino (60 convogli) e via Chiasso (60 treni)». «La chiusura del Gottardo per un mese è un evento straordinario di difficile gestione, lungo un asse fondamentale per i collegamenti dall'Italia al Nord Europa» dice Irntraut Tonndorf, responsabile comunicazione di Hupac, tra i principali operatori in Europa nel trasporto combinato. «Su questo asse facciamo 50 treni al giorno e stiamo cercando di gestire l'emergenza deviando il traffico verso il Lötschberg/Sempione». L'obiettivo è garantire il trasporto su ferro al 50% dei carichi, anche se acquisire tracce supplementari non è impresa facile. «In fasi come questa conclude Tonnodof emerge l'importanza delle capacità di riserva e di una gestione coordinata, a livello internazionale, delle reti ferroviarie». Parla di sfortunata coincidenza Livio Ambrogio, presidente di Ambrogio Trasporti (trasporti intermodali e servizi logistici): «Il blocco del Brennero durerà 4 mesi, obbligando a una riduzione dei transiti del 50%, con aggravamento nei fine settimana e in agosto. Questo implica la sospensione di numerosi collegamenti ferroviari e intermodali, che in condizioni di normalità avrebbero potuto essere deviati via Fréjus». Il vero danno lo subiscono gli esportatori italiani, aggiunge Ambrogio, «perché l'export sembra essere l'unica cosa che tira». Sul fronte svizzero si corre ai ripari: «Abbiamo preso delle misure per aumentare il traffico merci sull'asse del Lötschberg/Sempione fa sapere la portavoce delle Ferrovie federali svizzere FFS e da 115 treni abbiamo aumentato le capacità al Sempione a 135 treni al giorno. In totale, il Sempione può assorbire il 40% del traffico del San Gottardo». Il resto, presumibilmente, finirà su strada. Lo sanno bene alla Fercam di Bolzano, operatore del trasporto da 500 milioni, con una quota di 20 sull'intermodale: «Abbiamo accumulato ritardi per le merci in transito spiega Gianfranco Brillante, responsabile dell'attività intermodale e perso capacità, per il 50%, nel trasporto combinato, con un aumento dei costi dovuto alla necessità di organizzare il trasporto su strada». E lo sa bene pure Giorgio Spadi, ad di Ferrovie Nord Cargo, del gruppo DB Shenker, azienda da 50 milioni che stima perdite per almeno due milioni su giugno e parla di 15mila di tonnellate di merci ferme a Francoforte, destinate all'Italia: «Il servizio intermodale non si è mai interrotto spiega Spadi mentre solo ieri i poli logistici hanno ripreso le consegne». La lezione da imparare? «Debolezza del sistema infrastrutturale e necessità di rafforzare le linee di valico». RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aiuti per dare continuità alla produzione»

In platea. Sotto il tendone con i titolari delle aziende colpite dal sisma, preoccupati soprattutto dalla farraginosità degli adempimenti

Paolo Bricco FINALE EMILIA. Dal nostro inviato «Terremoto o no, vedere tutta questa gente importante, mi fa sentire bene. Io, su questo campo di pallone, da bambino ci giocavo». Claudio Sabatini, titolare della Cigaimpiani, è di Finale Emilia. Nel tendone eretto dalla parrocchia, con in fondo la croce e il tabernacolo per dire messa senza che alla prossima scossa una pietra cada sulla testa dei fedeli, la classe dirigente di questo Paese (dal governo nazionale a quello regionale, dai sindaci a Confindustria) fra pochi minuti prova a parlare alla pancia e alla testa di un ceto imprenditoriale segnato dal sisma. Ne scaturisce un vero e proprio dialogo, dato che gli imprenditori, con compostezza ma senza autocensure, raccontano le loro difficoltà e le loro perplessità. Il perno intorno a cui ruotano molti discorsi è il decreto per la riapertura delle fabbriche. «Il provvedimento dice Emilio Mussini, presidente di Panaria Group, uno stabilimento a Finale non tiene conto del fatto che molti di noi, per non interrompere l'attività, stanno spostando le produzioni. Sono costi non previsti dal decreto. Sul tema dei contributi in conto capitale, bisogna adeguare le misure alla nostra realtà produttiva: i massimali per le imprese di qui non possono essere identici a quelli dell'Aquila». Per gli imprenditori il decreto è quasi una ossessione. «E non lo è solo per noi nota Paolo Stabellini della Edilteco di San Felice sul Panaro : io mi sono infiltrato in alcune riunioni degli ingegneri, e anche loro sono pieni di dubbi, non sanno se assumersi o no le loro responsabilità». C'è, poi, la questione dei rapporti con gli uffici pubblici, dove ogni "fisiologica" lentezza produce una tensione crescente. «Ho fatto alcune domande alla Regione sottolinea Sabatini e mi hanno detto "le faremo sapere". Io, francamente, avrei voluto le risposte dopo un paio d'ore. Non è stato così». Il tutto inquadrato nel contesto del rapporto con lo Stato. Specifica Maria Cecilia Lamanna, vicepresidente della Titan Italia, duemila ruote agricole prodotte al giorno, negli stabilimenti di Finale e Bologna: «Dobbiamo avere certezze sui tempi, sulle misure, sui supporti finanziari». A metà pomeriggio l'effetto di questo dialogo è ora di vicinanza, ora di distanza. Stefano Rimondi della Belco chiede la procrastinazione delle gare d'appalto negli ospedali e nelle Asl: «Adesso non potremmo parteciparvi. E il biomedicale di Mirandola ne avrebbe un grande danno. Spostarle ci permetterebbe di non uscire da mercato». Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera gli dà una buona notizia: «Stiamo lavorando per la proroga delle gare». Anche se il metalmeccanico Sabatini non è proprio rilassato, quando vede Passera andarsene a metà dibattito: «Scusate, avrà anche avuto molto da fare, ma doveva proprio stare soltanto un'ora? E, poi, quando l'ho visto atterrare con l'elicottero sul prato qui vicino, ho subito detto a un amico: iniziamo bene». Una valutazione condivisa da Luca Dallosso, titolare con il gemello Simone di una società specializzata nella commercializzazione di ceramiche: «Lasciamo stare quello che il ministro ha detto. Sarà che sono terremotato e dunque un po' nervoso, ma se da Roma veniva in macchina, io preferivo», taglia corto Dallosso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Se i nostri valichi sono una frana***TRASPORTO SU ROTAIA***

C'è davvero da sperare che la frana sul valico del Gottardo blocchi per solo un mese il trasporto su rotaia su quella tratta vitale. Perché altrimenti quel che si profila è un autentico ingorgo. Per lavori in corso, tra agosto e settembre, sono infatti programmate chiusure sia sul Brennero sia sul Sempione. Quasi un tappo ai treni su cui viaggiano le nostre merci (e vi entrano quelle estere) che obbligherà a deviare su gomma parte dei volumi o a fare slalom tra le diverse chiusure. La domanda è: si poteva evitare? Per la frana del Gottardo vale quel che ogni volta si dice di fronte a una calamità naturale: impossibile prevedere, possibile prevenire. Maggiore e più attenta manutenzione si traduce di solito in minori rischi e in questo caso in minori extra-costi per le imprese. Ma nell'augurarsi che i tempi del recupero siano brevi c'è ancora una questione: è possibile scaglionare gli stop di ammodernamento sui valichi in modo da evitare sovrapposizione? Ed è troppo, per il futuro, studiare un calendario senza rischiare che l'imponderabile di una frana crei un tappo?

Terremoto, faccia a faccia tra Passera e industriali::«Sul fronte dell'e...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 13/06/2012

Indietro

IL MINISTRO AL CONSIGLIO DI CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Terremoto, faccia a faccia tra Passera e industriali

"Impegno totale". Ma molti imprenditori attaccano [M. ALF.]

DALL'INVIATO A FINALE EMILIA (Mo)

Il ministro Passera (a sinistra) con Squinzi, presidente di Confindustria

«Sul fronte dell'emergenza terremoto quel che dovremo fare, tenere insieme gestione dell'emergenza e ricostruzione, ce lo dovremo inventare settimana per settimana: ma dal punto di vista del governo l'impegno è totale». Corrado Passera arriva per la prima volta nelle zone del terremoto intervenendo al Consiglio di Confindustria Emilia-Romagna, riunito sotto un tendone nel parco della parrocchia di Finale Emilia, uno dei comuni simbolo del sisma. Secondo il ministro quella instaurata con le aziende e con il territorio «è molto più che solidarietà: stiamo lavorando insieme da quando è successo il terremoto».

Ad esempio il decreto legge appena approvato «con delle norme primarie apre la strada a delle possibilità di cominciare a lavorare». Naturalmente «dovranno essere presi provvedimenti diversi da impresa a impresa per garantire sicurezza, ma i presupposti della ripartenza sono stati posti». Di certo, «se sarà necessario, integreremo il decreto legge sulle ricostruzioni con ulteriori precisazioni». Ma sui fondi per la ricostruzione il ministro resta vago: risorse potrebbero arrivare «attraverso gli accordi che faremo in queste settimane e attraverso il fondo di garanzia già attivo per garantire il credito e il fondo che c'è per ridurre il costo del credito a zero. Questi primi soldi saranno messi a disposizione nei modi che il Commissario Errani definirà».

Passera parla per ultimo. La sua è una toccata e fuga che lascia insoddisfatti molti imprenditori in platea come Claudio Sabatini di Cigaimpanti, esponente di spicco degli industriali finalesi. «E' arrivato in elicottero (di Squinzi, ndr) e già non è un bell'inizio. Si è fermato nemmeno un'ora, non ha visitato le zone terremotate e non ha preso impegni concreti», si scalda. Altri annuiscono. Prima del ministro interviene il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ripetendo il mantra di questi giorni: «L'obiettivo è ripartire il più presto possibile, ma in piena sicurezza. Il commissario straordinario deve concordare con i tecnici misure che prevedano anche una agibilità provvisoria». Per viale dell'Astronomia «la voglia di ripartire è tanta ma dobbiamo batterci contro il rischio di una delocalizzazione». Una conferma arriva dalle doglianze degli imprenditori terremotati: alcuni raccontano disavventure e voglia di ripartire. Emilio Mussini di Panaria Group chiede «risarcimenti per lo spostamento temporaneo delle linee produttive», mentre Stefano Rimondi, del colosso biomedicale Bellco, si appella al governo per «dilazionare le gare di appalto negli ospedali, altrimenti chi oggi non può correre resterà fuori mercato per 5-6 anni». E qui arriva l'unica vera promessa da Passera: «Ci stiamo lavorando». All'incontro c'è anche il governatore/commissario Vasco Errani: annuncia per giovedì la firma di un accordo con le banche «per un sistema di credito facilitato con garanzia del fondo nazionale, per consentire immediatamente investimenti necessari a ripartire».

Il gettone alle vittime del terremoto::All'unanimità i co...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Beinasco

Il gettone alle vittime del terremoto

All'unanimità i consiglieri comunali di Beinasco hanno deciso di devolvere il gettone di presenza dell'ultimo Consiglio comunale alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia. Un contributo è stato già inviato anche dall'amministrazione.

"Le cosche all'assalto delle terre confiscate"::Nel cimitero di Parta...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 13/06/2012

Indietro

"Le cosche all'assalto delle terre confiscate"

Don Ciotti: incendiate le coltivazioni di Libera, bisogna reagire NICCOLÒ ZANCAN

Libera di don Ciotti restituisce alla comunità le terre confiscate ai mafiosi

Nel cimitero di Partanna, piccolo Comune a 50 chilometri da Corleone, c'è una tomba senza nome. È quella di Rita Atria, «Rituzza». Nata in una famiglia mafiosa, cresciuta fra omicidi e faide, a 17 anni aveva scelto di ribellarsi e diventare testimone di giustizia. Il 26 luglio 1992 si è tolta la vita, una settimana dopo la strage di via D'Amelio. Per lei Paolo Borsellino era come un padre. Si era sentita sola, e sola è rimasta. Da allora la sua tomba è sistematicamente vandalizzata. Ancora oggi non c'è il suo nome sulla lapide. Questo per raccontare cosa succede a Partanna, Sicilia, Italia. Dove ieri notte, qualcuno ha dato fuoco a dieci ettari di uliveto, assegnati in concessione transitoria all'associazione Libera Terra di don Luigi Ciotti.

Può sembrare un piccolo fatto di cronaca locale, ma non lo è. Perché sempre ieri un altro incendio ha devastato un terreno in località Estaglio di Partanna. E l'altro ieri un terzo incendio ha mandato in fumo un uliveto a Castelvetro, sulla strada verso Mazara del Vallo. E dieci giorni fa, sempre a Castelvetro, erano bruciati venti ettari confiscati alla famiglia Sansone, proprietaria della cascina di via Bernini a Palermo, dove era stato latitante Totò Riina. Insomma, ogni volta che Libera firma un contratto, ogni volta che incomincia un progetto per cambiare la storia e piantare semi di legalità, arriva un segnale contrario. Fuoco. Distruzione. Avvertimenti. E poi, silenzio.

«Non possiamo più pensare che siano coincidenze - dice don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera - tutti questi incendi sono un attacco al lavoro quotidiano di chi si impegna contro il potere criminale». Sei roghi a giugno, dieci nell'ultimo anno. Danni ingenti. Il 6 giugno hanno distrutto 2000 piante di aranci e 100 ulivi vicino a Catania, per un valore di oltre centomila euro. Succede in Sicilia, ma anche in Puglia, Calabria e Lazio. Per dire, il villaggio Borgo Sabotino di Latina, confiscato per abuso edilizio e dato in gestione all'associazione Libera contro le Mafie, è stato devastato. Questa è l'aria che tira.

Don Ciotti ha riflettuto a lungo, prima di scegliere di denunciare pubblicamente quanto sta avvenendo: «In questo momento il Paese è travolto da problemi di estrema gravità e sofferenze. E però, devo essere sincero, ci siamo stancati di aspettare. Un anno fa a Nardò, dove c'era un bravissimo prefetto, sono scomparsi 35 ettari di grano. Siamo rimasti in silenzio per favorire le indagini, ma il grano non si è mai trovato. Alla fine hanno vinto loro. Non è giusto. Lotta alle mafie vuol dire restituire alla collettività».

I mafiosi distruggono quello che non possono più avere. Mandano segnali ai residenti. Dividono. «Ormai sta succedendo ogni giorno - spiega don Ciotti - sistematicamente. Forse dobbiamo farci qualche domanda in più. Qualcosa nel meccanismo di tutela deve essere rivisto. Così come, a monte, va potenziato lo strumento della confisca».

Nonostante tutto, Libera va avanti. E questa estate porterà seimila giovani a lavorare nelle terre liberate. Con le sue cooperative produce 600 mila bottiglie di vino all'anno, 800 mila confezioni di pasta. E legumi, taralli, passata di pomodoro, olio, mozzarella, marmellata. Fa rinascere dalle terre dei mafiosi nuova occupazione e prodotti per la collettività. Ed ecco perché, quello che sta succedendo, ha colpito molto il ministro del Lavoro, Elsa Fornero: «Voglio esprimere tutta la mia preoccupazione e la mia solidarietà a Don Luigi Ciotti. Come alle persone valorose che stanno lavorando in quelle terre per combattere l'illegalità».

Non bisogna lasciarli soli. Rita Atria, «Rituzza» da Partanna, con la tomba senza nome proprio dove adesso impazzano i roghi, nel suo diario di ragazzina aveva scritto: «Tutti hanno paura. Ma io l'unica cosa di cui ho paura è che lo Stato mafioso vincerà e quei poveri scemi che combattono contro i mulini a vento saranno uccisi... Forse un mondo onesto non esisterà mai. Ma chi ci impedisce di sognare? Forse, se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo».

LA VENDETTA Sei roghi solo a giugno, danni per centinaia di migliaia di euro

NEL MIRINO «Un attacco quotidiano a chi si impegna contro il potere criminale»

Nuove scosse in Emilia Terrore nel Modenese**Tempo, Il**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Nuove scosse in Emilia Terrore nel Modenese

13-06-2012

Toccata magnitudo 4,3 MODENA Torna la paura in Emilia dopo una fase di relativa calma. Dalla mezzanotte di ieri 15 scosse sono state registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in territorio modenese, la più forte delle quali, di magnitudo 4,3, si è verificata alle 3,48 del mattino a 10,8 km di profondità, con epicentro tra le province di Mantova, Reggio Emilia e Modena. Magnitudo inferiore a 3 per le altre scosse. Dalle verifiche della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni. Alcune scosse si sono verificate anche in Calabria.

Sisma, soldi partiti a rischio

Rimborsi elettorali, Senato: senza un decreto i soldi per i terremotati torneranno ai partiti - Politica - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **14/06/2012**

Indietro

politica ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Corruzione,Camera:ok a tre fiducie

13.6.2012 - ore 19.55

Monti: "Fase intensa e cruciale"

13.6.2012 - ore 10.55

Monti ad Abc: "Accelerare riforme"

13.6.2012 - ore 10.18

Fornero,presentata mozione sfiducia

13.6.2012 - ore 19.42

Alfano: "Merkel cambi direzione"

13.6.2012 - ore 10.53

Napolitano: bene incontro Monti-Abc

13.6.2012 - ore 18.54

13.6.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Rimborsi elettorali, Senato: senza un decreto i soldi per i terremotati torneranno ai partiti

Problema di tempi per la legge sui rimborsi elettorali da destinare alla ricostruzione. Dal Senato arriva l'allarme: "Senza un decreto del governo entro il 30 giugno sono a rischio"

foto LaPresse

18:06 - I soldi del finanziamento pubblico, ai quali i partiti avevano rinunciato per destinarli alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e dell'Aquila, rischiano di tornare nelle casse dei partiti stessi. E' una questione di tempi. Il provvedimento, all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, potrebbe infatti non essere approvato entro il 30 giugno e in questo caso la tranche di luglio dei finanziamenti ai partiti maturerebbe comunque e non potrebbe essere

Sisma, soldi partiti a rischio

destinata alla ricostruzione.

A lanciare l'allarme è il presidente della Commissione affari costituzionali Carlo Vizzini, a nome dei senatori di tutti i gruppi. L'unico modo per garantire i 91 milioni di euro ai terremotati è "un decreto legge che il governo dovrebbe varare già al prossimo cdm" spiega Vizzini.

Il decreto servirebbe a differire d'ufficio il termine di maturazione della rata di finanziamento ai partiti prevista per luglio, evitando così che l'iniziativa venga vanificata. Ad accorgersi del problema è stato il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Antonio Malaschini.

"La commissione - dice Vizzini - ha accolto, compatta, il rilievo e ha sollecitato a sua volta il Governo a emanare un decreto per risolvere la questione." La proposta ha incontrato l'assenso dell'esecutivo.

Sisma Emilia, si sono mosse due faglie

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Sisma Emilia, si sono mosse due faglie"*Data: **14/06/2012**

Indietro

Sisma Emilia, si sono mosse due faglie

LaPresse

Tweet

Commenta

Roma, 13 giu. (LaPresse) - I due terremoti più forti del 20 e 29 Maggio, sono avvenuti su faglie diverse, tra loro all'incirca parallele. E' quanto hanno stabilito i tecnici dell'Ingv dopo avere mappato nel dettaglio i movimenti del suolo avvenuti durante i terremoti in Emilia, grazie ai satelliti italiani Cosmo-SkyMed. Un risultato parziale ottenuto mappando dati geologici, sismologici e di deformazione del suolo. I ricercatori hanno così generato dei modelli fisico-matematici delle faglie, con i quali hanno simulato gli stessi movimenti della superficie terrestre che vengono osservati da satellite. Utilizzando computer molto potenti sono state generate decine di migliaia di mappe di deformazione simulate, che sono state confrontate con le deformazioni osservate dal satellite. Al termine di questa procedura si è individuato il modello di faglia che meglio riproduce i movimenti del terreno osservati.

Le due faglie possono essere visualizzate come dei piani di frattura lungo i quali si ha lo scorrimento dei due blocchi di crosta terrestre: il blocco a Sud della faglia è salito sopra il blocco a Nord (per questo si chiamano sovrascorrimenti), causando sollevamenti del suolo di 10-15 cm. Entrambi i piani di frattura si fermano a qualche centinaio di metri di profondità, e quindi non arrivano ad intersecare la superficie. Un eventuale affioramento delle faglie in superficie avrebbe causato molti più danni nelle zone interessate. Le faglie individuate corrispondono molto bene a strutture mappate in profondità con studi geologici. Si tratta di strutture vecchie di milioni di anni, generate dalla spinta dell'Appennino settentrionale verso le Alpi. La conoscenza di dettaglio della posizione e delle caratteristiche delle faglie attive è un elemento fondamentale per generare mappe di pericolosità sismica sempre più affidabili.

Intanto nelle tre regioni colpite dalle scosse di terremoto sono ad oggi ancora 16.126 le persone assistite grazie all'impegno del servizio nazionale della protezione civile, suddivise tra Emilia Romagna, Lombardia e Veneto su 46 campi di accoglienza, 64 strutture al coperto (scuole, palestre e caserme, vagoni letto messi a disposizione da Ferrovie dello Stato e Genio Ferrovieri) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilità grazie alla convenzione siglata con Federalberghi e Assohotel. In Emilia Romagna i cittadini assistiti sono 14.637. Nello specifico, 10.074 sono ospitati nei 36 campi tende, 2.024 nelle 53 strutture al coperto e 2.539 in albergo. Nella regione Lombardia, invece, risultano assistite 1.235 persone all'interno dei 10 campi allestiti nella provincia di Mantova, cui se ne aggiungono 238 che hanno trovato sistemazione nelle 11 strutture al coperto e negli alberghi, per un totale di 1.474 persone. Nella regione Veneto, invece, nell'unica struttura al coperto allestita, nella provincia di Rovigo, sono accolte 15 persone.

Intanto proseguono i sopralluoghi di valutazione dell'agibilità post-sismica svolti, con la scheda Aedes, da squadre di rilevatori del sistema di protezione civile nazionale. Tra Lombardia ed Emilia l'agibilità riscontrata su 7.407 sopralluoghi si è avuta nel 37% degli edifici, il 17,5% è invece temporaneamente inagibile ma agibile con provvedimenti di pronto intervento, il 6% parzialmente inagibile, l'1,5% temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimenti, il 33% inagibili e il 5% inagibili per rischio esterno.

13 giugno 2012

La solidarietà sfiora i 18 milioni

TERREMOTO. (13/06/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"La solidarietà sfiora i 18 milioni"

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it > News > Mondo > Emergenze > Europa Occidentale > Italia > Emilia Romagna](#)

Di Lorenzo Alvaro

Terremoto. La solidarietà sfiora i 18 milioni

[Condividi](#)

[Multimedia](#)

[I volontari in Emilia](#)

[Segnala a un amico](#)

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile 13 giugno 2012

[Continua il monitoraggio delle donazioni da privati su Vita.it](#)

La cifra esatta della raccolta è 17.859.443 milioni di euro. Il totale si riferisce ai fondi, di cui siamo riusciti ad avere notizia, donati dai cittadini italiani per il terremoto dell'Emilia Romagna. In tutto, ad oggi, abbiamo censito oltre 20 raccolte fondi. Molte realtà però non stanno tenendo o non hanno ancora aggiornato la contabilità. Ve ne daremo conto nei prossimi giorni in un conteggio quotidiano.

Ad oggi ad aver superato la soglia del milione di euro sono state le raccolte di Protezione Civile, Tg5/Il Resto del Carlino, Corriere/TgLa7 e Regione Emilia Romagna.

Degli oltre 17 milioni di euro, 12.180.614 sono quelli "promessi" dalla Protezione civile attraverso gli sms solidali inviati al numero 45500 (il dato aggiornato qui). Una raccolta che marcia al ritmo di un milione di euro donato al giorno. La sottoscrizione sarà interamente devoluta alla popolazioni colpite dal terremoto. In base agli accordi con i gestori della telefonia mobile il numero verde rimarrà attivo sino al 26 giugno (a meno di proroghe). Questo è il canale istituzionale, il più "famoso" a cui però si sono affiancate, col passare dei giorni, tante altre iniziative di solidarietà promosse da realtà del non profit, del privato sociale, dell'informazione e dell'impresa.

Ecco l'elenco aggiornato ad oggi, 12 giugno, alle 14.00:

Fondazione La stampa Specchio dei Tempi

Raccolti 204.560 euro che, come si legge sul sito «verranno presto impiegati nella ricostruzione e ristrutturazione di asili e scuole a Sant'Agostino, San Felice e Mirandola».

Tg5 - Il resto del Carlino

La raccolta che si appoggia a Mediafriends è già a quota 2.183.739,23 euro. La destinazione verrà decisa da un comitato che è ancora da nominare.

Corriere della Sera - TgLa7

La raccolta fondi legata alle due testate giornalistiche ha raccolto ad oggi 1.800.000 euro.

Croce Rossa Italiana

Il primo dato parziale è di 150.000 euro da cui però mancano le donazioni da conto corrente postale, che ci mettono più tempo ad essere trasferite.

Anmvi (Associazione Nazionale Veterinari Italiani)

Le donazioni ancora non è chiaro a quanto ammontino. La base, messa a disposizione per le emergenze dall'associazione

La solidarietà sfiora i 18 milioni

però ammonta a 10.000 euro.

Save the Children

220.000 euro donati al Fondo emergenza istituito dall'associazione. Verranno spesi per il coinvolgimento dei bambini in attività ludico-educative nelle zone del terremoto.

Ibo Italia

Sono di 8.530 euro le donazioni sul conto corrente aperto dall'associazione presso Banca Prossima da destinare alla ricostruzione.

Caritas

I primi dati saranno disponibili a fine mese, quando cominceranno ad essere accreditati sul conto dell'associazione i proventi della colletta nazionale promossa Conferenza Episcopale Italiana per domenica 10 giugno.

Regione Emilia Romagna

La raccolta istituzionale della Regione, tramite conto corrente, ha raccolto sino ad ora 1.102.000 euro. Donati da 3.051 persone di cui il 3% sono stranieri.

In allegato una galleria fotografica del lavoro dei volontari in Emilia Romagna

Tag associati all'articolo: raccolta fondiTerremoto Emilia 2012

Docenti volontari cercansi

TERREMOTO. (13/06/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Docenti volontari cercansi"

Data: **13/06/2012**

Indietro

VITA.it > News > Studio & Formazione > Scuole > Europa > Italia

Di Carmen Morrone

TERREMOTO. Docenti volontari cercansi

Condividi

Segnala a un amico

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile 13 giugno 2012

Svolgeranno attività educative, in luglio e agosto, dedicate ai bambini dai tre ai 14 anni che vivono nei comuni terremotati.

E' l'appello di Flc-Cgil che stanno studiando un progetto per offrire attività educative di gruppo a tutti i bambini fra i tre e i 14 anni che vivono nelle zone terremotate nel periodo di chiusura delle scuole, in luglio e agosto.

Il progetto è denominato "Insieme la scuola non crolla" e la Flc è pronta a sostenere le spese per il viaggio e l'alloggio dei docenti volontari, ma anche a pagare i materiali necessari per le attività.

In pista, poi, grazie ad un accordo con l'Alma mater, scenderanno anche studenti (volontari) della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bologna, che daranno il contributo alle attività educative svolgendo il loro tirocinio nelle zone terremotate.

Il progetto, ideato dalla Flc regionale e dal centro nazionale Flc, sta prendendo corpo in sinergia con le istituzioni scolastiche, i Comuni coinvolti, la Protezione civile, la Regione e altre realtà, tra cui l'Università di Bologna, ci tiene a sottolineare il sindacato.

«Non ci vogliamo sovrapporre ad altre attività, la nostra idea è metterci a disposizione con personale qualificato, ma siamo aperti a collaborare con chi condivide le nostre finalità e il nostro metodo», spiega Raffaella Morsia, segretaria regionale Flc.

«Quando il progetto sarà ultimato e avremo raccolto le adesioni, lo consegneremo a Vasco Errani e al direttore dell'ufficio scolastico regionale», aggiunge Morsia. Il progetto è portato avanti anche col contributo del Centro Flc nazionale: «Noi mettiamo a disposizione le nostre risorse, organizzative e non solo, ma vogliamo agire di concerto con gli altri soggetti e in particolare con le istituzioni locali, che più di tutti possono avere il polso dei bisogni che ci sono sui territori», sottolineano Diana Cesarin e Claudio Franchi del centro nazionale della Flc.

Le attività saranno "educative e di animazione", spiegano Cesarin e Franchi, ma i locali dove saranno svolte devono ancora essere individuati. Queste decisioni verranno prese nei tavoli aperti nelle diverse province (con cui ci sono già stati contatti), spiega la Cgil, anche a seconda delle esigenze locali. Di certo, "l'idea non è quella di fare lezione nei campi, pensiamo più ad un ambiente neutro, in cui cercare di far iniziare una nuova quotidianità per questi bambini", spiega Franchi.

I docenti e i bidelli che intendono rendersi disponibili (il periodo minimo è una settimana) devono inviare la propria adesione all'apposito indirizzo mail attivato dalla Cgil, insiemelascuolanoncrolla@flcgil.it. Possono partecipare tutti i docenti di ogni grado. La Cgil punta sulla loro "competenza" di insegnanti, ma per tutti (e in particolare per gli studenti di Scienze della formazione dell'Alma mater) sono previsti dei brevi corsi di formazione e forme di tutoraggio per mettere a punto meglio le "strategie" con cui organizzare le attività. I corsi saranno organizzati con la collaborazione dell'Università di Bologna: tra gli altri, la Cgil sta lavorando con il professor Andrea Canevaro, che già in passato si è

Docenti volontari cercansi

occupato di attivita' per ragazzi in situazione difficili (in Giappone, Ruanda, ex Jugoslavia e all'istituto Salvemini di Casalecchio). (Fonte Weo/ Dire)

Tag associati all'articolo: Scuolaterremoto Emilia Romagna

Edenred: in 500 mila ogni anno beneficiano dei voucher sociali

WELFARE. (13/06/2012) | Vita.it

Vita non profit online*"Edenred: in 500 mila ogni anno beneficiano dei voucher sociali"*Data: **13/06/2012**

Indietro

VITA.it > News > Welfare > Voucher > Europa Occidentale > Italia

Di Redazione

Welfare. Edenred: in 500 mila ogni anno beneficiano dei voucher sociali

Condividi

Segnala a un amico

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile 13 giugno 2012

Lo strumento delle Pa per il sostegno dei cittadini è in continua crescita

Ogni anno sono circa 500 mila i cittadini beneficiari di voucher sociali, ossia quelle misure messe in campo dalle Pubbliche amministrazioni finalizzate al sostegno di particolari categorie di cittadini deboli, in condizione di disagio economico eppure soggetti meritevoli.

A tracciare il quadro su come questo strumento sia entrato a far parte delle politiche delle amministrazioni locali, è Monica Boni, direttore welfare benefits, incentive e programmi sociali pubblici di Edenred, azienda attiva nei buoni servizio prepagati, che «si occupa di voucher sociali da oltre 10 anni, grazie a soluzioni che contemplanò il buono cartaceo, la card elettronica e la piattaforma web».

Dal 2008 «stiamo assistendo ad una progressiva evoluzione dell'utilizzo di questo strumento da parte degli enti locali». Complice anche la crisi che, sottolinea la Boni, «impone non solo di razionalizzare le risorse ma anche di monitorarle». Grazie ai voucher sociali, infatti, «è possibile canalizzare gli investimenti».

Le ristrettezze economiche degli enti locali hanno imposte delle scelte: «in passato si sceglieva di finanziare la rete di offerta. Oggi, invece, la scelta si è spostata sulle esigenze dei cittadini». Le possibili finalizzazioni dei voucher sociali vanno dai buoni scuola, al sostegno dell'infanzia e socio- sanitario fino ad arrivare alla gestione delle emergenze.

In occasione del terremoto in Abruzzo, infatti, afferma la Boni, «ci siamo messi in contatto con le autorità locali, donando dei voucher alle popolazioni colpite». Un impegno che l'azienda sta pensando di intraprendere anche per il terremoto in Emilia. Ma quali sono i voucher sociali che funzionano meglio? «I bonus bebè, per l'acquisto di generi di prima necessità, funzionano molto bene come anche gli strumenti di conciliazione.

In Lombardia, ad esempio, abbiamo lavorato per un programma di sostegno ai cassi integrati, raccogliendo la soddisfazione dei lavoratori». Il punto di forza «sta nel fatto che si tratta di strumenti prepagati». Verso l'attivazione di questi programmi, «in linea di massima il nord è più reattivo ma negli ultimi anni stiamo assistendo ad una accelerazione anche al sud che sta cercando di capire le potenzialità di questo strumento». Ad oggi, conclude, «ogni anno sono circa 500 mila i cittadini beneficiari».

Tag associati all'articolo: Pubblica amministrazione edenred voucher sociali

Con gli Scout il campo a "misura di bimbo"

TERREMOTO. (13/06/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Con gli Scout il campo a "misura di bimbo""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Non profit](#) > [Associazioni](#)

[Di Redazione](#)

TERREMOTO. Con gli Scout il campo a "misura di bimbo"

[Condividi](#)

[Segnala a un amico](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#) 13 giugno 2012

La "Gazzetta di Modena" racconta l'attività dell'Agesci a Mirandola

Nel campo Friuli di Mirandola i bambini hanno imparato a esorcizzare il terremoto, grazie ai volontari dell'Agesci. Così spiega un articolo de La Gazzetta di Modena, firmato da Giulio Garau, che racconta che i ragazzi, "assieme ai volontari scout, spinti dal capo-campo Giorgio Visintini, hanno preparato tanti cartelli colorati, tutti diversi e ognuno con un nome di pianeta per intitolare le "vie" interne della tendopoli. Uno blu, dedicato a Venere, opportunamente impermeabilizzato è stato appena sistemato. E nella via centrale del campo c'è anche il tabellone con tutti gli appuntamenti della giornata per i bimbi".

"C'è stata un po' di agitazione per le scosse di questa notte, soprattutto tra i bambini - racconta Visintini nell'articolo - ma siamo riusciti a ridare tranquillità a tutti. Abbiamo spiegato che sotto le tende non crolla nulla, hanno capito, ma la paura c'è e fa fatica ad andar via".

"Funziona come un orologio svizzero il campo sotto la supervisione di Visintini", si legge nell'articolo: "sul prato c'è la tenda dedicata ai più piccoli e c'è anche l'animatrice, travestita e con i capelli colorati che rapisce gli sguardi divertiti dei bambini, in cinque o sei scorrazzano con le biciclette e si sono riuniti in piccole bande per fare la battaglia con i palloncini colmi d'acqua. Qualche tenda più in là sono spuntate pure le piscine gonfiabili".

Tag associati all'articolo: [Agesci](#)[Bambini](#)[Terremoto](#)

ixÅ

***TERREMOTO, A MEDOLLA UNA TENDA PER INFORMARE LE IMPRES
E***

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"TERREMOTO, A MEDOLLA UNA TENDA PER INFORMARE LE IMPRESE"

Data: **13/06/2012**

Indietro

13/Jun/2012

TERREMOTO, A MEDOLLA UNA TENDA PER INFORMARE LE IMPRESE FONTE : Comune di Modena

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 13/Jun/2012 AL 13/Jun/2012

LUOGO Italia - Modena

Apri giovedì 14 in piazza del Popolo uno spazio informativo e di incontro tra domanda e offerta per le attività che vogliono spostarsi temporaneamente in altri capannoni e uffici Apri giovedì 14 giugno alle 9 in piazza del Popolo a Medolla una struttura dedicata a far incontrare domanda e offerta e a dare informazioni alle imprese che dopo il terremoto vogliono spostarsi temporaneamente in altri capannoni e uffici

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

PROTEZIONE CIVILE: REGIONE A PARLAMENTARI FVG, SALVIAMO MODELLO FRIULI

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROTEZIONE CIVILE: REGIONE A PARLAMENTARI FVG, SALVIAMO MODELLO FRIULI"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Giovedì 14 Giugno 2012

PROTEZIONE CIVILE: REGIONE A PARLAMENTARI FVG, SALVIAMO MODELLO FRIULI

Trieste, 14 giugno 2012 - Una lettera indirizzata a tutti i parlamentari della Regione è stata spedita ieri dal vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, per coinvolgerli nella difesa del Modello Friuli della Protezione civile, invitandoli a sostenere in aula alcuni emendamenti al testo del decreto legge proposto dal Governo in merito al riordino della Protezione civile nazionale. "Il testo del Governo - scrive Ciriani - mira a riordinare il funzionamento del sistema nazionale della Protezione civile attribuendo un ruolo centrale nella gestione delle emergenze ai Prefetti e alle Forze dello Stato". "Questa intenzione - prosegue - va però nella direzione opposta rispetto alle positive esperienze maturate negli ultimi vent'anni e che hanno dimostrato l'efficacia del coordinamento delle operazioni svolto a livello regionale, in un'ottica di unitarietà e di omogeneità". "Nella nostra Regione in particolare - aggiunge Ciriani - si è affermato il cosiddetto Modello Friuli, incentrato sul rapporto strettamente coordinato e diretto fra Regione e singoli Comuni, un asse in cui vanno a raccordarsi positivamente le competenze dei Prefetti e delle Forze dello Stato". "Ora - continua - la riforma proposta dal Governo Monti rischia di sovvertire un sistema che ha dimostrato di funzionare bene, sostituendolo con un modello operativo che non garantisce la necessaria visione di insieme, parcellizzando a livello provinciale le operazioni di intervento e di gestione delle risorse, anche economiche, con il concreto rischio di sprechi e inefficienze". "Per questo - sostiene il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia - è necessario correggere in sede parlamentare la riforma, attraverso alcuni emendamenti elaborati di concerto e condivisi nel corso delle ultime settimane da Regioni, Province e Comuni". "Mi auguro - conclude Ciriani - che i nostri parlamentari, pur appartenendo a schieramenti politici diversi, possano lavorare congiuntamente per difendere e tutelare quel patrimonio umano, sociale e istituzionale che è la Protezione civile, a maggior ragione alla luce dell'eccellenza raggiunta dalla struttura del Friuli Venezia Giulia".

<<BACK

ROSSI: “DALLA REGIONE TOSCANA OLTRE 5 MILIONI DI EURO PER RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO A PROCCHIO”

| marketpress notizie

marketpress.info**“ROSSI: “DALLA REGIONE TOSCANA OLTRE 5 MILIONI DI EURO PER RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO A PROCCHIO””**Data: **14/06/2012**

Indietro

Giovedì 14 Giugno 2012

ROSSI: “DALLA REGIONE TOSCANA OLTRE 5 MILIONI DI EURO PER RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO A PROCCHIO”

Firenze, 14 giugno 2012 – Mitigazione del rischio idraulico a Procchio (Isola d'Elba): ieri a Palazzo Strozzi Saccati il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, l'assessore a difesa del suolo e protezione civile della Provincia di Livorno, Maria Teresa Sposito e il sindaco del Comune di Marciana, Anna Bulgaresi, hanno firmato l'accordo per realizzare gli interventi necessari al superamento di situazioni critiche come quella che si è verificata il 7 novembre 2011. “Punto centrale dell'accordo – ha detto il presidente Rossi – è la definizione di un progetto generale che assumerà come criterio guida il ripristino dell'originario reticolo idraulico preesistente alla urbanizzazione diffusa degli ultimi decenni. Condizione preliminare è l'abbattimento del cosiddetto ‘ecomostro’, che avverrà al termine della stagione balneare, intorno alla metà di settembre. A quel punto partirà l'opera di messa in sicurezza idraulica sia a monte che a valle di Procchio, in modo che le acque possano tornare secondo natura al mare, senza trovare impedimenti e costruzioni e costrizioni di cemento come è accaduto di recente”. Nella ripartizione degli impegni reciproci fissati dall'accordo, la Regione elaborerà il progetto preliminare entro 45 giorni da oggi e svilupperà le successive parti progettuali entro e non oltre il mese di settembre 2012. A suo carico le risorse, già stanziare, per un importo complessivo di euro 5.152.000. “Accanto ai 5 milioni per Procchio – ha affermato Rossi – altri 15 li abbiamo dati a Marina di Campo, per un totale complessivo di 20 milioni per l'Elba. Rispetto ai 3 milioni che il “Governo ci ha assegnato, ma non ancora trasferito – conclude Rossi – saranno destinati, così come ci siamo impegnati a fare nel corso di un'assemblea con la popolazione, al rimborso dei danni subiti dai privati (500mila euro per le famiglie e 2,5 milioni per le imprese) tramite un bando che apriremo appena ci sarà notificata la somma”. La Provincia “si impegna a collaborare alla redazione del progetto, nonché ad attivare quanto necessario per semplificare e accelerare le procedure di sua competenza” come ha detto l'assessore Sposito. “Noi attiveremo – ha detto il sindaco di Marciana, ringraziando il presidente Rossi per la sollecitudine e il mantenimento degli impegni assunti – tutte le iniziative utili per consentire il recupero delle aree necessarie all'attuazione degli interventi. Gli interventi previsti dal progetto. Si dovrà procedere alla completa ricostruzione di circa 3 km di corso d'acqua, cancellati dalle urbanizzazioni degli ultimi 30 anni, tra cui il cosiddetto “ecomostro di Procchio”, ripristinando un reticolo idraulico oggi scomparso, che non potrà che essere realizzato all'interno di aree ormai a forte vocazione urbana. Questo consentirà di ridurre molto il rischio idraulico, aumentando la sicurezza della frazione. La criticità idraulica di Procchio è essenzialmente dovuta alla scomparsa del reticolo di drenaggio delle acque superficiali. In corrispondenza dell'attuale abitato si perdono infatti i tracciati dei corsi d'acqua che drenano i bacini idrografici a monte, così come lo sbocco a mare. Si prevede pertanto anche l'inserimento di condotte con sbocco diretto a mare per lo smaltimento delle acque di pioggia ordinarie. Obiettivo degli interventi. L'obiettivo del complesso degli interventi è la riduzione del rischio idraulico per l'abitato di Procchio per eventi di pioggia rilevanti, e al contempo l'attenzione alle problematiche di smaltimento delle acque di pioggia per eventi ordinari nel centro abitato. Ente attuatore. Per gli interventi, sia nella fase progettuale che di realizzazione, l'ente attuatore sarà l'Ufficio Tecnico regionale del Genio Civile di area vasta Livorno–lucca–pisa. Piano di protezione civile. Tenuto conto delle necessità urgenti di ridurre il rischio idraulico, evidenziate anche dal ripetersi di eventi calamitosi, l'accordo prevede anche l'impegno, per quanto compete ai firmatari, a garantire la messa a punto di un piano di protezione civile per la frazione di Procchio. Risorse ulteriori. Una ulteriore clausola dell'atto oggi firmato stabilisce infine che, qualora la progettazione individui un costo degli interventi superiore all'importo attualmente disponibile, Regione Toscana, Provincia di Livorno e Comune di Marciana procederanno ad

ROSSI: “DALLA REGIONE TOSCANA OLTRE 5 MILIONI DI EURO PER RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO A PROCCHIO”

attivare, singolarmente e in collaborazione, tutte le iniziative utili a reperire le ulteriori risorse necessarie.

<<BACK

SÌ DELLA REGIONE PUGLIA ALL'IMPIANTO DI AFFINAMENTO DELLE ACQUE A MESAGNE

| marketpress notizie

marketpress.info

"SÌ DELLA REGIONE PUGLIA ALL'IMPIANTO DI AFFINAMENTO DELLE ACQUE A MESAGNE"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Giovedì 14 Giugno 2012

SÌ DELLA REGIONE PUGLIA ALL'IMPIANTO DI AFFINAMENTO DELLE ACQUE A MESAGNE

Bari, 14 giugno 2012 - "Ho formalizzato al Presidente della Provincia di Brindisi l'adesione della Regione Puglia alla sua proposta di utilizzo dell'impianto di affinamento di Mesagne, al fine di ridurre gli scarichi di alcuni depuratori in funzione, riutilizzando le acque sanificate per l'irrigazione. Con la stessa lettera ho, inoltre, formalizzato gli impegni della Regione e i relativi finanziamenti per l'agglomerato di Carovigno - San Vito dei Normanni, sollecitando il rilascio dell'autorizzazione provvisoria all'entrata in esercizio dell'impianto di Carovigno, nelle more che si completino i lavori dell'intero schema idraulico, così come previsto dal Piano di Tutela delle Acque. È chiaro che ogni iniziativa, comprese quelle che si possono assumere nell'immediatezza, sono funzionali al disinquinamento dai liquami di un territorio importante e dotato di notevole attrattiva turistica. Ringrazio la Provincia di Brindisi per la collaborazione che ha fornito sinora e, soprattutto, per quella che è chiamata ad offrire nei prossimi giorni." È questo il senso di una lettera che l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati ha scritto al Presidente della Provincia di Brindisi Massimo Ferrarese, confortato da molteplici riunioni e dai pareri favorevoli dei servizi regionali competenti, dall'Autorità Idrica Pugliese e dall'Acquedotto pugliese. Con la lettera Amati ha spiegato che, con riferimento all'attivazione dell'impianto di affinamento di Mesagne ed il collegamento degli impianti di Latiano, Francavilla Fontana e Ceglie Messapica, sono attualmente in corso, col concerto di Aip ed Aqp, le attività connesse all'utilizzabilità del collettore per il convogliamento dei reflui depurati all'impianto di affinamento di Mesagne (considerato che lo stesso collettore risulta essere realizzato in cemento amianto), alla utilizzazione e destinazione delle acque reflue affinate e alla individuazione di un ulteriore recapito di emergenza rilevata la limitata capacità d'invaso del Cillarese. Con riferimento all'impianto di Carovigno, con la stessa lettera Amati ha inoltre specificato che l'Autorità idrica pugliese ha già autorizzato l'Acquedotto pugliese ad avviare le attività di attuazione degli interventi afferenti l'assunzione in gestione del nuovo impianto consortile, che la Giunta regionale ha approvato gli interventi per l'agglomerato di Carovigno attualmente sotto infrazione comunitaria, ed in particolare quelli relativi alla rifunzionalizzazione della condotta sottomarina e dell'impianto di sollevamento, quelli di prolungamento della condotta sottomarina, di collettamento di San Vito dei Normanni e San Michele Salentino all'impianto di Carovigno e di realizzazione dei nuovi tronchi di fogna nera a servizio della borgata di Serranova (Carovigno). Queste attività sono in corso - ha detto Amati nella sua lettera - e costantemente monitorate dai tecnici dell'assessorato alle Opere pubbliche, dell'Autorità idrica pugliese e di Acquedotto pugliese, e giustificano la richiesta di autorizzazione provvisoria all'entrata in esercizio del già pronto depuratore di Carovigno, perché assicurano che nel termine auspicabile di 18 mesi si possa ottenere l'autorizzazione definitiva per l'avvenuta realizzazione dell'intero schema, così come previsto e concordato con la stessa Provincia di Brindisi

<<BACK

ixÅ

SISMA, LA SOLIDARIETÀ PER L'EMILIA-ROMAGNA PARLA TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. OLTRE 13 MILIONI DI EURO RACCOLTI FINO AD OGGI TRA CONTO CORRENTE DELLA REGIONE, SMS SOLIDALI E DONAZIONI

I DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO E DA PAESI STRANIERI | marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA, LA SOLIDARIETÀ PER L'EMILIA-ROMAGNA PARLA TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. OLTRE 13 MILIONI DI EURO RACCOLTI FINO AD OGGI TRA CONTO CORRENTE DELLA REGIONE, SMS SOLIDALI E DONAZIONI"

Data: **14/06/2012**

Indietro

Giovedì 14 Giugno 2012

SISMA, LA SOLIDARIETÀ PER L'EMILIA-ROMAGNA PARLA TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. OLTRE 13 MILIONI DI EURO RACCOLTI FINO AD OGGI TRA CONTO CORRENTE DELLA REGIONE, SMS SOLIDALI E DONAZIONI DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO E DA PAESI STRANIERI

Bologna, 14 giugno 2012 – Oltre 1 milione di euro versati nel conto corrente attivato dalla Regione, oltre 12 milioni di euro grazie agli sms solidali e 105 mila euro donati dalle comunità di emiliano-romagnoli nel mondo e da Paesi esteri legati all'Emilia Romagna da progetti di cooperazione internazionale. Sono le cifre, aggiornate ad oggi, della solidarietà scattata, già all'indomani della prima scossa del 20 maggio, per aiutare le popolazioni colpite dal sisma. Nel dettaglio, il conto corrente della Regione ha raccolto fino ad oggi 1.101.846,74 euro, frutto delle 3.051 donazioni per lo più di singoli cittadini, piccoli gruppi di amici o associativi, piccole e medie imprese cooperative e no. Il 3% dei versamenti arriva da cittadini di origine straniera e tanti tra tutti coloro che hanno fatto offerte hanno scelto di accompagnarle con un messaggio di affetto. Con gli sms solidali e le telefonate fatte al numero 45500, attivato (fino al prossimo 10 luglio) dalla Protezione civile d'intesa con la Regione Emilia-romagna, sono stati raccolti fino ad oggi 12.180.614 euro. Le iniziative di solidarietà dalle comunità all'estero hanno, inoltre, finora raccolto oltre 105 mila euro, di cui più di 38 mila dalle comunità di emiliano-romagnoli nel mondo. In particolare la Regione dei Pays de la Loire, con cui l'Emilia-romagna un protocollo di intesa da vent'anni, ha sostenuto i territori terremotati con il versamento di 50 mila euro; mentre il Comune di Novi Sad, uno dei partner più importanti della attività regionali nell'area, ha stanziato 2 milioni di dinari che al cambio odierno corrispondono circa a 17 mila euro per la città di Modena con cui è gemellata e avviato una raccolta tramite iniziative sportive che verranno organizzate nei prossimi giorni. Gli oltre 38 mila euro raccolti comunità emiliano-romagnole all'estero arrivano da Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Brasile, Cile e Australia. Si tratta delle prime somme certe tra quelle raccolte grazie alle moltissime iniziative messe in campo un po' ovunque nel mondo a favore delle popolazioni emiliane, con balli della solidarietà, concerti, richieste avanzate ai parlamenti nazionali o raccolte effettuate in occasione della festa della Repubblica italiana o presso le sedi delle associazioni o nelle scuole. Infine, il Consolato Generale di Curitiba, il Circolo Emilia-romagna Paranà e Santa Caterina (che fa parte della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo) e molte altre istituzioni locali, con il supporto organizzativo della Regione, hanno aperto un conto corrente dedicato presso il consolato che rimarrà attivo fino al 13 luglio e lanciato una campagna informativa su stampa e televisioni e iniziative che vanno dalla cena di solidarietà alla distribuzione di materiale informativo sul terremoto in occasione delle rappresentazioni teatrali che si svolgeranno nel mese di giugno. Per informazioni sulle modalità delle donazioni clicca qui <http://www.Regione.emilia-romagna.it/terremoto>

<<BACK